Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 4 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (3 numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Gli altri del lunedì)
ESTERO: Anno L. 130 — Sem. 70 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 93 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-965 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / e — - Segnando la Cronaca
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Étranger non Postes

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-003 - 53-006

La chiara posizione dell'Italia nel conflitto in Estremo Oriente

Ferma protezione degli interessi nazionali e decisa influenza pacificatrice

A Sciangai si è riaccesa violentemente la battaglia tra i due eserciti

Gli interessi italiani

Roma, 3 notte.

L'adesione dell'Italia alla iniziativa anglo-americana per indurre la Cina ed il Giappone ad abbandonare le ostilità ed a dirimere con le trattative pacifiche le loro controversie, e la contemporanea decisione del Capo del Governo di inviare a Sciangai due navi da guerra, sono state immediatamente intese come due atti di una stessa politica, perfettamente logica, coerente, consapevole dei propri mezzi e dei propri fini.

Con il primo di essi, l'Italia si è associata ad una azione diplomatica intesa a scongiurare il pericolo di una conflagrazione bellica nell'Estremo Oriente. All'opera di persuasione che si sta svolgendo in questo senso presso il Giappone e la Cina, non poteva stranierarsi l'Italia che, quanto e più di ogni altro Paese, era ed è in grado di dire una parola autorevole, sincera e disinteressata: autorevole, perchè detta da una grande Potenza che non ha ragione di pregiudiziali simpatie nè per l'una nè per l'altra Nazione in conflitto, nè interessi che possano indurla a parteggiare settariamente a loro favore o disfavore; sincera e disinteressata, perchè l'Italia è forse l'unico Stato che da anni, senza soste, osserva e persegue una diretta, assoluta, totalitaria politica di pace, impiegando nell'esecuzione di opere pubbliche necessarie e durature somme che, con altri fini e volontà, sarebbe stato agevole destinare, sull'esempio di altri, ad armamenti militari.

Ma se l'Italia non poteva, e non doveva restare diplomaticamente assente dall'acuto caso cino-giapponese, grave errore sarebbe stato quello di limitare alla pura azione diplomatica la difesa degli interessi nazionali nella zona in cui si svolge ora la lotta, non sempre incruenta; di fronte al pericolo di più gravi rivolgimenti, di fronte agli apprestamenti disposti da altri Paesi, una misura precauzionale si imponeva ed opportuna e tempestiva è apparsa la decisione del Capo del Governo di inviare a Sciangai la regia nave *Trento*, il più moderno e rapido dei nostri incrociatori, e l'esploratore *Espero* con un saldo nucleo di quel Battaglione «San Marco» che si coprì di gloria nella difesa della linea del Piave.

Quali, di quanta entità gli interessi nazionali da difendere in Cina? Prima di rispondere a questa domanda, occorre tenere presente che, di regola, in casi come questi, l'entità degli interessi da difendere non è il solo criterio alla cui luce possa e debba valutarsi un provvedimento come quello preso dal Capo del Governo. Anche un nucleo esiguo di connazionali potrebbe, domani, avere bisogno di essere difeso contro una situazione internazionalmente illegale e, non per questo, sarebbe meno doveroso e necessario, anche per una ragione di prestigio, l'intervento dello Stato. Ma, nel caso concreto, si tratta in realtà di interessi attuali e potenziali tutt'altro che trascurabili.

Innanzi tutto, vive in Cina circa un migliaio di italiani che, in grande maggioranza, si sono dedicati al commercio e rappresentano ditte e case commerciali nazionali; secondariamente, abbiamo in Cina, e precisamente a Tien-Tsin, una Concessione territoriale di oltre 450 mila metri quadrati nella quale vivono 250 abitanti. Infine v'è una Ambasciata ed un Consolato Generale da difendere nella eventualità che l'immunità personale e territoriale, assicurata ai diplomatici ed alle loro sedi, divengano, nella generale confusione, parole vane e non più di diritto valido e riconosciuto.

Del resto, come s'è ricordato ieri su queste colonne, da un trentennio la Marina italiana mantenevа nelle acque cinesi un suo Stazionario e con la decisione del Duce non si fa che rafforzare, come vogliono gli eventi, una protezione già attualmente in essere e da molto tempo.

Chi ha seguito con attenzione gli avvenimenti di questi giorni, si sarà anche domandato quale volume abbiano gli scambi commerciali italo-cinesi. Anche qui bisogna riflettere che si tratta di scambi non intensissimi, ma tutt'altro che trascurabili. L'Italia importa in Cina filati di seta artificiale, tessuti di lana, carta, tessuti di cotone, alluminio, macchine ed attrezzi, materiale elettrico ed accessori, acidi; nei filati di seta artificiale, l'Italia mantiene non solo la superiorità, ma il controllo delle vendite; le importazioni erano andate progressivamente aumentando in questi ultimi tempi e, nell'ottobre scorso, avevano toccato i 13 milioni. Ora, gli avvenimenti di Sciangai sono di nocumento diretto ed indiretto ai nostri interessi per la cessazione in generale degli affari, perchè la merce viaggiante ed in deposito dovrà essere gravata di un maggior premio di assicurazione contro i rischi di guerra e perchè vi sarà pure la necessità di sospendere le consegne delle ordinazioni in corso.

Infine non bisogna dimenticare che il mercato cinese, oltre a presentare un reale, immediato interesse per noi, ne presenta uno grandissimo in potenza per i futuri sviluppi della nostra espansione, poichè un giorno si tratterà di rifornire di ogni genere di prodotti un Paese di 400 milioni di uomini che ha una economia arretratissima e vive in condizioni, ancora, di grande semplicità, con bisogni e necessità molto semplici. E' appunto in vista di questo complesso di interessi presenti e futuri che l'Italia ha allacciato rapide comunicazioni con Sciangai con i due transatlantici *Conte Verde* e *Conte Rosso*.

Se sin qui siamo stati nel quadro degli interessi materiali, veniamo ora in quello di carattere morale e spirituale. Alludiamo alle Missioni. E' a tutti noto quale opera di pace spirituale svolgano le Missioni italiane in Cina. La cronaca di questi ultimi tempi segnala più di un esempio di sacrifici affrontati e sofferti. Le Missioni cattoliche in Cina hanno perciò una importanza specialissima. Nella sola zona dello Shen vi abbiamo 5 vicariati con 49 missionari, mentre il complesso dei vicariati italiani in Cina è di 29.

Non crediamo di andare errati ritenendo che anche ai nostri benemeriti ed eroici missionari abbia pensato il Duce nel decidere di rinsaldare le nostre forze in Cina. Speriamo che l'azione diplomatica basti a ricondurre ovunque la calma. Chè se anche questa speranza dovesse fallire, non è dubbio che i nostri marinai sapranno compiere il loro dovere assistendo efficacemente i nostri connazionali e proteggendone contro il pericolo le persone e gli averi.

Il Primo Ministro Giapponese giustifica l'azione militare

Tokio, 3 notte.

Il Primo Ministro giapponese Tsuyoshi Inukai ha scritto per i giornali associati all'«United Press» un articolo in cui spiega la posizione del Giappone di fronte alla Cina. Egli dice:

«La Manciuria è lontana mille miglia da Sciangai e ciò che avviene attualmente a Sciangai non ha nulla a che vedere cogli avvenimenti mancesi. Tanto a Sciangai quanto in Manciuria, però, l'odierna situazione è stata determinata da una violenta aggressione militare da parte dei cinesi. In considerazione delle anormali condizioni determinatesi a Sciangai si addivenne a un accordo con le autorità estere per la difesa della città con forze internazionali, per cui fu assegnato ai giapponesi un dato settore.

«La Marina nipponica compì questo dovere internazionale facendo sbarcare reparti di marinai, i quali poco dopo — mentre eseguivano appunto questo loro dovere internazionale — furono fatti segno a nutrito fuoco da parte di truppe cinesi. I giapponesi risposero al fuoco. Soldati di qualsiasi Paese e certamente anche degli Stati Uniti non avrebbero fatto, nè avrebbero potuto fare diversamente. E' completamente falso che bombe furono lanciate sulla città cinese di Sciangai e sulle Concessioni internazionali. Deve essere chiaramente precisato che vi sono due città a Sciangai, cioè la circoscrizione internazionale — che è amministrata internazionalmente — e la circoscrizione cinese che è amministrata da indigeni.

«Marinai nipponici, senza aver compiuto alcun gesto di provocazione, furono assaliti verso l'alba del 29 gennaio. Precise istruzioni furono date alle autorità civili, militari e navali giapponesi di limitare al minimo necessario l'opera di difesa e di collaborare coi poteri consolari e navali delle altre Potenze allo scopo di provvedere con tutti i mezzi possibili alla protezione degli importanti interessi dei residenti stranieri a Sciangai.

«Le forze armate giapponesi a Sciangai non potevano tenere condotta diversa da quella seguita, e ciò facendo hanno compiuto scrupolosamente il loro dovere internazionale».

Insuccesso giapponese

Sciangai, 3 notte.

Malgrado i vani passi diplomatici che si sono susseguiti in questi ultimi giorni per tentare di arginare, se non impedire, la lotta tra giapponesi e cinesi, lotta che ha — come abbiamo visto — tutte le caratteristiche della vera guerra, senza che guerra sia stata dichiarata da Tokio o da Nanchino, anche oggi dobbiamo registrare una nuova aspra battaglia che si è svolta a Ciapei durante le prime ore del pomeriggio, e precisamente intorno alla stazione ferroviaria che è già stata campo di cruenti attacchi e contrattacchi nei giorni scorsi. La stazione, malgrado la violenza degli attacchi sferrati dalle truppe giapponesi, appoggiate da un furibondo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, è sempre nelle mani dei cinesi che dimostrano un accanimento inusitato nel respingere gli assalitori.

La battaglia odierna è stata, però, più che altro una battaglia di artiglieria, alla quale ha dato un vasto contributo l'aviazione giapponese. Gli apparecchi nipponici, infatti, durante tutta la battaglia hanno bombardato le truppe cinesi, a, volando a bassissima quota sulle loro posizioni, le hanno ripetutamente mitragliate causando loro perdite non lievi. Le bombe degli aeroplani hanno sconvolto lunghi tratti dei binari della ferrovia che le truppe cinesi avevano rioccupati dopo i bombardamenti dei giorni scorsi.

Le granate delle artiglierie delle navi nipponiche hanno colpito specialmente la stazione nord e i suoi dintorni immediati; molte però sono cadute sulla città provocando danni alle abitazioni, feriti e morti tra la popolazione civile.

Due bombe, che non sono per fortuna esplose, sono cadute nelle vicinanze dei serbatoi di olio della Asiatic Petroleum Company nelle acque del fiume Wampu, a metà strada tra Sciangai e Woosung. Non è stato possibile accertare se fossero bombe cinesi o giapponesi. Molte altre bombe sono cadute anche nelle vicinanze dei depositi della Texas Oil Company, che si trovano in un isolotto dello stesso fiume; esse non hanno causati danni alla Compagnia americana, ma un enorme panico tra gli abitanti dell'isolotto.

La battaglia che i giapponesi hanno ingaggiato nel pomeriggio di oggi alle 14,20 è durata ininterrotta quasi quattro ore. Essa ha rallentato infatti verso le ore 18, ed è cessata alle 18,30, cioè quando i nipponici, visti inutili i loro sforzi, hanno deciso di desistere dall'attaccare la posizione nemica. Particolarmente attiva è stata la partecipazione al fuoco di una torpediniera giapponese, ancorata alla confluenza del fiume Souchon col fiume Wangpoo. Due cannoni da campagna giapponesi hanno lanciato, mentre più infuriava il loro fuoco di sbarramento, una pioggia di granate sull'arsenale di Ciang-Miao, granate alle quali hanno subito risposto i cannoni cinesi. Le truppe giapponesi hanno cercato — come abbiamo detto — varie volte di scacciare i cinesi dalle trincee scavate intorno alla stazione ma non vi sono riusciti; sono i marinai e i riservisti non sono sempre riusciti a rintuzzare gli assalti improvvisi di gruppi di franchi tiratori cinesi.

In complesso, però, la situazione qui a Sciangai viene considerata migliorata nei confronti dei giorni scorsi, malgrado la battaglia di oggi. La popolazione attende con una certa fiducia i provvedimenti che ha deliberati l'Ammiraglio americano Taylor per il mantenimento della neutralità nella Concessione. Questi provvedimenti sono certo scaturiti dai colloqui che a tarda sera l'Ammiraglio ha avuto con il Console americano e col colonnello Hoo Ker, comandante dei fucilieri di Marina americani. Infatti stasera viene confermato che i giapponesi hanno deciso di ritirare le truppe di marina, che da varie settimane sono dislocate nei quartieri di Gordon Road, entro il settore americano. Il ritiro, infatti, avverrà domani; come domani saranno ritirati i reparti giapponesi dislocati nel settore britannico.

Ciò è un fatto di grande importanza: le truppe giapponesi non si troveranno così a diretto contatto con le truppe cinesi.

FRANCO SPINELLI.

Tonnellate di bombe lanciate dal cielo

Londra, 3 notte.

Il conflitto cino-giapponese è destinato a recare al pubblico mondiale sempre nuove sorprese. Esso si svolge in un piano quasi irreale, dove il gioco diplomatico e quello bellico si svolgono fianco a fianco, con tale rapidità da dare il capogiro anche agli osservatori più calmi e spassionati. Ieri il delegato nipponico a Ginevra dichiarava che il suo Governo si rallegrava dell'intervento delle quattro grandi Potenze. Ieri notte il Gabinetto giapponese si radunava per prendere in esame le proposte delle Potenze, e stamane, poco dopo l'alba, il conflitto si riaccendeva nei pressi immediati di Sciangai con tremenda violenza.

Violento bombardamento aereo

Durante l'intero giorno, le squadriglie aeree giapponesi hanno rovesciato tonnellate di esplosivi su tutto il settore occupato dalle forze cinesi nei pressi della stazione del nord ed i cannoni delle navi da guerra hanno lanciato obici sui forti di Woosung, sul fiume, a tredici miglia da Sciangai. Verso sera la violenza della battaglia aveva assunto aspetti tragici e allarmanti. L'incendio, appiccato dalle bombe, infiammava il cielo e l'aria tremava scossa dalle esplosioni degli obici, alcuni dei quali, a quanto sembra, sono caduti nella zona internazionale.

I cinesi annunziano di avere riportato una vittoria e di avere anche affondato coi cannoni delle loro fortezze un destroyer nipponico. I giapponesi, dal canto loro riconoscono stasera che la loro avanzata è stata impedita dall'accanita resistenza delle forze cinesi. Questo franco riconoscimento dell'insuccesso delle operazioni sferrate in mattinata mira però essenzialmente a dimostrare al mondo come la Cina, a dispetto delle sue asserite tendenze pacifiche, abbia radunato forti contingenti di truppe fresche e bene armate presso Sciangai. Questo è il quadro della situazione militare in Cina.

Quello della situazione diplomatica non è molto chiaro. Si riteneva fino a stamane che i sensazionali cambiamenti decretati da Tokio nell'alto comando delle forze terrestri e navali indicasse un cambiamento profondo nella condotta delle operazioni. Agli uni esso appariva foriero di pace, agli altri di più violenta e generale battaglia. I primi si sentivano autorizzati ad avanzare pronostici di sistemazione della vertenza, basandosi sul fatto della rimozione dal comando della flotta a Sciangai dell'ammiraglio Sciosawa, che l'opinione pubblica moderata di Tokio aveva timidamente accusato in questi ultimi giorni di aver intrapreso «un'azione affrettata ed inconsiderata». La nomina al suo posto dell'ammiraglio Nomura era accolta poi con vivo compiacimento dalle stesse autorità navali delle grandi Potenze a Sciangai, poichè al nuovo comandante essi attribuivano tendenze concilianti e molto tatto e moderazione. Persino l'ammiraglio Pratt, capo dello Stato Maggiore navale americano, si rallegrava della nomina e dichiarava che una migliore scelta non poteva essere fatta a Tokio e che se v'era ancora un uomo capace di chiarire la situazione e di rimuovere le difficoltà questi era proprio il Nomura».

In attesa della risposta di Tokio

A Londra e a Washington, intanto, si attende con viva impazienza la replica del Gabinetto giapponese alle proposte di sistemazione del conflitto, comunicate ieri dalle Potenze al Ministro Yoshizawa. La replica non sarà inviata che domani, poichè il Gabinetto non sembra essere riuscito ad accordarsi sul tenore di essa; e per trarsi da una situazione alquanto imbarazzante avrebbe fatto ricorso oggi ai consigli del principe Saionji, il decano degli statisti giapponesi, uomo venerato dall'intero Paese, che a dispetto dei suoi novantacinque anni suonati esercita un'azione moderatrice e conciliatrice, alla quale ogni statista giapponese ricorre nelle ore di difficoltà e di crisi.

Non si sa quali consigli di saggezza il principe abbia dato ai membri del Gabinetto, ma, secondo un alto funzionario del Ministero degli Esteri, la replica nipponica alle proposte anglo-americane si risolverà con quasi certezza in un'accettazione dei quattro paragrafi e in un reciso rifiuto di accettare il quinto. Il Giappone, dunque, come dice oggi un «autorevole portavoce del Ministero degli Esteri» di Tokio, accetterà la proposta di cessazione delle ostilità, alla condizione che i cinesi rinunzino ad ogni atto di violenza. Consentirà a sospendere i preparativi bellici e la mobilitazione di truppe, purchè il Governo ottenga prove convincenti della sincerità cinese.

La zona neutra

In quanto alla terza condizione, quella del ritiro delle truppe da qualsiasi punto di contatto con la zona internazionale, si dichiara a Tokio che è impossibile, a meno che il ritiro non coincida con un ampio ripiegamento delle forze avversarie. Il Governo nipponico sembra però accogliere senza sollevare serie difficoltà la proposta di creare una zona neutra controllata da truppe internazionali. Ma in quanto all'ultima condizione relativa ai negoziati di pace, Tokio dichiara che è «assolutamente impossibile per il Giappone consentire a che delle Potenze estranee intervengano nei negoziati fra Cina e Giappone relativi alla Manciuria».

Su questo punto non esiste possibilità di concessioni. Da quando il Giappone ha invaso la Manciuria, tanto il Governo quanto il comando militare hanno avvertito la Cina, la Lega delle Nazioni ed il mondo intero che i negoziati di pace dovevano essere iniziati e condotti a termine senza interventi di Potenze estranee al conflitto. Il Governo cinese, per contro, ha accettato tutte le cinque condizioni senza sollevare obbiezioni o riserve di sorta. La chiarificazione dell'atmosfera, che le Potenze si attendevano dal comune passo di ieri, non si è quindi ancora prodotta.

Fortunatamente da ieri in qua sono stati compiuti nuovi sforzi per eliminare o attenuare i pericoli di fiammate di indignazione popolare a Tokio e a Washington. Forti pressioni devono essere state esercitate dal Governo sui giornali di Tokio perchè oggi sono quasi interamente scomparsi dalle loro colonne gli attacchi agli Stati Uniti. La tensione esiste tuttavia e in previsione di incidenti sono stati posti drappelli di truppe e agenti di polizia nei dintorni dell'Ambasciata degli Stati Uniti nella capitale.

A Washington, poi, Hoover e Stimson moderano gli ardori sciovinisti e umanitari del pubblico con dichiarazioni nelle quali sono poste in risalto le pacifiche intenzioni dell'America e chiarito il contenuto dei passi che Washington, d'accordo con Londra, ha compiuto e continua a compiere a Tokio e a Nanchino. Hoover e Stimson hanno oggi recisamente smentito la voce di pressioni esercitate su Tokio. Il Governo degli Stati Uniti ha detto che Stimson non intende affatto esercitare una pressione; esso agisce di concerto con l'Inghilterra, ispirato solo a sentimenti di pace. Le proposte di sistemazione del conflitto avanzate ieri, a quanto si rivela ufficialmente oggi a Washington, non sono sorte a iniziativa di Washington e di Londra, ma sono il risultato di insistenti richieste di interventi da parte della Cina e del Giappone. I rappresentanti diplomatici di queste due Potenze hanno fatto appello ai buoni uffici di Washington e quest'ultimo, prima di rispondere, si è posto in contatto telefonico con Londra per elaborare un comune piano di azione in favore della pace. Niente intervento, dunque, degli Stati Uniti nelle faccende dell'Estremo Oriente e nessuna possibilità quindi di scossa per il Governo americano di voler mortificare Tokio a vantaggio di Nanchino.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

Queste dichiarazioni di Stimson mirano non solo a tranquillizzare l'opinione pubblica giapponese pronta a cogliere il minimo pretesto per denunciare la perfidia dello Zio Sam, ma anche a calmare l'opinione pubblica americana, che in questo intervento aveva intravisto una adesione compromettente dell'America ai desideri della Lega delle Nazioni. La pubblica opinione americana non intende affatto che Washington salvi la faccia di Ginevra, e le dichiarazioni di Stimson, dalle quali risulta che l'azione mediatrice è stata intrapresa dall'America e dall'Inghilterra in un primo tempo, ed ora dalle massime Potenze del mondo e non dalla Lega ginevrina, è accolta con sollievo dall'intera pubblica opinione. E' questo un atteggiamento piuttosto mortificante per la Lega, ma non si può contestare che è fatta da rendere servizi alla pace. Da parte americana non esiste che la volontà di compiere atti di amichevole conciliazione e per giunta esiste la ferma volontà di non compierli da sola. Per questo, Washington ha cessato improvvisamente di invocare nei suoi passi diplomatici il Patto Kellogg e il Trattato delle nove Potenze, e ambienta ora la sua nuova attività di concerto con le Potenze, sul puro e semplice terreno della protezione dei propri cittadini in Cina e su quello generico dell'umanitarismo e del pacifismo. Come dice il corrispondente da Washington della Morning Post, si assisterà forse ad un esagerato sforzo americano in favore della pace, ma giammai ai gesti dello stile di Roosevelt che restaurerebbero il prestigio del Presidente Hoover e la sua indebolita autorità all'interno mediante un energico atteggiamento all'estero: «Non si dovrebbe essere sorpresi — conclude il corrispondente — se assicurata una la cooperazione delle grandi Potenze europee si constatasse che gli Stati Uniti seguiranno a breve distanza le altre Potenze in luogo di guidarle».

R. P.

Il colpo di spugna

Le adesioni internazionali alla tesi mussoliniana

Roma, 3 notte.

Fra le adesioni che la tesi mussoliniana del colpo di spugna ha raccolto in tutto il mondo, si ritiene particolarmente significativa e degna di nota quella espressa nel discorso che il Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, ha pronunziato alla Camera dei Comuni. Non meno significativo è il voto manifestato al Presidente Hoover da una conferenza dei più eminenti economisti americani per l'annullamento dei debiti intergovernativi e per una riduzione delle barriere doganali, cioè per una serie di provvidenze che quasi s'identificano capisaldi della politica italiana in perfetta concordanza con la diagnosi mussoliniana dell'infermità economica e finanziaria del mondo.

Contro ogni tendenziosa interpretazione, dunque, si fa sempre più decisamente strada l'opinione che la tesi italiana sia la sola giusta e la sola disinteressata. Giusta, perchè contrariamente a quello che si vorrebbe sostenere, non prescinde dalle opposte considerazioni e dalle tesi avverse, ma le valuta e le critica alla luce di una imperiosa necessità di ordine superiore che coincide, ed essa sola coincide, con l'utilità dei singoli e di tutti; disinteressata, perchè non già ispirata alla difesa di un gretto interesse italiano, ma a un interesse collettivo più vasto che anzi è apparentemente in contrasto con l'interesse italiano.

Si è già rilevato che in realtà il colpo di spugna mussoliniano significherebbe per l'Italia la perdita di 240 milioni annui. Se volessimo seguire i gretti calcoli che sono di moda altrove, si potrebbe rilevare che si tratta di un sacrificio medio per abitante di lire sei annue, qualche cosa, dunque, non perfettamente insensibile per un Paese come il nostro, e si tratta per il bilancio statale di una minore entrata pari a oltre l'1,20 per cento dell'entrata complessiva. Non è vero, dunque, che l'Italia abbia assunto in sua posizione perchè la soluzione proposta non sarebbe per lei di verun aggravio. La realtà è che la tesi mussoliniana è radicata nella persuasione che non sia possibile altrimenti salvare l'economia mondiale minacciata da un cozzo di esasperati egoismi.

Giova, intanto, rilevare che, mentre sempre nuovi consensi delineano il successo della proposta italiana dovunque si guardino le cose con alto intelletto e senso spregiudicato della realtà, più gravi si fanno i sintomi della crisi che si abbatte sul mondo e che non risparmia i Paesi economicamente meglio attrezzati.

E' di ieri la dichiarazione di Mac Grady, uno dei capi della Federazione americana del lavoro, secondo la quale negli Stati Uniti 8.000.000 lavoratori sono senza lavoro e 24 milioni sono in miseria. Ci troviamo di fronte a un documento eloquente della incidenza della crisi mondiale sulla economia nord-americana che, nonostante tutti i piani di ricostruzione finanziaria e di concentrazione interna, non riesce assolutamente a separare la sua sorte da quella del rimanente mondo al quale è associata per la buona e la cattiva fortuna.

Passando dall'America alla Francia, troviamo dati ugualmente eloquenti nelle prime, precise notizie sull'andamento della stagione turistica in Francia nel 1931. Nell'anno scorso, è subito da rilevare, il turismo in Francia fu alimentato da una condizione eccezionale costituita dall'Esposizione coloniale per la quale fu fatta grande propaganda in tutti i Paesi del mondo e furono concesse agevolazioni di ogni genere nei traffici ferroviari e marittimi.

Ciò nonostante, il movimento turistico di stranieri ha segnato, per molti aspetti, una sensibile diminuzione rispetto al 1928. I turisti inglesi entrati in Francia sono stati 1.373.749 nel 1930 e solo 870.000 nel 1931. I turisti americani sono pure in notevole diminuzione; essi non sono stati più di 300 mila, contro circa 378 mila nel 1930. Quanto ai turisti di altra provenienza, essi sono stati al disotto della media degli anni precedenti. Complessivamente si è avuto un milione e mezzo di turisti stranieri nel 1931 contro 2.050.000 nel 1930.

E' da notare poi che alla diminuzione di numero dei turisti stranieri entrati in Francia si deve aggiungere una diminuzione di qualità. Considerando per esempio gli americani, risulta che, mentre nel 1930 si erano contati 83.128 passeggeri di prima classe giunti coi piroscafi, 77.704 di cabina, 53.331 di seconda classe e 183.334 di terza classe, nel 1931 se ne sono contati 62.237 in prima classe, 48.783 di cabina, 36.302 in seconda classe e 205 mila 835 in terza classe. Si calcola dunque che, mentre nel 1930 i proventi del turismo sono ammontati per la Francia a ben 13 miliardi di franchi, nel 1931 essi siano discesi a meno di 10 miliardi, non ostante l'eccezionale attrattiva della Esposizione.

Le forze giovanili

1.757.433 iscritti alla fine di gennaio

Roma, 3 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Educazione fisica e giovanile e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha rimesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati riferentisi al tesseramento compiuto dall'Opera Nazionale Balilla al 31 gennaio 1932-X confrontati con le cifre corrispondenti alla fine del gennaio 1931-IX:

Tessere distribuite al 31 gennaio 1931-IX: Balilla 470.874; Avanguardisti 175.310; Piccole Italiane 378.285; Giovani Italiane 56.753 - Totale: 1.081.222.

Tessere distribuite al 31 gennaio 1932-X: Balilla 798.544; Avanguardisti 235.826; Piccole Italiane 632.732; Giovani Italiane 90.329 - Totale: 1.757.433.

Le forze giovanili segnano, quindi, un aumento di 676.211 unità nei confronti dell'anno scorso alla stessa data.

Il nuovo ordinamento delle forze giovanili nella relazione di Starace

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Direttorio Nazionale ha ripreso ieri i suoi lavori. Ha approvato la relazione del Segretario del Partito riguardante il nuovo ordinamento dei Gruppi universitari fascisti e dei Fasci giovanili di combattimento ed ha esaminato le norme per l'attuale istituzione dell'Opera nazionale universitaria. Il Segretario del Partito ha inoltre riferito sul funzionamento delle Opere assistenziali».

Il comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito intorno ai lavori del Direttorio Nazionale, pur nella sua brevità, accenna a questioni importantissime che nella seduta di ieri il Direttorio stesso ha preso in esame accettando poi le soluzioni proposte nella sua relazione da S. E. Starace.

I Fasci Giovanili

Prima fra tutte è quella concernente il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento. E' noto che il Partito segue con particolare, vigile attenzione le organizzazioni giovanili ed i suoi sviluppi considerando che alle nuove generazioni è affidata la continuità dello spirito del Fascismo, la difesa e la sicurezza del Regime. L'organizzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento ha raggiunto, in un periodo di tempo relativamente breve, dei risultati ottimi, ma al Segretario del Partito è apparsa l'opportunità di portare qualche modificazione all'inquadramento dei Fasci Giovanili tenendo conto della esperienza di questo primo periodo.

La prima e più sostanziale modificazione consiste nell'affidare ai Segretari federali il Comando dei Fasci Giovanili nelle rispettive provincie. Si avrà così una maggiore unità d'indirizzo ed un più assiduo, efficace interessamento da parte del Segretario federale; unità d'indirizzo ed assiduo interessamento che garantiscono l'efficienza dei reparti. Il Segretario federale Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento della provincia avrà alle sue dirette dipendenze un Comandante in seconda che lo coadiuverà ed anche lo sostituirà in caso di impedimento. Il Comandante in seconda dovrà avere il grado di Centurione della Milizia, o altro più elevato per assicurare il necessario prestigio sui Comandanti di Fascio, molti dei quali sono ufficiali della Milizia.

Con la stessa disposizione si tende a facilitare la più intima e cordiale collaborazione fra le due potenti forze del Regime. Il Comandante federale avrà l'aiutante in prima con il compito di curare specialmente le pratiche d'ufficio. Al Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento è riservata la nomina dei Comandanti in seconda e degli aiutanti in prima. Le altre nomine sono di esclusiva competenza del Comandante federale.

I Fasci Giovanili avanti più squadre formano le centurie che sono comandate da un Capo-Centuria. Per le adunate è prevista la costituzione di legioni di formazione. Verranno anche istituiti corsi per capisquadra ai quali possono partecipare tanto gli iscritti ai Fasci Giovanili quanto gli iscritti al Partito. Le norme disciplinari in vigore per i Fasci Giovanili verranno coordinate con quelle stabilite dallo Statuto del Partito. I Giovani Fascisti avranno anche l'assistenza religiosa e sanitaria, a mezzo di speciali organi dipendenti dalla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Con le nuove disposizioni emanate dal Direttorio Nazionale, vengono anche precisate le attribuzioni di ogni organo interessato, è coordinata l'attività culturale e sportiva, sono dettate le norme sulla formazione delle squadre e di tutti i reparti, sul saluto, sulle adunate, istruzioni, riviste e parate, sulla uniforme e sui distintivi per i vari gradi. Sono poi chiaramente stabiliti i rapporti tra i Fasci Giovanili e le altre organizzazioni del Partito.

Il riordinamento dei «Gut»

Non meno importante è il nuovo ordinamento stabilito dal Direttorio del Partito per i Gruppi Universitari Fascisti. Gli studenti medi, a cominciare dal prossimo anno, non faranno più parte dei Gruppi Universitari Fascisti ma saranno invece inquadrati nei Fasci Giovanili di Combattimento. Gli studenti medi però, che attualmente sono iscritti nei Gruppi Universitari Fascisti, vi rimarranno qualora esprimano il desiderio di rimanervi. Altrettanto dicasi per gli studenti medi arruolati nella Milizia Universitaria. Questo per consentire agli studenti medi che già fanno parte dei Gruppi Universitari di non abbandonare l'organizzazione alla quale appartengono e nella quale devono rimanere man mano che dalle scuole medie passeranno agli studi universitari.

Inoltre, sono state coordinate le norme che regolano la costituzione ed il funzionamento dei Gruppi Universitari Fascisti con quelle delle altre organizzazioni alle quali gli universitari saranno sempre orgogliosi di dare la loro attività, specie nell'inquadramento delle forze giovanili. I Gruppi Universitari Fascisti possono così svolgere il loro importantissimo compito senza dare luogo a dannose interferenze, eliminando anche l'inconveniente causato in passato dalla contemporanea appartenenza a più di un'organizzazione. Le norme relative all'inquadramento dei giovani universitari fascisti sono già state sottoposte all'approvazione del Duce e verranno rese note nella prossima settimana.

Circa l'istituzione dell'Opera Nazionale Universitaria, il Direttorio del Partito si è trovato in perfetto accordo con le direttive di S. E. Starace che erano state concretate in base ai risultati degli studi della Commissione appositamente nomi-

nata. Il problema entra così nella sua fase conclusiva e sarà oggetto di accordi d'ordine pratico fra il Segretario del Partito ed i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni.

Il Segretario del Partito ha anche deciso di indire gare fra le diverse organizzazioni sportive universitarie dei diversi Atenei. Gli iscritti alle Università potranno così cimentarsi fra loro nelle varie branche degli sports. Il programma per tali manifestazioni non è stato ancora concretato ma lo sarà fra breve.

Allo scopo poi di avvicinare sempre più i giovani alle più svariate forme di sports, il Direttorio Nazionale ha istituito una nuova speciale forma assicurativa per gli universitari fascisti e per i Giovani fascisti la quale, senza gravare in alcun modo sul costo della tessera, li garantisca e li salvaguardi in caso di infortuni incontrati durante le gare, adunate, gite, allenamenti, purchè autorizzati dai Comandi responsabili. Tale assicurazione sarà assunta in proprio dall'Opera Nazionale Dopolavoro, ed è una prova tangibile dell'interessamento del Partito non solo verso i suoi iscritti, ma anche verso le loro famiglie che in tale modo acquistano una garanzia di sovvenzione e di indennizzo in caso di infortuni che impediscano al loro congiunti il normale lavoro.

Come abbiamo già detto, l'assicurazione nei casi di infortunio durante le gare sportive, è gratuita per gli iscritti ai « Guf » ed ai Fasci Giovanili: essa viene cioè compresa nel costo della tessera già ridotto da lire 10 a lire 5. Con una così tenue somma, gli Universitari fascisti ed i Giovani fascisti hanno dunque diritto alla tessera, all'assicurazione infortuni durante le gare sportive ed all'abbonamento al periodico settimanale illustrato *Gioventù Fascista*.

La Roma di Mussolini

Il Campidoglio cede la parola del sen. Ricci

Roma, 3 notte.

L'interesse suscitato in tutto il mondo colto dal piano regolatore dell'Urbe approvato recentemente dal Capo del Governo e già in attuazione richiama grande folla di ascoltatori alle conferenze che, per iniziativa del benemerito Istituto di studi romani, si tengono periodicamente alla sala Borromini, allo scopo appunto di illustrare le grandiose opere in corso.

Si tratta in sostanza di acquistare una visione precisa di quella che comunemente si chiama la Roma di Mussolini, una Roma cioè che sia rinnovata e modernizzata dal lato edilizio, dotata di più largo respiro, elevata al rango di grande metropoli del secolo nostro non nella quale, al tempo stesso, siano ripristinati, messi in valore, dissepolti tutti i monumenti veramente significativi che una storia più di ogni altra gloriosa vi ha seminato.

Di tali illustrazioni, tre ci sono state nei giorni scorsi: ed esattamente quella del prof. Munoz sulla storia dei piani regolatori e le due del prof. Giovannoni sull'ampliamento del piano regolatore e sulle sistemazioni interne. Quarta è venuta quella del sen. Corrado Ricci che ha parlato stasera con piena aderenza della sistemazione della rampa e della zona del Campidoglio.

Prendendo alcuni accenni alla storia del Campidoglio, il sen. Ricci ha rimarcato la sistemazione data alla piazza da Michelangelo e ha deplorato che, invece di rispettare l'opera del grande Maestro, le tarde generazioni di nipoti abbiano deturpato la mirabile armonia del monumento. La perpetua smania di innovare — ha detto il senatore Ricci — suggerì presto gravissimi e grandi errori: il giardinetto delle lepre, la congiunzione dei palazzi, la devastazione di piazza Aracoeli; la prima e l'ultima attuate ma per fortuna rimediabili, la seconda tentata tre volte e tre volte caduta per l'insurrezione dei veri cultori d'arte.

Il pensiero di Michelangelo

Citando la testimonianza del Vasari, l'oratore ha ricordato come fosse tassativa intenzione di Michelangelo che la sua sistemazione fosse esclusivamente architettonica, cioè tutta di architettura, come in antico, e di scultura: concisa, simmetrica, prospettica. Michelangelo ideò la rampa come un ponte levatoio abbassato per accogliere (è il concetto antico) il « pellegrinaggio umano al centro delle sue sorti ». Perciò ai due lati della cordonata stessa c'era il vuoto il quale, a sua volta, lasciava scoperto lo Stilobate coi Castori rinvenuti nei pressi del teatro di Balbo, i trofei di Mario portativi dall'Esquilino, le statue dei due Costantini levate alla loro terma sul Quirinale. Per le linee sovrastanti allo Stilobate non si era ancora deciso, ma già stampe e disegni promettevano buone e gradevoli soluzioni.

L'opinione del sen. Ricci è che tra la rampa del Campidoglio e la scala votiva di Aracoeli si debba abbassare il terreno fino a trovare il sasso; indi, rifatta alla rampa medesima la sua funzione di ponte, studiare un raccordo architettonico in armonia con un migliore sviluppo della salita delle Tre Pile la quale oggi, a sua volta, è tutta cinciacchiata di sbalestie, di massetti, con una scaletta tra due svolte, inutile perchè chi vuol salire alla piazza se ne va per la cordonata più breve e più comoda.

Il sen. Ricci si è compiaciuto della certezza che la piazza di Aracoeli si riscoprirà presto perchè essa fa parte del piano delle sedre alberate che fiancheggeranno il monumento a Vittorio Emanuele. A tale proposito ha ricordato che Giuseppe Sacconi, senza precisare il suo pensiero, vide « come in sogno » presso ai fianchi del suo monumento un fondo arboreo. L'idea balenò, fu seguita, ad altri e lo stesso sen. Ricci la raccolse concretandola in una forma precisa, quella delle due ezedre alberate.

Lo sfondo del Vittoriano

L'ezedra occidentale finirà verso l'Aracoeli con la ricostruzione della chiesa di Santa Rita e in basso, verso il palazzetto di Venezia, con la ricostruzione della casa di Flaminio Ponzio; l'ezedra opposta terminerà di contro alla chiesa della Madonna di Loreto che mostrerà tutto il suo fianco esteriore sopra lo scavo del foro di Traiano il quale, alla curva dell'ezedra stessa, verrà singolarmente ampliato dopo una vasta esplorazione e la conservazione e la visibilità dei ruderi significativi.

« Non altre forme architettoniche aggiungere — ha concluso il sen. Ricci — intorno al monumento, ma le ombre e il verde dei pini in quei meravigliosi aspetti che la natura immutabile ha dato loro e che convengono ugualmente alle ruine come agli edifici integri di ogni stile, di ogni tempo, di ogni culto. Un viale, dunque, a due filari carrilinei, col suo terreno alto sui gradoni di semplicità romana; tutto ciò già studiato nell'insieme e nei particolari dal gusto e dalla capacità dell'architetto Raffaele De Vico ».

Le onoranze a Michele Bianchi

La cerimonia in S. Maria degli Angeli - Lo scoprimento della targa stradale intitolata al Quadrumviro - L'inaugurazione d'un refettorio - Adunata a Tor Carbone

Roma, 3 notte.

La ricorrenza del secondo anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi è stata contrassegnata da una serie di austere e significative cerimonie che hanno dimostrato ancora una volta quanto vivo sia nel cuore di tutte le Camicie Nere e di tutti gli Italiani il ricordo del Grande Scomparso.

La prima cerimonia è stata quella di carattere religioso, svoltasi stamane nella Basilica di Santa Maria degli Angeli con l'intervento dei membri del Governo e delle Gerarchie del Partito.

L'iniziativa di questa manifestazione di omaggio e di memore affetto era stata presa dal Direttorio del P. N. F.

Sul frontone della Chiesa era stata posta una grande targa che recava la seguente iscrizione dettata dal prof. Marpicati:

« *Tolto anzitempo alla Causa Fascista — ma del rinnovato destino italico — lieto nella tua morte cristiana — o Michele Bianchi — Quadrumviro della Marcia su Roma — fedele e caro al Duce — nel perpetuo lume di Dio — rifulga il tuo animo buono e sapiente — come nella gratitudine — e nella Storia nostra immortale — 3 Febbraio* 1932 - X E. F. ».

L'interno del tempio era stato parato a lutto. Nella tribuna presso l'altare maggiore avevano preso posto S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, S. E. Mattioli-Pasqualini Ministro della Real Casa in rappresentanza della Casa civile, e il colonnello Briganti in rappresentanza della Casa Militare di S. M. il Re, il Segretario del Partito S. E. Starace, con il Segretario amministrativo Mariaelli e il vice-Segretario del P. N. F., Marpicati, il Capo di Stato Maggiore della Milizia on. gen. Teruzzi, il Governatore di Roma con il vice-Governatore, il Prefetto, il Segretario federale, il gen. Goggia comandante interinale del Corpo d'Armata, e numerose alte cariche dello Stato.

Presso il tumulo erano stati collocati il labaro del Partito, tutti i gagliardetti dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, nonchè le bandiere, i labari e gagliardetti, le fiamme delle Associazioni patriottiche e combattentistiche. Il resto del tempio era occupato da una folla foltissima.

La Messa è stata celebrata dall'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi, il quale ha poi impartito la benedizione al tumulo.

Terminata la Messa funebre, tutte le autorità si sono recate ad inaugurare il Viale Michele Bianchi, che si trova fra il piazzale di Porta Pia e piazza Girolamo Fabrizio. Precisamente di fronte all'ingresso del Ministero delle Comunicazioni, all'angolo di via Montebello, è stata posta la targa che porta il nome del Quadrumviro Michele Bianchi e che segna la nuova denominazione della via.

Sotto la targa stavano i vigili del fuoco in alta uniforme. I membri del Governo, le Gerarchie e le altre autorità si sono schierati di fronte alla targa, che era coperta da un drappo tricolore. Il labaro del Partito, e quello della Federazione dell'Urbe, scortati da una Coorte armata della Milizia universitaria con musica e seguiti dal folto gruppo dei gagliardetti rionali, si sono disposti di fianco.

Il più giovane tra i Giovani Fascisti è stato invitato a togliere il drappo che ricopriva la targa e, mentre questo cadeva, lo stesso giovane ha gridato il nome dell'indimenticabile Quadrumviro, a cui tutti hanno risposto « Presente! » mentre la banda della 112.a Legione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale intonava *Giovinezza!* La breve ed austera cerimonia ha avuto così termine.

Verso mezzogiorno, poi, negli ampi locali delle case popolari in via Vitelia, si è inaugurato il nuovo refettorio « Michele Bianchi » per la distribuzione giornaliera di 250 razioni. Organizzazione completa e veramente fascista, portata a fine in pochi giorni dal Comitato assistenziale del Gruppo di Monte Verde. Nelle belle sale, adorne di fiori e bandiere, si sono riversati oltre duecento poveri.

Erano presenti il Segretario federale Nino D'Aroma ed altre autorità. Dopo la benedizione, impartita dal parroco di San Pancrazio, il Segretario federale ha parlato brevemente ai presenti; quindi è stata servita la colazione tra entusiastici alalà al Duce ed al Fascismo. Il Segretario federale si è trattenuto a parlare con gli operai ed infine si è allontanato tra grandi applausi.

Anche i rurali dell'Agro hanno ricordato il Qradrumviro in un'adunata a Tor Carbone. Quindi, nel pomeriggio, sul monumento a Michele Bianchi, è stata apposta una corona a cura del Consorzio di quella bonifica agraria.

Questa sera, all'Associazione fra calabresi e lucani « Michele Bianchi », l'on. Luigi Razza ha commemorato il Qradrumviro.

La cerimonia a Belmonte Calabro

Belmonte Calabro, 3 notte.

Tutto il popolo calabrese, nelle sue rappresentanze venute dalle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio, tutti i fascisti delle sezioni cosentine, tutte le organizzazioni del Regime si sono oggi raccolti, per la commemorazione di Michele Bianchi, intorno all'ara votiva dove riposano le spoglie del Quadrumviro.

La chiesa era stata parata a lutto; un catafalco era stato eretto nel mezzo della navata centrale, circondato da ceri e piante; ai lati alcuni militi prestavano servizio d'onore. Sull'altare maggiore spiccava una grande croce d'argento su velluto nero. Ai lati della cripta dove riposa il Qradrumviro, innumerevoli fasci di fiori, tra cui quelli offerti dalla Vedova, dalla sorella, dal Podestà di Belmonte e dalle autorità delle tre Provincie.

Il vice-Segretario del Partito, on. Adinolfi, giunto da Roma espressamente per presenziare al rito, è stato ricevuto alla stazione di Paola dal Prefetto di Cosenza, dal Segretario Federale e da numerose altre Autorità e notabilità. Da Roma è pure giunta la vedova di Michele Bianchi, donna Cornelia Bianchi-Bolletti-Casni, mentre il fratello comm. Gustavo e la sorella donna Saveria, Delegata dei Fasci femminili della Provincia, si trovavano fin da ieri sera a Belmonte.

L'on. Adinolfi, seguito dalle Autorità, ha passato in rassegna i fascisti, le organizzazioni ed i Podestà schierati lungo la strada che conduce al paese; poi è entrato nella Chiesa, prendendo posto insieme alla vedova del Quadrumviro e ai deputati e senatori intervenuti, ai piedi del catafalco. Quindi il Vescovo di Tropea ha celebrato la Messa di requiem, tra la più viva commozione di tutti gli intervenuti. Dopo la cerimonia religiosa, il vice-Segretario del Partito si è recato a visitare la casa dove nacque il Quadrumviro, dichiarata monumento nazionale, e quindi ai lavori del faro votivo che il Partito farà erigere sul colle di Bastia.

Il colle di Bastia si innalza un po' a destra dell'abitato di Belmonte Calabro ed ha forma di piramide, per modo che la cima ed uno dei versanti dominano completamente il mare. Il faro-monumento è stato innalzato sulla vetta del colle. Sul colle stesso sono stati piantati cipressi, pini, eucalyptus, e, allorchè essi cresceranno, daranno la visione d'una grande croce color verde chiaro, sullo sfondo scuro. L'opera avrà una larga base alla quale si accederà per due grandi scalinate ai lati; nell'interno di essa, da una parte, all'entrata, sarà costruito l'altare e sul lato opposto, in una muraglia di marmo verde della Calabria, sarà custodita la spoglia mortale del Quadrumviro. A questo grande monumento si accederà per la strada rotabile.

Non è ancora stata fissata l'epoca della traslazione della salma, che avverrà ad opera compiuta ed allorchè la strada di accesso sarà completamente ultimata. La cerimonia potrebbe avere luogo in occasione del Natale di Roma, oppure il 22 luglio, anniversario della nascita di Michele Bianchi.

Il Segretario del Partito, on. Starace, ha così telegrafato alla vedova del Quadrumviro:

« Il secondo anniversario della morte « di Michele Bianchi, rinnova a lei il « tutto mi alle Camicie Nere il rim- « pianto del Quadrumviro immatura- « mente scomparso. Le insegne di lutto « saranno per salutare la memoria di « Lui. — Achille Starace ».

Contrasti di procedura a Ginevra

Grandi a colloquio con Henderson

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ginevra, 3 notte.

La Conferenza rivela già in sue difficoltà di procedura. Come è noto, è una Conferenza che — dal punto di vista procedurale — si regge un po' sui trampoli; c'è, è vero, la Convenzione generale, frutto di sette anni di lavoro della Commissione preparatoria; ma è una Convenzione di compromesso e quel che è peggio, contornata di riserve nelle clausole più importanti.

Non si tratta quindi solo di riempire delle tabelle lasciate vuote nel progetto di Convenzione; se tale fosse l'unico compito della Conferenza, il successo resterebbe sempre molto problematico, ma per lo meno si saprebbe subito quale metodo seguire. Invece c'è la possibilità, la certezza anzi, che ai ritorni su molti concetti informatori del progetto, non mancheranno i tentativi per allargare la discussione a campi ritenuti estranei.

La difficoltà di fissare dei limiti precisi: ecco la preoccupazione sostanziale legata alla questione della procedura.

Una Commissione di 60 membri e 14 vice-Presidenti

Perciò il Comitato incaricato ieri dalla Conferenza di elaborare un progetto di regolamento dei lavori si è trovato subito dinanzi ad ostacoli che non gli è stato possibile di sormontare, se non rinviandoli. La Convenzione parlava della formazione di cinque Commissioni, e cioè la politica, la terrestre, la navale, l'aerea e la finanziaria. Quest'ultima, che dovrebbe discutere dei bilanci militari, ha sollevato i più forti malumori; e allora il Comitato del regolamento ha deciso di sotoglierai per far posto ad un Ufficio di presidenza in cui, oltre Henderson e Drummond, entreranno quattordici vice-presidenti da eleggersi dall'Assemblea; di questi, sette saranno i rappresentanti delle grandi Potenze (Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Francia, Giappone e Russia). Si raccomanda poi, appena possibile, la formazione di una Commissione generale composta di tutti i primi delegati, Commissione monstre, di più di sessanta membri, la quale di fatto si sostituirebbe alla Conferenza plenaria. E' questa una delle solite scappatoie così care ai sistemi ginevrini; in tal modo tutta la settimana sarà occupata dalle questioni di regolamento.

Simon aprirà la discussione

L'inizio della discussione generale non si avrà se non alla prossima settimana; il primo oratore sarà, con ogni probabilità, il Ministro inglese agli Affari Esteri, Simon; il Ministro francese è iscritto fra i primi; non risulta che si sia ancora iscritto a parlare l'on. Grandi; ciò non significa che il nostro Ministro degli Esteri non partecipi alla discussione generale; solo non sarà fra i primi. L'atteggiamento italiano è seguito con vivo interesse, e la curiosità sul discorso del Ministro Grandi è vivissima, specie negli ambienti politici e giornalistici che ricordano l'iniziativa della tregua degli armamenti nel settembre scorso. Si accenna a nuove proposte italiane; accenni che non hanno ragion d'essere, poichè le nostre proposte sono ben conosciute da tutti.

Il nostro Ministro ha ricevuto stamane la visita di Henderson, ed il lungo e cordiale colloquio si è svolto, naturalmente, intorno allo sviluppo dei lavori della Conferenza. Il discorso di apertura dell'ex-capo del Foreign Office, che ieri si amava da molti giudicare con qualche aggettivo sommario, è stato sottoposto oggi ad una più severa revisione; Henderson appare sempre più uomo di fede, dote indispensabile nella sua funzione di Presidente. La campagna francese contro di lui continua, servendosi di ogni arma; ma il violento e velenoso attacco portatogli da Pertinax ha passato ogni limite, sollevando l'indignazione di quanti a Ginevra non sono agli stipendi del Quai d'Orsay (quelli che lo sono, raggiungono un bel numero...).

Un piano Tardieu ?

Il tema del giorno, nelle inevitabili vociferazioni di corridoio, era costituito dagli accenni abbastanza chiari della stampa francese a proposte della loro Delegazione, ad un Piano Tardieu che, per essere stato manipolato a Parigi, non può essere che « constructif ». Gira e rigira, si tratterebbe sempre di arrivare ad un sistema che preliminarmente garantisca la cosidetta sicurezza della Francia; probabilmente avremo il solito polpettone della definizione dell'aggressore, degli accordi regionali, delle sanzioni, ecc. E' inutile cominciare a polemizzare, tanto più che ancora tutti stanno in guardia e contano sugli errori altrui per meglio difendersi e contrattaccare. Conviene alla Francia portare la Conferenza su terreni che non le sono propri, nello stesso tempo che i suoi circoli ufficiosi fanno sapere che la sollevazione da parte della Germania all'applicazione della parte V del Trattato di Versailles sarebbe considerata estranea? Staremo a vedere; comunque, ogni discussione sulla sicurezza per principio non può vertere sulla sola sicurezza francese; sorge quindi il complesso ordine di problemi della parità della sicurezza, che porta successivamente alla parità degli armamenti.

Una curiosa procedura è stata adottata a proposito della mastiera di eseguire le petizioni delle infinite associazioni pro-disarmo che pullulano in ogni campo, studenti, donne, socialisti, sindacalisti, e infine chiese (dice testualmente il comunicato ufficiale). Le famose zitelle societarie che sono una... delle attrattive dei Consessi societari, non volevano perdere questa occasione per mettersi avanti; ma il Comitato incaricato dalla Conferenza di esaminare la questione, per non avere una Conferenza nella Conferenza, ha deciso draconianamente nel senso di far parlare in una seduta plenaria una sola donna e alcuni uomini rappresentanti delle varie associazioni per non più di quindici minuti ciascuno!

Come si può immaginare, l'atmosfera ginevrina è sensibilissima agli eventi di Estremo Oriente: oggi vi è stata calma assoluta anche nella lotta delle Note fra cinesi e giapponesi: ha prodotto la migliore impressione di compiacimento la notizia dell'ordine del Duce di far partire per le acque cinesi l'incrociatore « Trento » ed il cacciatorpediniere « Espero ».

ALFREDO SIGNORETTI

Gli esperimenti di Dunikowski verranno cinematografati

Parigi, 3 notte.

Domani, come già vi abbiamo annunciato, avranno finalmente luogo al laboratorio della Scuola centrale alla presenza del Giudice istruttore, del Procuratore della Repubblica e degli avvocati di P. C. e di difesa i famosi esperimenti dell'ingegnere polacco Dunikowski. Questi esperimenti verranno ripetuti per alcuni giorni, ma la giornata di domani sarà decisiva per il Cagliostro moderno perchè dovrà risultare se davvero il suo metodo permette di ottenere da minerali auriferi una quantità di metallo prezioso considerevolmente maggiore di quella ottenuta con i sistemi ordinari. Gli esperimenti verranno cinematografati a movimento rallentato, a cura della Scuola centrale. Gli avvocati di difesa avevano chiesto il concorso di una casa cinematografica, ma — allo scopo di circondare gli esperimenti con le maggiori garanzie possibili, e per evitare indiscrezioni — si è preferito l'impiego di un apparecchio della Scuola.

Dunikowski è rimasto, dalle 8 del mattino alle ore 16 alla Scuola centrale, per mettere a punto il suo apparecchio, e si mostra pieno di speranza sui risultati degli esperimenti.

Allievi di un giornale londinese sull'Italia fascista

Londra, 3 notte.

La *Morning Post*, parlando del discorso pronunciato da S. E. Starace a Torino, riporta le frasi relative all'incrollabile determinazione del Governo fascista di mantenere il presente livello di stabilizzazione della lira.

Lo stesso giornale, riferendo che Mussolini ha passato in rivista i reparti della Milizia in occasione del IX anniversario della fondazione di essa, osserva che da un gruppo di squadre irregolari si è giunti ad ottenere un Corpo di 300 mila uomini, perfettamente disciplinati, ed a portare, attraverso le organizzazioni giovanili e dei Balilla, il contingente premilitare italiano al grande totale di 2 milioni.

Il Duce riceve l'on. Delcroix

L'attività dell'Associazione Mutilati

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha ricevuto la Commissione esecutiva della Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra. Il Presidente dell'Associazione, on. Carlo Delcroix, che era accompagnato dal Segretario generale on. Baccarini, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 368,700 in titoli del Consolidato e polizze offerti per la *Restaurata Aosta*. Con questo versamento, il totale delle offerte all'Erario fatto dall'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, raggiunge la cospicua somma di lire 5.283.828.

« L'on. Delcroix ha poi comunicato al Capo del Governo i dati circa la forza inquadrata nei reparti mutilati della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Essi comprendono 481 ufficiali e 12.051 graduati e Camicie Nere. Inoltre, gli invalidi di guerra partecipano numerosi ai quadri della Premilitare ed alla Difesa Controaerea Territoriale.

« S. E. il Capo del Governo ha preso atto con molto compiacimento di questa comunicazione ed ha rinnovato la espressione della sua più grande simpatia per la gloriosa Associazione ».

L'assistenza agli alunni bisognosi delle scuole rurali

Roma, 3 notte.

In circa duecento scuole rurali, dal 1.o gennaio, per mezzo dei quindici direttori provinciali e delle maestre, è stata iniziata la distribuzione della refezione calda agli alunni bisognosi.

Più di ottomila Balilla quotidianamente ricevono una minestra calda, preparata dalle stesse maestre, che, oltre ad improvvisarsi cuciniere per i loro piccoli alunni, vanno alla ricerca anche di benefattori.

Presso tutte le 859 scuole rurali funziona, inoltre, un Comitato di assistenza costituito dagli insegnanti e da benestanti della contrada. La scuola diventa, così, una vera famiglia, dove, in nome del Duce, si offre aiuto e conforto ai più bisognosi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La regolarità e sostenutezza del mercato si è protratta per quasi tutta la riunione convalidata da un buon aumento sul Consolidato. Verso chiusura però ed anche nell'immediato dopo borsa vendite copiose provenienti da altre piazze con mira speciale sulla Fiat hanno provocato una sensibile regressione che si è estesa in misura minore su tutti i valori. Oscillazioni: Sip 70,75, 69; Viscosa 187,70, 188,50, 188; Fiat 158,50, 156,50, 151; Mediocrediti 183,50, 180,50, 183.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	74 20	—	74 —
Id. cont.	—	73 85	—	73 85
Consol. 5 %	—	82 55	82 05	82 20
Id. cont.	—	82 15	82 10	82 125
Torino 5 % c.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	473 —
Perrot. 3 % c.	—	—	—	282 50
3. T. 1932 n.	—	—	—	100 90
Id. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	101 70
R. Italia c.	—	—	—	1400 —
R. Comm.	—	—	—	1110 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
R. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	610 —
Mediterraneo	300	348 —	—	348 —
Meridionali	100	640 —	—	640 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Sabaudo	—	—	—	131 —
Cesalich	—	—	—	42 —
Italgas	250	58 80	58 25	58 25
Ilsig	200	64 —	—	64 —
E. A. I.	400	101 80	101 —	101 3/8
Sip	700	70 7/8	69 60	69 80
Terni	—	—	—	56 —
F. C. E.	—	—	—	356 50
Savigliano	—	—	—	88 —
Nebiolo	—	—	—	612 —
Tedeschi	—	—	—	130 —
Mercantile	75	214 90	—	214 50
Fiat ord.	5600	167 80	151 —	151 —
C. I. R.	—	—	—	148 —
Ichiapparelli	—	—	—	17 —
Mira Lanza	600	49 75	49 —	49 50
Amiata	—	—	—	60 —
Ollomont	—	—	—	172 —
Acqua Pot.	—	—	—	380 —
Florio	—	—	—	38 —
Montecatini	—	—	—	238 —
Valli Lanze	—	—	—	20 23
Vipocaolo	4000	169 80	168 —	168 —
L. Bergoglio	—	—	—	1093 —
Beni	—	—	—	680 —
Cartiere It.	—	—	—	103 —
Cart. Burgo	100	330 80	—	330 50
Fornaci Mila.	—	—	—	252 —
Pirelliona	—	—	—	93 —
Montecatini	10000	123 80-120 80-120		18/18
DANBI				
Parigi	—	—	—	77 50
Reinera	—	—	—	384 50
Londra	—	—	—	96 20
New York	—	—	—	19 66

MILANO, 3. — Mercato fermissimo in apertura e in ripresa alla chiusura su quasi realizzi. Più naturale il nuovo rialzo per i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 74, il Consolidato 5 % fra 82, 82,30, 82,25 e i Buoni Novennali 1940 a 101,775. Singolarmente falsidiati gli Elettrici, Alimentari, Tessili, Pirelli e Fiat. Da tori trovianno progredito al listino solo il Cemento Bollia ra a 614, 615; le Rosari 328, 317; Emiliane da 287 a 289,50, e le Breda a 38,50. Deboli i cambi.

Rend. it. 3,50 % fm. 74,30; Cons. 5 % fm. 82,25; id. cont. 82,05; Obbl. Venezie 3,50 % 91; Italia 1471; R. Comm. it. 1107,50; R. Roma 106; Cred. it. 701; Cred. Marittimo 500; Elettro Fin. 17,50; Cons. Mob. Fin. 615; Ferr. Medit. 346; Meridionali 630; Vetrerie Costruz. Ferr. 118; Cesalich 41; Bastino 331; Libera Triestina 58,50; Cantieri 1600; Turati 230; Fiat 750; Val d'Olona 135; Valle Gerlana 50; Val Tiziano 83; De Angeli 566; Cantoni Coats 565; Lin. Cuc. Naz. 138,50; Rosari e Varzi 317; Eridania 365; Tosi 66; Cotoni. Merid. 30; Un. Manif. 300; Gavardo 617; Rossi Enrico 750; Bertoli 51; Cavarzani 501; Borgosesia 45,50; Sniia 185,50; Pacchetti e C. 30; Ansaldo 26; Ilva 113,50; Metalli. it. 145; Mercantile Amiata 59; Montecatini 121,60; Dalmine 125,50, Breda 38,50; Bianchi 39,50; Isotta Fraschini 18; Fiat 149; Riani Silvestri 3,50; Reggiana 34,25; Adriatica Elettricità 138,75; Brioschi 180,50; Chati 173; Dinamo it. 149; Meridiane 165; Valdarno 135,50; Alta Italia 101; Emiliana 299,50; Trento d'Aosta 285; Adamello 93,50; Gas 551; Edison 479,50; It. Pirelli 290; 619 46; Tirso 160; Ligure Toscana 235; Lombarda 359; Meridi. Elettr. 178; Terni 234; Un. Esc. Elettr. 33,50; Italcable 54; Tecnomasio 37; Ditalia. it. 95,75; Eridania 370; Industria Zuccheri 885; Raffineria. I. 770; Italiana Gas 23,25; Mira Lanza 50; Petroli Italia 7,25; Aedes 124; Fondiaria Regionale 2,40; id. 7 % 34; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 584; Saturnia 97; Pastif. Barni 13,50; Alberghi Venezia 28,75; Italo Americana 44; Pirelli Italiana 511; Rinascente 13; Pirelli e C. 174; Brasilmi 34; Dell'Acqua 119; Vedetta 45; Obbl. Venezie 3,50 % 83,85; Cred. Fond. Veneto 5 % 457; id. 6 % 460; Cons. M. dnan. ter. 4 % 387; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 101,75. — CAMBI: Parigi 77,50; Zurigo 384,50; Londra 96,30; Amsterdam 794; Madrid 195; Bruxelles 275; Berlino 457; Praga 58,50; Bucarest 11,70; New York 19,65; Montreal 17,17; Oslo 395; Stoccolma 360; Varsavia 223; Copenaghen 375; Oro 379,15.

GENOVA, 3. — In nuovo aumento il Consolidato. Titoli ressionari più finchi su realizzi di Banche. Leggermente cedenti le Viscosa, Terni, Fiat, Edisonia, Industria, Raffineria. Cambi migliori, specialmente la chiusura il Parigi.

Rend. it. 3,50 % fm. 74,30; Cons. 5 % fm. 82,25; id. cont. 82,05; Obbl. Venezie 3,50 % 91; Italia 1471; R. Comm. it. 1107,50; R. Roma 106; Cred. it. 701; Cred. Marittimo 601; Elettro Fin. 18,50; Ferr. Meridi. 635; id. Medit. 345; Rubattino 321; Lloyd Sabaudo 122; Alta Italia 56; La Polare 21; Sana 183; Montecatini 130; Monte Amiata 61; Ilva 113; Ansaldo 26,50; San Giorgio 150; Fiat 1511; Un. Es. Elettr. 34,75; Sni. 22; Sip 71; Terni 235; Eridania 365; Industria Zuccheri 872; Raffinerie 1. L. 755; Distill. it. 95; Molini A. I. 331; Aedes 121,50; Beni Stabili 585. — CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 384,50; Londra 68,20; New York 19,70.

ROMA, 3. — Rend. it. 3,50 % cont. 73,85; id. f.m. 74; Cons. 5 % cont. 81,95; id. f.m. 82,175; Obbl. Venezie 3,50 % 83,20; Cons. Cred. Miglior. 6 % 486; R. Italia 1470; Cred. Fondiario 477; R. Comm. it. 1104; Cred. Italiano 701; R. Roma 106,50; Forestale Merid. 627; Tramvaye 145; Rubattino 321; Ligure 126; Metalli. it. 143; Ilva 115; Montecatini 121,50; Ansaldo 24,50; Fiat 152; Terni 232; Elettr. Gas Roma 722; Aeronautica 83,50; Romana Zuccheri 26; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 605; Beni Stabili 581; Imprese Fondiarie 111; Rinascente 834; Acqua Marcia 508. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 66,50; Zurigo 384,50; New York 19,65.

TRIESTE, 3. — Rend. it. 3,50 % f.m. 75,00; Cons. 5 % f.m. 83,25; Venezie 3,50 % 85,25; R. Comm. Triestina 412; Adria 35; Cesalich 26; Libera Triestina 58; Lloyd 445; Assicurazioni Generali 3475. — CAMBI: Parigi 78,20; Londra 66,75; New York 19,70; Zurigo 388,25.

Banca del Consolidato e Cambi. - Roma 3. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,85; id. 3,50 % netto 1902, 69; id. 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 82,025; Venezie 3,50 % 85,275. - Cambi: Parigi 77,50; Zurigo 384,50; Londra 66,30; Amsterdam 794; Madrid 195; Bruxelles 275; Berlino 457; Praga 58,50; Bucarest 11,70; New York 19,65; Montreal 17,17; Oslo 395; Stoccolma 360; Varsavia 223; Copenaghen 375; Oro 379,15.

Borse estere

Parigi, 3. — Il mercato finanziario ha mantenuto oggi la sua fermezza; ne l'atteggiamento più esitante della Borsa di New York di ieri, ne la tenuta meno soddisfacente dei mercati commerciali americani hanno impedito oggi di trattenere nuovi progressi, assai nello sensibili. Dopo una apertura indecisa, il movimento di rialzo non ha tardato a riprendere, e la chiusura si è effettuata generalmente a un livello poco distante dai migliori corsi della giornata. Tutto particolarmente caratteristico il rialzo precoce generale delle quotazioni è stato determinato soprattutto dalle eccellenti disposizioni del mercato al contante. Sul mercato dei cambi, mentre la sterlina passava da 87,98 a 87,80 e il dollaro da 25 445 a 25,43, la peseta si è rialzata alquanto, passando da 1,98 a 1,99. La lira italiana, che ieri aveva chiuso a 127,85 dopo essere giunta in un certo momento anche a 128,46, ha terminato a 129,10.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 129,10; Londra 87,90; New York 25,43; Belgio 354,25; Spagna 199; Svizzera 495,50; Olanda 1022,50; Svezia 493; Praga 75,40; Romania 18,15.

Londra, 3. — Il rialzo frazionale dei fondi statali inglesi e i cialdi dal 2 al 4 punti dei titoli cinesi e giapponesi hanno oggi indicato le rinate speranze della City in una sistemazione del conflitto in Estremo Oriente. Nella sezione industriale l'attività è stata scarsa ed i corsi hanno subito oscillazioni trascurabili. Rnio-Vicsaya 9,0-10,0; Cavi e penna 3/8 preferenziali 48,25-47,95; ordinaria A) 16,50-17,50; ordinaria B) 10,25-11,25.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 87,78; New York 3.45,37 Amsterdam 8.58,50 Francia 87,84; Belgio 34,81; Germania 14.69,50; Svizzera 17,72; Spagna 44,06; Copenaghen 19.17,50; Stoccolma 17,83; Oslo 12,39; Helsingfors 227,50; Praga 116,75; Budapest 27; Belgrado 195; Sofia 450; Bucarest 577,50 Atene 270; Costantinopoli 710 Austria 34; Varsavia 31; Buenos Aires new 34,81; Rio Janeiro 4,18; Yokohama 24,56.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,39 Francia 16,86; Svizzera 82,06; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 14,65; Amsterdam 169,55; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Vienna 3. — Chiusura cambi: Italia 26,10 New York 7,09,50; Romania 42,56; Bulgaria 61,35;

Questo e nient'altro

Quando rientrò dal pascolo con la vacca e aperse la porta della stalla trovò infilato nella fessura un cartoncino verde che scivolò per terra appena ebbe tirato il paletto. Una cartolina. Si guardò intorno sospettosa e prudentissima, la raccolse, la rovesciò una e due volte; ma il francobollo in un angolo indicava il giusto senso dell'indirizzo e quello dello scritto. Guardando bene capì che parole scritte si alternavano a parole stampate. E nient'altro.

La vacca si insospettì per la insolita sosta e rimase un momento ferma, ragumando, con le zampe anteriori affondate nello strame e le posteriori rigide sulle pietre bigie della soglia. Dentro, nella stalla, vaporava un odore molle e liquido di latte e d'erba fresca: un vitellino dal pelame argenteo-cinereo, legato alla mangiatoia volse verso il rettangolo luminoso della porta i glauchi occhi sporgenti e scalpitando inquieto muggì.

— Ih! Ih! Va là, Mora! — disse la vecchia e accompagnando l'incitamento del grido con un colpo secco sul dorso spinse dentro la bestia. Allora il vitellino si cacciò tra le gambe della madre e puntando al suolo le sue gambe di giocattolo cominciò a poppare.

— O Lena! Lena! Lenoeu! — chiamò una voce dal di fuori. La vecchia nascose la cartolina nel busto e postavi una mano per custodire più ermeticamente il segreto rispose: — Buondì!

— Che cosa c'è? Che nuove?

— Chiederò a voi se ci sono nuove. I miei sono lontani, non scrivono: sapete: gli uomini.

Si fece sulla porta, con la mano accennò alla grande strada che biancheggiava sul fondo della valle già in ombra.

Si udiva il gorgoglio lieve di quell'ingordo poppante e il cigolio della catena.

Le due vecchie sedettero sulla panca di pietra: volevano dire sì, una parola, quella parola che era sulla bocca di tutti ormai da tre anni; ma se ne trattennero pensando fosse di cattivo augurio. Intanto si avvicinò loro zoppicando e arrancando una vecchina curva, con la rocca e la grinta d'una delle Parche.

— Sanno — disse tra sè la Lenoeu — qualcosa che io non so, qualcosa che dev'esser scritto sulla cartolina e che il portalettere avrà già letto e raccontato a tutto il villaggio. Ma l'orgoglio contadinesco e la gelosia le impedivano di domandare. Era una roccia cupa, ferma in mezzo allo scorrere sonoro di un fiume.

La giornata bellissima: tiepida e senza vento: la valle sembrava più vuota, disertata quasi dalle automobili e dalle carrozze: la diligenza saliva a Santa Maria Maggiore una volta il giorno. Il sole calava dietro le montagne della Svizzera: i tronchi della pineta allineavano nell'ombra architetture d'organi: alcuni noci, castani isolati in mezzo alla prateria distendevano un'ombra lunghissima sul verde rigido dell'erba falciata da pochi giorni. Le foglie morte giacevano al piede di ogni tronco sul rasato verde simili alla spoglia serica di una ninfa denudatasi d'improvviso. Tra i ramicelli di un melo oscillavano al minimo soffio i fili di una ragnatela. I campani delle mandre in cammino nascevano e morivano sulla provinciale coi nuvoli del polverone. Tutti segni dell'autunno.

Poi un *camion* strepitò rombando sul ponte del Melezzo con un gran rumore di ferraglia, e quel blocco metallico, incuneato a una velocità insolita nei lenti moti nelle dolci illuminazioni della campagna autunnale si ricollegava a qualcosa di tremendo e di fatale che era nel pensiero di tutti.

Le donne che sapevano si guardarono negli occhi e tacquero; la Lenoeu chinando lo sguardo a terra come una fanciulla sorpresa in fallo. Possibile che tra un foglio di carta e la guerra, tra la fine di qualchecosa e una parola scritta ci fosse un nesso di cause ed effetti? Qualcosa di grande, di nuovo, certo era legato al pezzo di carta che la premeva sul cuore. In forza di quella parola scritta e per lei indecifrabile si sentiva perno e misura di un cerchio d'interessamento insolito, e tema di un silenzio senza parole, così, seduta sulla panca di fianco alla porta della stalla.

Il vitellino, finito di poppare e barcollando sulle sue gambe da giocattolo si avvicinò alla porta e il suo fresco muggito primaverile la staccò dalla successione dei pensieri.

Si alzò tornò a legare alla mangiatoia il caparbio e bizzarro animale salutò le amiche salì di sopra decisa a sbrigar in fretta tutti i mestieri della casa prima di coricarsi.

E i giorni si erano già abbreviati.

La luce del crepuscolo era quasi tutta scomparsa quando, sonata l'avemaria, il prete apparve sulla porta: era troppo cortese e troppo loquace, lui, solitamente burbero e frettoloso come un cacciatore. — Anche lui qui per la cartolina — indovinò la vecchia, e l'altro, dopo vaghi preamboli si decise: — Sapete? Uno della Curia di Novara, un amico, i preti santo tutto con l'aiuto di Dio e della perpetua, mi avverte che vostro figlio è tornato: è a Milano.

— Lo so: è all'ospedale?

— Niente di grave, niente: è in una casa di cura, come dicono, in un convalescenziario. Ed è un grande favore, sì, un *piacé* che vi fanno invitandovi ad andarlo a trovare. Ve lo concedono perchè è un valoroso. E vi fanno sapere, che è meglio andar presto, andar subito. Domani. Perchè non andreste domani?

— Qui c'è scritto; qui? — E tolse dal busto la cartolina e la porse al reverendo che lesse frettolosamente eccetera eccetera... la signoria vostra, madre del degente eccetera eccetera, data la gravità eccetera eccetera. — Lei consiglia bene. Lei vede bene: ma io non posso. Tutto è sulle mie povere spalle. E il pollaio e la vacca, e il vitello e il raccolto delle patate chi se ne occupa? chi? Non è meglio che trovino tutto come l'hanno lasciato?

No, non c'era modo di persuaderla: il marito «disperso». Che vuol dire «disperso»? Il figliolo «degente». Che vuol dire «degente?». Una specie di stanchezza la paralizzava, resisteva alle cortesie invitanti del suo consigliere: — La carretta del Carlin scendeva a Domodossola l'indomani mattina per vendere due maiali. Profittasse dell'occasione: avrebbe pensato il Carlin a prenderle il biglietto, a metterla in treno.

Già: presto detto. E poi? A Milano? In quella Milano iperbolica che da vent'anni non vedeva? Che cosa poteva fare una povera donna in quel viavai, e poi nelle corsie di un ospedale grande a sua volta come una città?

Se il viaggio non aveva uno scopo: se non c'era «niente da fare» meglio risparmiare i denari del viaggio. — Ma no: no, — badava a dire il prete — contraddicendo il suo silenzio ostile e negativo. — Bisogna andare: qui è scritto che bisogna andare.

E se lo ripeté l'indomani, per quella grande eternità del viaggio, che «bisognava andare». La vita per lei non era stata che un susseguirsi di comandamenti.

Arrivò verso sera, dormì in una locanda; piuttosto di far sapere lo scopo del viaggio preferì avventurarsi l'indomani mattina per le strade a piedi, da sola. La città le faceva spavento e l'affascinava: soltanto i rivenduglioli coi sacchetti di noci e le carrette di uva, gli spazzacamini, le parevano della sua razza, se non proprio dei suoi monti.

Non saper leggere, parlare in modo confuso, essere inutile: motivi della sua umiliazione; mentre al villaggio era famosa per l'attività febbrile e lavorava per quattro in quegli anni spopolati della guerra. Domandò informazioni a qualcuno di quei rivenduglioli: conoscevano la città quanto lei: erano contadini ma di altri monti: parlavano altri dialetti. Allora si decise e si rivolse a un soldato. — Brava — disse costui — siete capitata a proposito. Sono un soldato della Croce Rossa e vado appunto dalle parti del vostro ospedale: lì dentro, con questo cartoncino in mano viaggerete come un pacco postale.

All'Ospedale le traversie riprendevano, le complicazioni si moltiplicavano secondo l'incrocio delle scale dei corridoi degli ordini entro un tepore sterilizzato e vaporoso che dava le vertigini. Gente andava e veniva badando ognuno ai casi propri.

O perchè non avrebbe ravvisato il figliolo in una di quelle goffe uniformi dei convalescenti sdraiati su una terrazza a prendere il sole? Le sarebbe bastato vederlo e consegnargli una berretta di lana, non il pacchetto di cioccolato che era stato ritirato alla porta sequestrato e per ordine superiore».

A un certo punto vide uno che gli assomigliava, almeno nell'andatura e nel tozzo attacco del collo alle spalle. Lui, lui d'ombra che camminava rigidamente come un fantoccio meccanico avviandosi alla cappellina che risonava di canti chiesastici, senza udire, senza rispondere. Voleva chiederne a un'infermiera, quella senza darle retta e letto in furia il cartoncino la condusse al reparto, alla corsia, alla camera: una camera tutta per lui. Mentre appariva sulla porta, dall'altro lato due ante si richiusero dopo il passaggio di una lettiga che trasportava sulle scorrevoli e silenziose ruote una figura immobile, bendata. Tre infermiere lì dentro ma così affaccendate che non avevano modo nè tempo di badarle. Spalancarono le finestre disfecero il letto, con uno spruzzatore diffusero per l'aria un profumo acre che irritava le narici, rovesciarono il materasso. Una sola rimase, troncò la canzone che aveva intonato, quando vide sul bianco latteo della parete l'ombra diafana della vecchina apparsa sulla soglia: — Avanti avanti buona donna. Siete certa di non aver sbagliato? — E, saputo il suo nome, stava per dirle: — Il degente è stato portato di là in questo momento per un'operazione. Si parla di cancrena gazosa. — Ma quel viso duro magro, lo sguardo smarrito non volevano saper niente, niente, nessuna verità. — Vi chiamate? — chiese un'altra sopraggiunta.

Ah! Come divennero gentili! Una le chiese perfino se aveva fatto buon viaggio, l'altra le mise confidenzialmente una mano sulla spalla. Buon viaggio? Si vedevano fuori della finestra i vecchi alberi di un giardino contro un muro coperto di vite del Canadà: e dietro l'odor di foglie fradicie su quegli accordi giallastri e purpurei istintivamente il pensiero si avviava dove il tappeto delle foglie morte era adagiato alla base di ogni albero.

— Presto presto — disse un'infermiera giovanissima deponendo sulla rete metallica del letto lenzuola coperte federe — bisogna approfittarne per rifare il letto.

— Stiamo a vedere — rispose l'altra che aveva accesa una sigaretta.

— Sì. Stiamo a vedere.

I minuti passavano: la porticina che conduceva alla sala d'operazione si schiuse entrò di colpo un'infermiera pallida ansimante e stava per parlare ma l'altra cessò di fumare e ponendo l'indice verticalmente sulla bocca chiusa mormorò: sss! sss!

I minuti ricominciarono a scorrere: inerti. Che fare? Attesa: pazienza! pazienza! Tutta la sua vita era fatta di pazienza. Ma almeno far qualcosa, qualcosa in quel tumulto di affaccendati.

Si alzò pian piano: si mosse con quel suo passo duro e pesante attutito dalle scarpe morbide con la suola di corda. Si avvicinò allo scheletro di metallo dove giacevano ripiegate le lenzuola di bucato, lise da tanti patimenti, da tante insonnie. Rendersi utile, rifare il letto, almeno poter rifare il letto. Vi si accinse con tutti i sentimenti e una specie di amorosa precauzione: rovesciò il materasso e stendendovi il lenzuolo andava modellandolo, pareggiandolo con gesti di culla e di sepoltura. Questo e nient'altro. Era l'ultimo gesto per un figliolo che non ne aveva bisogno più: vedeva le ombre delle sue mani grosse sulla coperta di lana come su un campo di neve. Poi rimboccò le coltri. Non era passato abbastanza tempo? La capo-gruppo entrata di sorpresa borbottò qualcosa contro lei parlando di profilassi, di igiene e vietandole di continuare! Tornò alla sua seggiola, in un angolo, timidissima, nell'atteggiamento di una fanciulla sorpresa in fallo, senza saper più che cosa aspettare chi aspettare.

Un altro rimescolio sulla porta: dentro dentro: era una lettiga con un ferito. Alzarono quel corpo crollato, l'adagiarono bruscamente sul letto che ella aveva preparato con tanta cura materna. Aveva il capo avvolto nelle bende e teneva il viso nascosto nelle mani: ma la vecchia sentì che lui non era. Aveva preparato il letto per un altro? Chi s'era sbagliato? Fare e disfare è tutto lavorare dice un proverbio della sua vallata. La capo-gruppo staccò il cartellino con la diagnosi le annotazioni delle temperature, delle iniezioni e lo sostituì con un altro, nuovo, tutto bianco.

Si sentì toccare sulla spalla da una mano: — Venite: venite: qui non c'è altro da fare buona donna. Il sergente vuol dirvi qualcosa. Vi spiegherà.

E si mosse.

RAFFAELE CALZINI.

Ipnotizza un maomettano

per convertirlo al cristianesimo

Cairo, 3 notte.

La conversione al cristianesimo di uno studente maomettano ha prodotto grande impressione e vivissima effervescenza nei circoli maomettani ed universitari del Cairo, non tanto per il fatto stesso della conversione, quanto per il mezzo usato per arrivare alla persuasione dello studente ad abjurare la sua fede.

I maomettani infatti sono convinti che il loro correligionario sia stato costretto a convertirsi al cristianesimo a mezzo della suggestione ipnotica da un missionario residente al Cairo, il quale esercisce un piccolo caffè frequentato quasi esclusivamente da studenti, e si suppone anzi che questo missionario eserciasi quasto caffè con l'unico scopo di poter effettuare la sua missione tra gli studenti.

Dopo la conversione dello studente, il caffè è stato preso d'assalto da un gruppo di studenti maomettani ed è stato per metà distrutto.

VIAGGIO INTERPLANETARIO

Una notte nella luna

(DAL NOSTRO INVIATO)

PADOVA, febbraio.

La luna. E' lì, affacciata ad est, nel cielo della sera. Volto bianco, tatuato d'azzurro, alla sembra malinconicamente considerare il mondo terrestre: — le verticali Babeli moderne, gli oceani e i continenti, i fantasmi delle gioie e delle lotte, amori, passioni, sogni, conati...

Serenata

Ad onta di tutte le invettive di cui l'hanno fatta bersaglio le corbottone degli scettici e le rivoltelate dei cinici, ella resta sempre là — un po' beffarda verso l'ira iconoclastica di tanti energumeni, di tanti romantici inariditi e ipocriti — eterna immagine dei sogni giovanili, incantesimo di tutte le giovinezze innamorate. Nessuna immagine degradante o bugubre è riuscita a sostituire nella pensosa mondiale e nella fantasia dei popoli l'immagine del disco celeste, in cui la ispirazione umana ha visto le figure e i simboli dell'amore. Da Dante a Leopardi, da Shelley a D'Annunzio, ella ha illuminato d'un sorriso perfido i versi immortali. Volta a volta diva argentea, cembalo timpano vibrante, falciola d'oro, vino angelico, immenso gong risuonante tra il nero fogliame dei Tropici, ella domina le notti dei millenarii; piana sulle stesse notti allucinanti e artificiali della Modernità. Gli archi voltaici, gli alfabeti rutilanti, le insegne fluorescenti, possono offuscarne la cerea luce sul nascere; ma basta che l'incantevole pianeta accenda le ceree doti del cielo, perchè il suo impero riprenda. Dalle Alpi ai picchi del Colorado, dalle piantagioni malsane alle scogliere coralifere della Polinesia, dai fiordi scandinavi alle foreste congolesi, vi saranno sempre sguardi per ammirarla, poeti per cantarla; ricordi che rimescolano le loro ceneri; sentimenti pronti a sbocciare; amanti inclini a seguire, allacciati, le sue piste di luce e a cercarne le ombre azzurre. Illusione? E sia! Un fiore d'argento nel nero enigma dell'Universo. I fiori vivono una primavera. Non per questo le primavere cessano di rinnovarsi coi loro sogni.

Perciò, ad iniziare questo viaggio nella Luna, ho cercato il posto più adatto. Padova, la città goliardica per definizione. Essa rappresenta, per un viaggio lunare, lo scalo ideale, il porto della giovinezza. Fu infatti in questa antica città universitaria che gli ultimi goliardi dell'anteguerra dedicarono alla Luna, nelle più fulgide notti di quella primavera ormai tanto lontana, le loro ultime serenate. Le chitarre tintinnarono sotto i veroni fioriti, lungo i canali silenti. Molti di quei goliardi dormono ora l'eterno sonno sotto le pietre del Carso o degli Altipiani, nei dirupi giganteschi dell'Alto Isonzo e della Carnia. Ma per quelli che poterono sopravvivere al ferro e al fuoco, questo ritorno alla Luna dei vent'anni acquista il significato d'un rito silenzioso, che rievoca la giovinezza fuggita e l'epopea lontana.

Stanotte sembrerà, per un attimo, che accanto a noi (io e il giovane astronomo che fu pure goliardo di Padova e fante del Carso) si profilino le ombre dei compagni caduti, che amarono la Luna ma amarono anche l'Italia, perchè il mare è uno, e amore cuore una ci sono grandi ardimenti.

L'equatoriale napoleonico

Tutto del resto sembra intonarsi a questo incantesimo. Si sale nell'osservatorio per una botola. Gli apparecchi sono un po' disuguali; l'equatoriale è di legno polito, lavigato dal tempo e dall'uso; le ore, dalle torri lontane, rintoccano nel silenzio notturno, digradando in cerchi sonori. Mezzanotte.

— Questo equatoriale — mi spiega l'astronomo non senza una sottile ironia — ha una storia. Apparteneva, agli inizi dell'Ottocento, a un ex-ufficiale dell'Esercito napoleonico, il polacco Dembowsky, che, dopo il periodo delle armi, si dedicò con successo all'astronomia. Benchè dilettante, egli si rivelò uno dei migliori e più scrupolosi osservatori di «stelle doppie». L'equatoriale (che è un rifrattore, cioè uno strumento a lente) fu acquistato, alla morte del Dembowski, dal Ministero della P. I. del Regno d'Italia e destinato all'osservatorio di Padova. Si provvide tuttavia a mutargli le lenti, sostituendo quella primitiva con una assai più potente. Quantunque questo equatoriale non sia all'altezza di quello di Merate, che è azionato elettricamente, tuttavia può servire bene allo studio del sistema solare e spingerci, con la buona volontà degli astronomi, anche oltre. Senonchè, invece di un perfetto funzionamento elettrico, bisogna servirsi, per il puntamento e per il centramento, d'un sistema piuttosto arcaico: manovelle a ruote dentate.

— Sarà più poetico.

— Comunque la Luna si potrà vedere assai bene. Rammenta: capitano agli astronomi notti limpide come queste. Si passano talvolta intere notti ad attendere che un velo di nebbia si diradi; che una migrazione di nuvole lunghe sgombri il campo visivo. Si dipende dai capricci del tempo...

— In questo senso la professione dell'astronomo ha un lato per così dire sentimentale. L'astronomo che attende, in una notte famosa, l'apparizione della Luna, è come l'amante che apre amorosamente l'affacciarsi della donna del cuore.

Il camerata astronomo ride. Quindi comincia ad aprire le serrature che chiudono la cupola. Appare, tra un diadema di stelle pallide, Zelune. Lentamente, come un gran muso protuso, il telescopio gira verso il disco lunare. Devo fare accomodare in un seggiolino sotto il grande tubo. L'astronomo mi consegna due lunghe guide di legno:

— Anche questo sistema — mi spiega — è piuttosto primitivo. Quando sprangho il serviranno a spostare il telescopio, quando la Luna si allontani dal campo visivo.

10 giri terrestri

Ho quasi l'impressione di essere nel seggiolino d'un aereo e di tenere in mano la leva, pronto per un volo ad altissima quota. Oltre 400.000 chilometri da percorrere. Più che 10 volte il giro della Terra...

Applicato all'oculare del piccolo scercatore il mio occhio distingue già. Abbiamo ormai varcato migliaia di chilometri. La Luna non è più ora quel volto quasi femineo, dalle palpebre socchiuse di un kohl siderale, dalle lunghe ciglia cerule, malinconico e sognante, che i poeti hanno cantato e gli amanti invocato.

E' ora una enorme faccia striata, bucherellata, quasi vaiolosa. Impronte circolari, corrugamenti e fusi cicatriziali coprono la sua epidermide. Quale terribile morbo ha deformato il volto divino?

Ma mano che la luna ingrandisce (o, per dir meglio, d'adattamento ottico scade l'illusione della verità, l'immagine dal corpo vasto) essa perde anche la semblanza umana. Diventa veramente quel che è: il pianeta puro e semplice, nei suoi particolari geologici od orografici. Sembra ormai un grande globo d'argento ombreggiato da lacune azzurre che sembrano mari, frito di crateri, forato di crateri.

— Là, nel margine dove comincia l'ombra, riscuna le voce del mio compagno — quei piccoli punti brillanti, sono cime di montagne, che vengono man mano illuminate dalla luce solare.

Intorno al corpo lunare non vi sono nubi. Non è un fatto eccezionale, dovuto all'estrema serenità di queste notti. Intorno alla Luna non vi sono mai nubi, perchè non c'è atmosfera. Se vi ne fossero, la loro misteriosa si rivelerebbe in macchie vaganti sulla superficie del pianeta.

E' venuto il momento di applicare lo sguardo all'oculare del telescopio. Ora il globo della Luna è già scomparso, nella sua totalità totale. Come navigatori che puntino verso un'isola, di cui prima hanno abbracciato la completa fisionomia, ed ora per la diminuita distanza scorgono soltanto la riva cui vogliono approdare, noi vediamo ora, della Luna, soltanto una zona. E' la enorme curva, color argento fuso, del suo confine sud-occidentale. Ma, attraverso la grande lente, quale fulgore e quale incomparabile nitidezza di particolari! Il significato cosmico del pianeta è ormai evidente. Sull'enorme dorso grandi crateri di vulcani spenti spiccano in un abbagliante splendore che penetra nelle loro più remote profondità. Si scorgono pischi di arcuato fuso; profonde vallate; enormi distese azzurrognole.

— Mari e laghi — commenta il mio compagno. — E tutti hanno nomi favolosi: il Mare delle Nuvole, il Mare dei Vapori, il Mare delle Tempeste, il Mare delle Crisi...

— Un mare in cui potrebbero specchiarsi i Paesi e regime parlamentare...

— Ma non c'è soltanto una nomenclatura così triste. Laggiù, ecco il Mare del Nettare, il Mare del Sonno, il Mare della Serenità e infine il Lago dei Sogni...

— Non si scorgono intorno ad esso coppie d'innamorati vagare dolcemente?

La turista americana...

— Una turista americana che aveva voluto esplorare, tempo fa, la Luna, mi chiedeva se qualche Agenzia Cook del mondo lunare non avesse già pensato a insediare sulle rive di un lago così sentimentale un grande albergo, con annesso campo di tennis... Senonchè precisiamo ora astronomicamente: tutti questi mari e questi laghi sono ipotetici. Fanno parte d'una nomenclatura piuttosto fantasiosa, con la quale la scienza astronomica ha voluto designare certe enormi bassure e vallate della luna. E' ovvio che in un mondo presumibilmente privo (o pressochè) di atmosfera, è improbabile l'esistenza di precipitazioni atmosferiche (pioggia, neve, ecc.) e quindi niente «circolo delle acque»: Pensa che, nella Luna, il giorno dura ben quindici giorni. Questo continuo e tropicale calore provocherebbe sulle immense distese d'acqua costituite dai mari, e sugli eventuali laghi, stagni, fiumi, ecc., una evaporazione così imponente, da generare uno spessissimo involucro di nuvole intorno al pianeta.

« Esso sarebbe, in questi casi, il vero paese delle piagge, e delle piogge torrenziali, quali precipitano per giorni e mesi sulle nostre zone equatoriali, durante le loro stagioni più inclementi. E vien da sè che questo enorme volume di precipitazioni atmosferiche favorirebbe il lussureggiare di foreste, di jungle, di folti sime verdure che invece, disgraziatamente, non ci sono. E, fuori di queste grandi condizioni per la vita organica, E quindi anche assurdo pensare all'esistenza di animali e di uomini. La luna è un mondo per così dire d'argento e di smalto, formidabilmente lucido e nudo.

— Ecco un'altra illusione scientifica che svanisce...

Nè albe nè tramonti

— Ne avanziamo altre, sino a che ci avvicineremo a questo mondo del silenzio e della morte. Tuttavia ritengo che, ad esse, si sostituiranno bellezze nuove, imprevedibili, per nulla loro dirimpetto solitudine e nel loro gigantesco squallore. Non è vero che la scienza abbia distrutto la poesia. Ha sostituito spesso ad immagini antiche e piuttosto cervellotiche, immagini nuove. Anche la realtà — e soprattutto questa sovrumana realtà siderale — può essere fonte d'ispirazioni. Vedrai... Intanto dà un colpo di leva a sinistra... Potrai vedere anche la zona occidentale. E' la più violentemente illuminata, come quella che volge direttamente il suo dorso al sole. Qui i contrasti fra cime ed abissi, fra bastioni e valli sono anche più profondi e più netti. Poichè non c'è atmosfera, sulla Luna non c'è neppure la luce diffusa che, attraverso le rifrazioni dei vapori, permette quelle delicate colorazioni che il cielo diurno offre, sulla Terra, ai pittori. Qui nè aurore, nè vespri. Non ci sono le sfumature pallide, rosee, lilla o cerule che caratterizzano le nostre albe o i nostri crepuscoli. Non si vedono i toni vermigli, le stristure purpuree dei nostri occasi. Sulla Luna non ci sono che fulgori sfavillanti e tenebre cupe. Pinnacoli d'un candore abbagliante ed angoli d'ombra taglienti crudamente, quasi in un cristallo nero... Attenzione!

La voce del mio compagno si è alzata quasi come un grido. Mi volgo allarmato.

— Nulla! — egli risponde con voce calma. — Volevo soltanto segnalarti che in questo momento ipotetico ci troviamo a 9/10 della distanza che corre dalla Terra alla Luna. Circa 40.000 chilometri. Qui è il punto in cui noi potremmo correre il rischio d'essere immobilizzati nel cielo, tra i due pianeti, senza poter tornare all'uno nè proseguire verso l'altro...

— Sospesi nel vuoto?

— E' la parola. Il calcolo astronomico stabilisce che su questo confine la forza d'attrazione lunare bilancia quella terrestre. Fortunatamente...

— Fortunatamente...

— ...il punto è superato! Da questo momento i nostri piedi, che finora erano diretti verso la Terra, girano violentemente verso la Luna...

— Che dici!

— Ed ora, rovesciati, con la testa cioè verso la Terra e i piedi verso la Luna, precipiteremo a una velocità spaventosa...

—Rabbrividisco pensandoci...

— Fra poco non ne avrai più il tempo!

In questo momento ho la sensazione che l'enorme dorso lunare si dilati, si dilati d'improvviso verso di noi, diventa un gigantesco e abbagliante cratere che allarga spaventosamente la sua bocca per inghiottirci.

Ma ecco risuona la voce del mio compagno:

— Siamo arrivati — dice. — E fortunatamente sani e salvi. Ora possiamo incominciare. La nostra esplorazione in questo mondo misterioso comincia.

CURIO MORTARI.

Sentenza salomonica

per un vivace cultore di Bacco

Vienna, 3 notte.

L'alcoolismo ha rico: o il calzolaio giovanni Messaros in condizioni tali che il minacciare di morte i parenti e il fracassare i mobili di casa sono per lui imprese da nulla; poichè gli agenti del suo quartiere hanno dovuto spesso intervenire, egli si è recato di persona alla stazione di polizia a domandare il trasferimento di un funzionario che l'aveva tenuto con troppa energia, dichiarando che in caso contrario gli avrebbe strappato un occhio e sparato sudosso: qualunque agente della sezione, poi, sarebbe stato accolto alla nuova visita domiciliare a fucilate. Gli agenti hanno sporto denunzia, si capisce, e in Tribunale il calzolaio ha detto di non ricordarsi d'avere minacciato, senza escludere la possibilità di averlo fatto.

I periti psichiatri l'hanno definito individuo inferiore: tuttavia non irresponsabile. Il Tribunale ha pronunziato una sentenza salomonica: ha condannato l'imputato a quattro mesi di carcere duro, col beneficio della condizionale legata al divieto di bere alcool. Se nei corso dei prossimi tre anni il calzolaio tocchera l'alcool, dovrà subito andare in carcere a scontare la pena. Sentenza salomonica, dicevamo: ma basta per guarire un alcoolizzato?

Un Don Giovanni jugoslavo

Belgrado, 3 notte.

L'essere legalmente ammogliato non ha impedito all'operaio Obradovic di intrattenere relazioni amorose con una rispettabile schiera di venticinque altre donne, in prevalenza artiste, giovani vedove e servette. Con la maggior parte di queste donne l'Obradovic si era fidanzato, ed aveva trovato modo di convivere per periodi di tempo più o meno lunghi. Ma la denunzia di una che non ha saputo rassegnarsi all'inganno ha indotto tre compagne di sventura a rivolgersi all'autorità giudiziaria, e così il Don Giovanni belgradese è stato acciuffato dalla polizia mentre in casa di una nuova vittima si accingeva a celebrare il venticinquesimo fidanzamento.

"Sucaini" nell'Artide

Il 31 Agosto del '28, la *Città di Milano* richiamava alla base della Baia del Re tutte le spedizioni di soccorso dei naufraghi dell'*Italia*; e metteva termine così a ogni ricerca di quel gruppo degli aeronauti, detto — dell'involucro, — di cui non s'era più avuto notizia. Il generale Gianni Albertini, che insieme col compagno Sergio Matteoda s'era prodigato in replicati, ardimentosi e affannosi sforzi, annotava sul suo diario, sotto quella data:

«... E' l'addio, la fine. Ma a che cosa? Alla speranza o alla lotta?...

«... L'inverno artico alle spalle già si manifesta nella sua spietata durezza».

Con questo successo all'incalzante stagione avversa, la quale giustificava la sospensione d'ogni ulteriore tentativo, si chiudeva il libro, appunto, dell'Albertini: *Alla ricerca dei naufraghi dell'«Italia»* - *Mille chilometri sulla banchisa*.

Ragioni sentimentali

Ma non poteva chiudersi del pari la tremenda partita ingaggiata: e il dubbio della sorte dei componenti il gruppo — dell'involucro — assillava ancora troppo l'opinione pubblica mondiale, e come naturale, quella italiana in ispecie, perchè vi potesse rinunziare definitivamente a un'estrema, pur illusa speranza: e la questione riteneva troppo d'un carattere sentimentale, umanitario e nazionale, perchè fosse lecito trattarla esclusivamente a rigor di logica, in sede di freddo, indifferente razionalcio. Ragionevolmente, quei poveretti rimasti sull'aerostato, aggrappati ad esso prigionieri di esso, quando, spezzatasi e staccatasi la navicella all'urto contro i ghiacci, quello era ribalzato su, preda del vento, e scompariva nella bruma: verosimilmente, quei poveretti dovevano considerarsi morti tutti: o quando l'aerostato, poco dopo, come inevitabile, sarebbe nuovamente precipitato: o per l'esplosione di esso, più che probabile, se non quasi altrettanto inevitabile che l'imminente caduta. E ad avvalorare questa seconda ipotesi, a ispirarne pressochè la certezza, assisteva la circostanza di quell'improvvisa, vulcanica colonna di fumo, che qualcuno degli scampati al disastro della navicella aveva intravveduto confondersi con le nuvole, poco dopo il distacco, precisamente, e nella direzione in cui l'aerostato era scomparso. Eppure, a malgrado di ciò, indipendentemente da ogni legittima presunzione, che escludeva, purtroppo, che nessuno dei sei rimasti nell'aerostato potesse essere scampato alla catastrofe ultima; a malgrado e indipendentemente da tutto ciò, perdurava l'angoscioso dubbio: ode pareva men che generoso e umano abbandonare ogni supplettiva ricerca, non procedere a un'esauriente ricognizione dei luoghi, dove, eventualmente, superstiti potessero essersi diretti: anche dovesse riuscire invano, anche con la persuasione che sarebbe stato invano; ma non si discutono i sentimenti; il cuore vuol pure le sue ragioni.

La nuova spedizione di soccorso

Così, per tali ragioni, venne organizzata, l'anno successivo, una nuova spedizione di soccorso, appena la stagione lo permetteva. Di questa spedizione, marittima e terrestre, la S.U.C.A.I. si assumeva l'incarico; e il comando fu affidato allo stesso ingegnere Gianni Albertini: il quale si asciae i compagni: avvocato professor Pietro Zanetti, comandante in seconda; ingegnere Mario Urbano, coll'incarico precipuamente del servizio meteorologico; Augusto Bonola, laureando in medicina, coll'incarico di osservazioni biologiche e ricerche naturalistiche in genere; dottor Achille Forni, medico chirurgo, incaricato del servizio sanitario; Franco Puglisi, radiotelegrafista; Umberto Della Valle, operatore cinematografico; Giulio Guedoz, guida alpina. Al finanziamento della spedizione avevano provveduto principalmente il Governo e il Partito Fascista, e con ingenti contributi personali, il Sommo Pontefice, il Capo del Governo, la signora Pontremoli, madre dell'ingegnere Aldo, uno dei dispersi, come ognun ricorda, del gruppo dell'aerostato, il conte Contini, il commendatore Merli. Nei primi mesi dell'anno — '29, — fu approntato il materiale: fu noleggiata la nave, la baleniera norvegese a motore *Heimen*, il cantodicotto tonnellate di stazzo, ribattezzata celebrativamente *Heimen-Sucai*, e armata, oltre al comandante e al pilota dei ghiacci, di quattro marinai, due macchinisti, un radiotelegrafista, un cuoco, tutti norvegesi; e furono accaparrati i cani, per il traino delle slitte. Il 3 Maggio, i componenti la spedizione si riunivano a Bergen, dove li attendeva la baleniera; il 15, salpavano per Tromsoe; dove giungevano il 18; e il 22 ripartivano, rotta alle Svalbard.

Dopo vario peripezie, per tempesta di mare e contrasto di ghiacci, il 3 Giugno, l'*Heimen-Sucai* ancorava a un banco di ghiaccio, nel Fiordo del Ghiaccio, nella Svalbard Occidentale. Albertini, con tre compagni, faceva una corsa in sci a Longyear City, il piccolo villaggio minerario, sulla Baja dell'Avvesto; dove raccoglievano un'altra muta di cani, ceduta loro dalla Direzione delle miniere. Tornati alla nave, ripartivano, per il nord. E il 6, ancoravano nella Baja del Re:

«...Entrammo nella gran baia all'alba: il Sole, rasente le grandi cime nevose del nord, invadeva di luci pallide e di ombre gigantesche ogni cosa intorno.

«Dovetti forzar la mente per rivedere un paesaggio noto; e vidi come una cosa nuova, che avesse in sè l'ombra di un passato angoscioso...

«Lontano, col cannocchiale, intravvidi lo scheletro gigantesco dell'hangar, legno senza più anima...».

Ora, l'Albertini rinarra la storia della spedizione, in un libro, edito dalla Casa R. Bemporad e Figlio, di Firenze: *La «Heimen-Sucai» nei Mari Artici*, — con cinquanta tavole fuori testo, cento illustrazioni e due carte geografiche: — prefazione di Augusto Turati. E questi, già animatore e patrono ideale della spedizione, allora, nella sua qualità di Segretario del Partito, ribadisce oggi, di cosa, che costituì «una impresa generosa», ed esalta l'«ardore di fede», la «tenacia di propositi», il «fermo disprezzo del rischio», per cui fu attuata, da parte di otto giovani, otto degni esponenti delle nuove generazioni fasciste.

Riguardo allo scopo e ai criteri della spedizione, l'Albertini delucida ch'egli non aveva preso in considerazione la ricerca di resti del naufragio e dei naufraghi; ma s'era esclusivamente fissato sull'eventualità, per quanto così poco probabile, del salvataggio di superstiti, nonchè utile.

Verso i luoghi della tragedia

Dalla Baja del Re, la *Heimen-Sucai*, naviga alle Sette Isole, rasentando la Walden; indi ridiscende verso la Terra di Nord-Est, allo stretto di Bavery, dove, all'estremità del promontorio omonimo, l'anno avanti, era stato costruito un ricovero, con viveri, armi, medicinali, indumenti, se qualcuno dei naufraghi vi raggiungesse la terra:

«... Ritrovai la capanna ancora più misera: chiusa da chiodi arrugginiti, colle sue iscrizioni sbiadite: — *This depot is put here to help Nobile's and Amundsen's lost parties*...

«I viveri erano deteriorati dall'umidità e dal gelo; le pareti rivestite di neve e di ghiaccio...».

La sosta dal 12 al 13 Giugno. Albertini parte, con Urbano, Bonola e Guedoz, con due slitte, per la ricognizione delle coste settentrionali e orientali della Terra di Nord-Est. Risalgono la strada già percorsa, l'anno prima, dallo stesso Albertini con Matteoda: attraverso la ghiacciata distesa marina, all'isola di Scoresby, a Capo Wrede, a Capo Platen, e costeggiando la Baja di Dove, all'isola di Raps meridionale, e a Capo Brunn: — 19 Giugno:

«...sfociamo al limite della gran baja senza nome, che è ad est di Capo Brunn...».

«...La baja si presenta tersa, brillante di Sole; e verso nord il gruppo delle Foyn ci appare trasfigurato dalla rifrazione: non alte e sottili come guglie fantastiche, ora sospese nel vuoto, ora tozze e deformi...».

E' la piaga, là, per vasta estensione, dove si svolse la tragedia dell'*Italia*, quella parte della tragedia che sappiamo: dove il dirigibile cozzò con la navicella contro il ghiaccio marino; dove la — tenda rossa — e il suo gruppetto di naufraghi furono portati alla deriva, col banco di ghiaccio su cui posavano; dove errarono Zappi e Mariano, girando precisamente intorno alla Foyn, e dove soccombette Malgreen.

Il 21 Giugno, Albertini e compagni attendano a Capo Nord dell'isola di Raach:

«...è l'estremo punto» — scrive l'Albertini nel suo diario — «da me raggiunto lo scorso anno.

«Ritrovo

I PROCESSI

La grassazione nell'Albese

Trent'anni di reclusione ai due imputati

Cuneo, 3 notte.

E' continuato ed ha avuto termine stamane innanzi alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Filippo Vicino e Renaudo Giovanni.

Appena aperta l'udienza il Presidente conte Marchetti ha dato la parola al Procuratore Generale avv. Casana, che ha pronunziato la sua requisitoria, affermando la loro piena colpevolezza.

Sostenendo, così, la responsabilità del Vicino e del Renaudo in ordine alle rapine, ai mancati omicidi e alle minaccie a mano armata, il Procuratore Generale ha affermato pure la responsabilità, per il solo Renaudo, dei varii furti commessi.

Concludendo la sua requisitoria il Procuratore Generale ha chiesto la condanna del Vicino e del Renaudo a 30 anni di reclusione ciascuno, con l'aggiunta dell'assegnazione in una casa di lavoro per il periodo di dieci anni per il Renaudo, già condannato, e di cinque anni per il Vicino.

Si sono quindi iniziate le arringhe dei difensori. L'avv. Cabutto, per il Renaudo, ha invocato dalla Corte un verdetto clemente, cercando di scagionare l'imputato da alcuni minori addebiti, per i quali non esistono fondati elementi di accusa ed escludendo anche la seconda rapina di cui gli è stata fatta imputazione.

L'avv. Andreis, difensore del Vicino, ha sostenuto la insistenza della rapina nei riguardi del contadino Arione, poichè è risultato che l'arma di cui si erano muniti i due non funzionava in quella sera, e in ordine alla seconda rapina ha affermato l'infondatezza dell'accusa, poichè, oltre a non essere stata consumata, essa non sarebbe neppure stata tentata, dato che alla semplice intimazione del fermo, la vittima designata si era data alla fuga e solo allora il Vicino aveva sparato.

Terminate le arringhe la Corte si è ritirata per la sentenza. La permanenza in Camera di Consiglio è stata molto breve; quando è rientrata il Presidente, conte Marchetti, ha dato lettura della sentenza.

Il Vicino ed il Renaudo sono stati ritenuti responsabili della rapina ai danni dell'Arione, della rapina tentata ai danni del Lora e del mancato omicidio verso questo ultimo, del mancato omicidio verso i contadini Ferrero e Baltasino, di minacce gravi verso il contadino Almasso, di porto d'arma abusivo. Il Renaudo, poi, in particolare è stato ritenuto responsabile di alcuni furti, mentre per altri è stato assolto, per insufficienza di prove, e di contravvenzione all'ammonizione.

Fra il più religioso silenzio il Presidente ha dato quindi lettura delle pene: il Vicino ed il Renaudo sono condannati ciascuno alla pena di anni 30 di reclusione, aggravata dalla assegnazione in una casa di lavoro per dieci anni nei riguardi del Renaudo e di tre anni, tenuto conto dei precedenti penali dell'imputato, per il Vicino.

La sentenza è stata favorevolmente accolta dal pubblico che ha lungamente stazionato nei corridoi del Palazzo di Giustizia, in attesa del passaggio degli imputati.

Nove anni al fratricida di Vado

Savona, 3 notte.

Oggi, alla nostra Corte d'Assise, continuato il processo contro il pescatore Luigi Camaglia di Salvatore, di 43 anni, da Vado Ligure, imputato di omicidio aggravato in danno della sorella Teresa e di mancato omicidio qualificato in danno del padre.

Ha per primo preso la parola il Procuratore generale comm. Pasquale il quale, ricordato che l'imputato già ebbe a riportare diverse condanne, ha affermato che il Camaglia ebbe ed attuò l'intenzione dopplamente omicida contro la sorella e il padre. Esaminate le testimonianze e la perizia il Procuratore generale ha lasciato esaminare alla Corte se doveva o no essere accertata all'imputato la semi infermità mentale ed ha affermato la colpevolezza per i reati minori di minacce ai danni della moglie e dei figli.

Ha parlato quindi l'ultimo avvocato di difesa.

Dopo altra un'ora di permanenza in Camera di Consiglio la Corte ha pronunziato sentenza che ha dichiarato l'imputato responsabile dei delitti ascrittigli col beneficio della continuazione, ritenendo che i due delitti costituiscano un unico reato aggravato e lo ha condannato alla pena di 9 anni e 4 mesi di reclusione, compreso il sofferto oltre alle pene accessorie.

Negoziante assolto da grave accusa

Mondovì, 3 notte.

Stamane è comparso dinanzi al nostro Tribunale il negoziante in bestiame e macellaio Odello Giacomo, di Garessio, imputato di violenza carnale ai danni di tale Peirano Caterina di Priola con l'aggravante che questa al momento del fatto era in istato di malattia mentale ed in condizioni di inferiorità psichica.

Assistito dagli avvocati Toselli e Bastaria, l'Odello è stato giudicato a porte chiuse, costituendosi P. C. per la Peirano l'avv. Iemina Eugenio.

Il Tribunale accogliendo le tesi della difesa ha assolto l'Odello dalla grave imputazione.

L'uccisione della levatrice

La deposizione delle parti lese

Roma, 3 notte.

L'udienza di stamane al processo per il delitto di via Marghera si apre con la deposizione delle parti lese.

Virginia Finaldi, nipote della vittima, apprese solamente dai giornali la notizia del delitto.

L'altro nipote, Aldo Maselli, cancelliere presso la Pretura di Reggio Emilia, dice che la zia era solita conservare in fondo ad una cassa che trovavasi in cucina i suoi risparmi ed i gioielli, di valore piuttosto rilevante. Una parte sola dei gioielli è stata rinvenuta: l'altra parte con i titoli è scomparsa.

A domanda della parte civile, l'imputata Russo dichiara che il giorno in cui fu commesso il delitto ed il successivo pioveva direttamente. L'imputato Console smentisce invece questa circostanza e, rispondendo ad altra domanda, dice che l'ombrello di sua pertinenza aveva il manico ricurvo di celluloide ed era rivestito di seta gloria. La parte civile insiste perchè l'ombrello repertato dal nipote della vittima sia portato in udienza e mostrato alle parti e agli imputati. Il Presidente dispone in tale senso.

Viene quindi sentito il ferroviere Angelo Consoli, sub-inquilino della levatrice assassinata e sul quale, come si ricorderà, si puntò in un primo momento l'accusa della imputata Russo. Il ferroviere potè produrre un alibi tale che escluse in modo assoluto qualsiasi sua partecipazione al fatto, tanto che egli è oggi parte lesa per il reato di calunnia contestato, insieme con la più grave imputazione di assassinio, alla vedova tradita. Egli riferisce circostanze degne di rilievo. Verso le ore 9 di quel 29 ottobre in cui fu compiuto il delitto la Russo bussò alla porta della stanza occupata dal teste e dalla moglie, e li invitò premurosamente a non fare rumore, perchè la levatrice dormiva. La disgraziata a quell'ora era stata già assassinata! Nella casa si fece poi silenzio che però ad un certo punto della notte fu rotto da un passo leggero nel corridoio al quale seguì lo sbattacchiare di una porta. Il teste però non può dire se si trattava della porta d'ingresso o della porta della stanza della levatrice che egli ebbe a dire alla moglie: «Ma questa è la casa dei misteri!». Il mattino dopo notò che la Russo aveva, contrariamente al solito, lavato accuratamente il corridoio.

Ida Biasi, moglie del teste precedente, aggiunge qualche particolare. Quando, la sera del fatto, rientrò in casa, il marito s'incontrò con la Russo; notò che la vedova era molto accaldata e stravolta tanto che pensò avesse la febbre. Più tardi sentì un passo nel corridoio. Si affacciò sulla porta della stanza per vedere chi fosse e scorse un uomo giustificato basso che usciva dalla porta d'ingresso. La vedova le disse poi che si trattava di suo figlio che era stato incaricato da lei di prenderle un caffè, ma essa non può affermare che fosse veramente il figlio.

«Al mattino dopo — continua la testimone — quando io entrai in cucina, trovai la Russo che lavava un indumento; mi voltava le spalle ed al mio passo si spaventò: — Che paura mi avete fatto — mi disse. — E come? — le chiesi. — Un'altra volta fate più rumore. — Eh, signora mia, io ho sempre tenuto le pantofole che porto in questo momento ai piedi».

Presidente: — Quale era la statura della levatrice?

— Era un pochettino più bassa della Russo.

Ben poco ha da dire il vinaio Lulli di Palestrina, altra vittima delle calunnie della vedova tradita.

Si passa nel pomeriggio all'esame dei testimoni. Argia Rossi racconta che il giorno dopo il delitto incontrò la vedova Russo che era in compagnia di un uomo. La teste chiese notizie della levatrice, che ancora non era tornata in casa, e la Russo rispose che ancora non era rincasata per ragioni di un parto laborioso.

Segue un numeroso stuolo di testimoni superiori d'ufficio e compagni del Console i quali affermano che quest'ultimo era quella sera di turno: molti precisano anche le ore in cui lo hanno visto. L'udienza è quindi rinviata a venerdì mattina.

Le disgrazie dell'arrestato in Pretura

I suoi avversari assolti

Ieri, per tutta l'udienza pomeridiana, è continuato in Pretura il processo intentato contro Alessandro Pazè e figlio fu Antonio Borra, l'individuo che, come ieri abbiamo narrato, venuto per far arrestare gli altri, era stato invece arrestato lui in seguito a un vecchio mandato di cattura.

Il famoso terreno nei dintorni di Torino, origine di tutte le sue sventure, ha continuato a portargli disgrazie anche alla fine. I suoi due avversari, che egli aveva imputato di truffa, in seguito alle risultanze processuali ed alla accurata e valida difesa degli avvocati Ugo Scaletta e Salza, sono stati dal Pretore-capo cav. Scarpelli, assistito dal Cancelliere dott. Leprotti, assolti per non aver commesso il fatto. Il Borra s'è allontanato, più sventurato che mai, verso la cella, dove da ieri abita alle Carceri Nuove. Ma i suoi patroni, avvocati Gianotti e Martinengo, data l'esiguità e l'assurdità della condanna per cui vennero arrestati, hanno iniziato le pratiche per ottenergli il condono.

Il delitto d'un fidanzato respinto

Un'apostrofe del padre dell'uccisa

Milano, 3 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è iniziato, oggi, un importante processo che ha richiamato grande folla anche per l'impressione suscitata all'epoca del tragico fatto di cui il processo attuale è l'epilogo.

Nel pomeriggio del 10 giugno dello scorso anno, una fulminea tragedia si svolgeva in piazzale Martini. Protagonisti due giovani operai: Carlo Peri, di 29 anni, intagliatore in legno, e la ventitreenne Ersilia Uttini, occupata presso una Società di prodotti chimici di viale Umbria. La giovane, uscita dalla propria abitazione, percorreva il piazzale per recarsi allo stabilimento, quando all'angolo di via Vertoiba il Peri le si avvicinava e, dopo un breve, concitatissimo colloquio, le esplodeva contro, da pochi passi di distanza, un colpo di rivoltella. Colpita al cuore la povera Ersilia stramazzava al suolo, mentre lo sparatore si dava alla fuga stringendo sempre l'arma in pugno. Non molto lontano però egli veniva fermato da due militi ferroviari e tradotto alla vicina sezione di pubblica sicurezza dove narrava una lunga storia d'amore. Da dieci mesi era fidanzato con la Uttini e frequentava la casa dove essa abitava con il padre, da tempo ammalato. L'aveva amata, e aveva anzi aiutato finanziariamente l'uno e l'altra; verso la metà di aprile, però, la ragazza aveva fatto comprendere al giovane che la relazione doveva essere troncata. Affermava il Peri di averla sconsigliata più volte di desistere dal suo proposito promettendo, in quanto era in più mesi disoccupato, di cercare lavoro e aiuto per lei e per il padre; ma la Uttini lo aveva decisamente allontanato onde egli, geloso perchè pensava che la giovane avesse allacciato altra relazione, impossessatosi di una rivoltella del suo padrone di casa aveva messo in atto l'insano proposito.

La versione del Peri in istruttoria è risultata solo in parte rispondente a verità. L'autopsia riscontrava l'integrità della vittima, all'infuori di tutti senza eccezione diininta senza una bruciatura facilmente dedita soltanto al lavoro con il quale sosteneva il vecchio padre. E insistente risultò la pretesa nuova relazione che il Peri accampava come motivo di gelosia.

Rinviato alle Assise per omicidio premeditato, furto della rivoltella, commesso mediante scasso, porto d'arme abusivo e omessa denuncia d'arma, il Peri ha cercato oggi, nel suo interrogatorio, di ammantare di disperata passione il suo delitto. E dopo di aver ripetuto quanto già disse in istruttoria, ha soggiunto:

«Quel giorno mi ero portato in via Vercelba per implorare ancora la giovane a ritornare a me. L'Ersilia mi trattò come un cane. Chiamò gente e si mise a gridare: «Liberatemi da questo vigliacco!». Io persi la testa, non ci vidi più e sparai».

Il vecchio padre della ragazza, il quale aveva appreso all'ospedale la tragica fine della figliuola, ha affermato che la vera ed unica ragione per cui essa si era indotta ad allontanare il fidanzato consisteva unicamente nelle continue scenate di violenza che lo avevano anni costretto a mettere alla porta quel poco di buono.

«E' una maschera, non un uomo, quel Peri — ha esclamato piangendo il povero vecchio. — Una maschera tremenda! Ha ingannato anche me, quell'impostore. Faceva sempre la commedia della bontà per poi dare sfogo alla sua crudeltà. Mi ha assassinato l'unica figliuola. E senza motivo! Ed ha avuto anche la faccia tosta di sostenere che ci aveva dato dei denari, mentre era stato lo stipendio per molti giorni. E' un infame che voi signori della Corte dovete punire!

Concordemente i primi testi hanno affermato che il Peri, per quanto giovane intelligente ed abile nel suo lavoro, non era persona in condizioni finanziariamente buone era un violento di carattere ed uno squattrinato per mancanza di buona volontà. Già in passato era stato respinto da due altre fidanzate le quali avevano dovuto perfino ricorrere all'Autorità a causa della sua prepotenza e delle sue violenze.

Altri testimoni hanno riferito che numerose persone erano al corrente delle persecuzioni di cui il Peri faceva oggetto la Uttini, e del terrore che la povera giovane aveva d'incontrare il Peri, quasi presaga che questi avrebbe realmente dato attuazione alle sue minacce. Il processo terminerà domani.

La condanna di un ladro matricolato

fatto avvocato e maresciallo dei RR. CC.

Novara, 3 notte.

Negli scorsi mesi di novembre e dicembre in Bellinzago Novarese avveniva una serie di furti nelle abitazioni di parecchi proprietari del luogo.

Le indagini compiute dal maresciallo dei carabinieri Nicolato di Oleggio portavano alla scoperta dei ladri, certi Pietro Bagnati di Giovanni, di 43 anni, macellaio, condannato già cinque volte, e Angelo Berroni di Carlo, di 26 anni, sarto, che ha al suo attivo sedici condanne.

Il Berroni che aveva fatto la conoscenza del Bagnati in carcere, era venuto a Bellinzago sapita del Bagnati, dicendo di essere cugino della di lui moglie e qualificandosi prima per avvocato e poi per un maresciallo dei carabinieri residente a Milano.

Al processo è presente solo il Bagnati poichè il Berroni si mantiene latitante. Il Bagnati nega di avere commesso i furti, ma non esclude che essi siano stati compiuti dal Berroni. Il P. M. cav. Gaspari chiede la condanna del Bagnati a 12 anni di reclusione, 12 mila lire di ammenda e tre anni di libertà vigilata; e del Berroni a 14 anni e 14 mila lire di ammenda, tre anni di libertà vigilata e quattro anni di lavori in colonia. Il Tribunale condanna il Bagnati a 9 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione, 5243 lire di ammenda e 2 anni di libertà vigilata; e il Berroni a 7 anni e 10 giorni e lire 1242 di ammenda.

L'assolutoria di due professionisti

(*Corte d'Appello di Torino*)

Una delicata vicenda giudiziaria nella quale erano coinvolti due professionisti, il dott. Dario Bruno di Antonio, cinquantaduenne, regio notaio a Cornigliano d'Alba, e l'avv. Paolo Coppa fu Pietro, quarantaduenne, abitante in Alba, è stata riesaminata ieri dai giudici d'appello. Mandati a giudizio sotto un'imputazione di falso in atto pubblico e sotto tre distinte imputazioni di peculato, i due professionisti erano comparsi nell'aprile scorso al giudizio del Tribunale di Cuneo. Le accuse scaturivano da episodi collegantisi con la loro attività professionale. Il notaio Bruno aveva redatto gli atti relativi alla sistemazione delle quote ereditarie spettanti agli eredi Largo, di Cornigliano, e l'avvocato Coppa aveva svolto in tale occasione opera di legale. Orbene essendo risultato che l'atto rogato dal notaio a recante la data 28 ottobre 1927 era stato rogato effettivamente un anno prima, e cioè il 28 ottobre 1926, il dott. Bruno, in correità con l'avv. Coppa, fu accusato di falso in atto pubblico. Da questa accusa conseguì quella di peculato, in quanto si infer che la falsificazione dell'atto fosse stato il meccanismo inteso ad ottenere la distrazione della somma (45.789 lire) versata per l'acquisto delle cessioni ereditarie, somma che il dott. Bruno, come notaio rogante l'atto, aveva l'obbligo di reimpiegare secondo le modalità stabilite dal Tribunale di Cuneo.

Le altre due imputazioni di peculato scaturirono da fatti pressochè analoghi. Al notaio ed al legale si attribuì di avere distratto, nel novembre 1930, la somma di trentila lire, di proprietà del minore Lorenzo Coppa e ad esso affidata per il reimpiego, e di avere infine, in epoca imprecisata, ma prossima al febbraio 1929, distratto la somma di 5.129 lire di proprietà della minore Teodora Dova, affidata loro perchè il Coppa nella sua qualità di curatore nominato dal Tribunale ed il Bruno quale notaio reggnte dell'atto, ne curassero il reimpiego.

Ma ai dibattimento queste ultime accuse risultarono infondate ed il Tribunale assolse da esse tanto il dott. Bruno che l'avv. Coppa per non avere commesso i fatti. Affermò invece la colpevolezza del dott. Bruno per il falso in atto pubblico, condannandolo a 6 anni e 3 mesi di reclusione ed alla inabilitazione della professione e lo assolse insieme all'avv. Coppa (quest'ultimo anche dall'imputazione di correità in falso) dall'accusa di peculato (l'episodio delle 45.789 lire) per insufficienza di prove. Il riesame della vicenda in Corte d'Appello ha portato alla riforma della sentenza del Tribunale di Cuneo ed alla completa assoluzione dei due accusati.

Una calunnia inesistente

(*Corte d'Appello di Torino*)

A lieto fine si è risolta in Corte di Appello l'avventura giudiziaria di Kalifa Ben Abdul El Mala, da Ilnadi Cattaro, il bengasino ventiquattrenne che viva a Barge, in una villa donatagli da un suo benefattore e che nell'ottobre scorso fu trascinato sul banco degli imputati sotto una triplice imputazione, calunnia, minacce ai carabinieri ed omessa denuncia di rivoltella. Il Tribunale l'aveva ritenuto responsabile dei tre reati e l'aveva condannato ad un anno ed un mese di reclusione e 350 lire di ammenda. Contro questa sentenza il bengasino appellò, ed il riesame ha portato a tutt'altro epilogo. La Corte (Pres. comm. Testa, P. G. comm. Siracusa) dopo le ragionevole dal difensore avv. Rango d'Aragona, ha assolto Kalifa dall'accusa di calunnia e da quella di minacce per non avere commesso il fatto, condannandolo unicamente, per omessa denuncia di arma, a 200 lire di ammenda.

Un drammatico incidente di strada

(*Tribunale Penale di Torino*).

Si è avuta ieri l'ora penale di un mortale incidente avvenuto sulle strade di Leyni il 13 aprile dello scorso anno e per il quale sono stati rinviati al Tribunale imputati di omicidio colposo i conducenti E. D. Coello e Spirito Colombatto.

La discussione della causa occupò un'intera udienza. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Sacerdote) ha ritenuto entrambi gli imputati responsabili di omicidio colposo, e li ha condannati a tre mesi di detenzione e 500 lire di multa ciascuno, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede accordando intanto una provvisionale di L. 8000 e subordinando la concessione della sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno. Erano alla difesa gli avv. Gillio e Dazetta. La famiglia della vittima si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Gennaro.

Teatri e Cinematografi

Al Vittorio: *La nave bela*, di Nino Berrini.

Questa commedia è, evidentemente, intesa a tratteggiare un tipo di mascera e di madre tanto feroce da sembrare assurda. Gli altri personaggi, anche se paiano di primo piano, finiscono con il perdere terreno, con lo svanire di fronte all'energica, violenta figura di quella donna. Quando a Pinot» manifesta l'intenzione di sposare Maria, una povera e gentile sartina di passo, «mare Agnes», contadina prepotente, avida di denaro, dura di cuore, si oppone recisamente. Ella ha posto giù occhi su una ragazza più o meno ripulita, che possiede cascina e campi: costei ella ritiene adatta al figlio, poichè le ragioni del sentimento hanno, senz'altro, da cedere il passo alle ragioni, ben più sostanziose, dei quattrini. Da questo contrasto si sviluppa il dramma, o meglio un abbozzo di dramma, che dopo essersi soffermato su minuziosi, insistenti particolari, si sperde in un tratto nel nulla. Il marito dell'Agnese, «pare Batista», è un buon diavolaccio, tenero e affettuoso, ma non sa cavarsi d'impaccio, e lascia che la moglie comandi, tempesti, e compia delle vere scelleratezze. Pinot stesso giunge fino a urlare, a inveire contro la madre, ma non riesce a prendere una decisione o un contegno da uomo; l'infelice Maria, che è anche tisica, e che Pinot ha sposato malgrado l'opposizione materna, è così abbandonata alle ingiurie, alle violenze, alle cattiverie della suocera. E l'autore ci lascia intendere che non solo per il male, ma anche per questa infelicità e per le angosce morali e la mancanza di dolcezza e comprensione, la disgraziatissima sposa muore tra il secondo e il terz'atto. Ma l'autore ha esagerato: questa suocera e madre passa ogni limite di umanità, si mette contro la nuora e contro il figlio con una crudeltà fredda e bestiale che noi non riusciamo ad accettare per vera. Donne simili esisteranno, forse; ma ciò non ci interessa; nelle proporzioni del dramma rappresentato lo sarà assai stonata e inverosimile.

Dramma, per dir così, borghese, cronistico, condotto un po' convenzionalmente su una specie di falsariga comico-sentimentale: ma l'Agnese è potenzialmente personaggio da grande tragedia, o da scena veriste come s'usavano trent'anni fa; messa lì, tra quegli episodi banalucci e un po' rettorici, tra gli altri personaggi che parlano un linguaggio all'acqua di rose, mediocre e lievemente falso, cessa di avere proporzioni paradossali, diventa ben presto assurda. Come sempre nelle cose d'arte, la sua inverosimiglianza si riferisce alla misura interiore dell'opera, allo stile, all'atmosfera. Lo spirito che anima questi tre atti non è fatto per sostenere un prorompimento così nefasto e brutale di malvagità. E allora non si comprende più: la suocera, la madre — sopra tutto la madre — non è più una creatura chiusa in un cieco egoismo, in una mentalità rossa, in un'avarizia sordida e tenace, è un mostro. E anche la fattura della commedia si risente: schematica, a fortissime tinte, tagliata in chiaroscuri di una nettezza esasperante. Non mancano specialmente nel primo atto buoni accenti, e accenni e osservazioni felici e argute, ma la ricerca di certi effetti — proposti e ottenuti con un'alternanza meccanica e fredda — ma la ripetizione degli stessi motivi, degli stessi atteggiamenti, quasi delle stesse scene, stanno a testimoniare la scarsa spontaneità e vitalità della commedia. Legata a quel personaggio centrale eccessivo, che per l'eccesso dei suoi caratteri non ci tocca più e non ci commuove, la commedia non riesce a trovare un nucleo di vita autentico, libero, fluido: oscilla tra le due rettoriche del sentimentalismo e della crudeltà. E finisce poi alla bell'e meglio. Dopo la morte della sposina, al ter'atto la commedia quasi ricomincia. Un bizzarro parallelismo di posizioni e situazioni ci riporta al primo atto; si riparla di matrimonio, di un nuovo matrimonio per Pinot, la madre ripete i suoi gesti e le sue parole autoritarie e cattive, il padre segue a fare un po' il tonto e un po' il sentimentale, e finalmente, poichè non si possono dire due volte le stesse cose, il figlio, stanco di tante persecuzioni, scappa di casa. E così, in un modo qualsiasi, questo abbozzo di dramma si conclude, potremmo dire al interrompe. In un modo qualsiasi: chè, non essendosi il dramma stesso determinato realmente e concretamente, nessuna conclusione logica e perentoria poteva scaturirne.

La Compagnia Casaleggio ha recitato bene, con colore e vivezza. Bene la Teresina Marangoni, ricca di carattere nella parte di Agnese, e bene il Casaleggio.

Il pubblico ha applaudito calorosamente ad ogni atto, rinnovando gli applausi più e più volte. f. b.

Il successo di «Madonna Oretta» al Reale Teatro dell'Opera

Roma, 3 notte.

Questa sera, al Teatro Reale dell'Opera, è andata in scena, per la prima volta in Italia, l'opera del maestro Primo Ricciotti *Madonna Oretta*, su libretto di Giovacchino Forzano.

L'azione ha luogo nel 1500, a Firenze. Il primo atto si svolge nel retrobottega del mercante di sete Luca del Benino, la cui moglie, Madonna Oretta, è la vera creatrice della prosperità dell'azienda. Ma oltre ad essere esperta in affari, è sagacissima dispensiera di sorrisi, sicchè il garzone Lando se è innamorato tanto quanto il marito, come ne è innamorato il cavaliere Bonaccorso, al quale ella dovrà andare a fiata per la imminente investitura di S. Giovanni. Per questa fiata Madonna Oretta vuol essere graziosa ed elegante assai: e affida al Bonaccorso a scegliere nella bottega la stoffa più accomoda. La scelta cade su un broccato reale. Ma, nel frattempo, giunge alla bottega Genovieffa, amasia del Conte di S. Gemignano, alla quale appartiene in realtà il broccato che per lei è stato scelto dalla sua domestica Biondella. Oretta, naturalmente non vuol cedere; nè vale che Luca tenti di far la voce grossa. Improvvisamente giunge nella bottega il Conte di S. Gemignano, che si mostra indignato non soltanto perchè la sua amante è maltrattata, ma perchè si mostra di rispetto a lui stesso. Tra profondi inchini e con deliziosa malizia, Oretta dice che chi ha mancato di rispetto è stato proprio colei che, dopo essersi spacciata per Contessa di S. Gemignano, ha costretto un autentico Conte a bussare alla porta d'un modesto mercante per evitare una scenata domestica. Il Conte deve purtroppo convenire che, mentre il, in casa di Oretta, si respira un'invidiabile pace, la casa di Genovieffa è assai spesso un inferno.

Tuttavia Genovieffa non è cattiva, e poi è fedele a tutta prova. E poichè Oretta si mostra incredula e fa delle smorfiette deliziose, il Conte la vuole abbracciare, ma ella lo respinge. La repulsa di Oretta sembra al Conte la prova provata del suo convincimento. Oretta, come Genovieffa, è una donna che non può ingannare. Ma Oretta in un attimo insegnerà al Conte quel che nella vita egli non avrebbe mai saputo. Ella, infatti, dopo aver fatto nascondere l'ospite, corre ad aprire la finestra dove appare l'innamorato Bonaccorso. Con esagerata espressione di affetto, ella lo esorta ad allontanarsi perchè (ella dice) il marito non è ancora andato a letto. Poi, con la scusa di andare a vedere chi bussa al fondo, va a ripetere la medesima scena con Lando. Il Conte, interdetto, mormora tra sè: «Al tempo stesso — due in sistema — di qua comanda — là per che gema». E finisce per concludere: «La donna è un diavolo: è Belzebù». Congedati i due amanti, Oretta si rivolge al Conte e gli assicura che Genovieffa lo sa ingannare con altrettanta abilità. Non ci badi! Ebbene, all'indomani, di buon'ora, egli finga di partire e a mezzogiorno ripiombi inaitese a casa sua.

Al secondo atto siamo nella stanza di Genovieffa. Per via del broccato, il Conte ha avuto un fiero litigio con la amante ed è stato scacciato dall'alcova. Ora dorme su una poltrona; e l'incubo del tradimento di Genovieffa lo prende. Svegliatosi, egli parte per Prato; e la gelosia lo riprende poichè gli par di vedere la Genovieffa una gran voglia di restar sola. Quando il Conte è partito, ecco che s'annuncia Madonna Oretta. La scaltra mercantessa nelle vesti d'un presunto fratello, le dice di essere venuta a portare il vestito di broccato trafugato per farne omaggio a colei che per la prima volta ha fatto sussultare il suo cuore. Genovieffa, incuriosita dalla ingenuità di quel fanciullo, vuole che egli le parli la sua prima avventura amorosa. E poichè Lando (così Madonna Oretta dice di chiamarsi) confessa di non aver mai conosciuta una donna, la curiosità della cortigiana si trasforma in morboso desiderio. E il desiderio diventa acutissimo allorchè ella ascolta la bella canzone che il giovanetto ha scritto per lei. Inebriata, conquistata dall'improvvisa audacia dell'adolescente, Genovieffa finisce per cadere tra le braccia del finto innamorato, il quale, dal canto suo, attende con ansia lo scoccar del mezzogiorno e il ritorno del Conte. Questi, infatti, bussa alla porta. Genovieffa, atterrita, fa nascondere l'adolescente nell'alcova: indi va ad aprire. In un attimo ella s'è ricomposta e mostra un viso tanto calmo al Conte che questi, desideroso d'esserai ingannato, finisce per credere a delle sue folli paure. Ma un improvviso frastuono venuto dalla stanza attigua, ridesta i suoi sospetti. Genovieffa, bruscamente interrogata, smarrisce la sua bella calma e confessa che infatti di là c'è un uomo. Gherardo, furioso, la scaccia con la spada agualnata.

Quindi il sipario s'alza sul terzo atto: nell'osteria della Ghiandaia si fa gran parlare della burla di Madonna Oretta. Tutti vogliono sapere dal marito se Madonna Oretta sia davvero ferita, o fuggita, o pazza. Luca ride, e narra al Cavalier Bonaccorso la burla di Oretta, mentre fra sè già accarezza i vantaggi che quella clamorosa istoria farà al suo negozio. Mentre l'oste invita maestro Luca a confezionare egli stesso il gustoso porcellino allo spiedo, appare nel fondo Madonna Oretta, a cavallo d'un ciuco. Tutti la salutano e la pregano di raccontare l'allegra vicenda. Da lontano intanto arriva l'eco dei canti carnascialeschi. Sono le brigate che salgono verso Fiesole. Quando esse torneranno, Oretta racconterà la burla. Tutti si avviano gioiosamente incontro alle brigate. Sparita la folla, Oretta entra nell'osteria dove Lando e Bonaccorso le si fanno attorno; ma lei li liquida entrambi, e i due si allontanano per vie diverse. Intanto, mentre il coro canta il Calendimaggio, giunge il Conte di S. Gemignano, insieme alle tre giovani cugine. Oretta è presa, ormai, dalla passione per lui, e non può frenare le sue parole d'amore e le sue lacrime.

Il teatro era gremito di un pubblico di prim'ordine la Principessa Maria di Savoia. La cronaca registra sette chiamate dopo il primo e il secondo atto e otto al terzo. Autore e librettista sono stati più volte evocati al proscenio insieme agli interpreti. Ha diretto e concertato l'opera il maestro Gabriele Santini. Le parti principali erano affidate a Gianna Pederzini (Madonna Oretta), Carmen Melis (Genovieffa), Antonio Melandri (conte di San Gemignano), Giulio Cirino (Luca del Benino), Gino Vanelli (il cavaliere Bonaccorso), Paolino Alessi (Lando) e Silvia De Lisi (Biondella). Ottimi i cori istruiti e diretti dal maestro Morosini. Molto ammirate le scene e i costumi.

La prima del «Mefistofele» al Regio

La «Linda» con una debuttante

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come fu già annunziato, stasera alle ore 20,45 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, sarà data la prima rappresentazione del *Mefistofele*; interpreti Nazzareno De-Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gina Pedroni, Rosita Salagray, Enzo Grassi e Mario Giuntelli. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie.

«La seconda rappresentazione del *Mefistofele* è già fissata per domenica alle ore 20,45 in turno di abbonamento dispari, quindicesima della serie. La sera di sabato sarà invece data una rappresentazione della *Linda di Chamounix* assegnata in dono agli abbonati della serie dispari.

«Durante il periodo di preparazione della stagione lirica, la Società del «Regio», come ha fatto ogni anno, aveva accordato un notevole numero di audizioni a giovani cantanti vezzi da diverse parti d'Italia col desiderio di iniziare la loro carriera artistica. Fra tutte, una sola voce richiamò l'attenzione. Si tratta della signorina Lyana Grani di Bologna. La Società del «Regio», riconoscendo in lei tutte le doti necessarie, ha provveduto a prepararla per il suo primo debutto, scegliendo la *Linda di Chamounix*, per-ché tutt'altro che facile e la cui interpretazione ha un recentissimo e grande termine di paragone. Ed ecco che gli abbonati della serie dispari sono invitati, con questa serata loro offerta in dono, a giudicare la giovanissima cantante, che per la prima volta calca le scene. Se la Società del «Regio» avrà potuto — come crede — rivelare al pubblico una vera promessa dell'arte lirica, ci sarà motivo di sincera compiacimento. In questa rappresentazione della *Linda di Chamounix* saranno compagni alla signorina Lyana Grani, il baritono Carlo Galeffi, il tenore Giovanni Manurita.

Sullo schermo:

«Una notte a Versailles»

Le fortune della Pompadour volgono al tramonto; la gran favorita più non gode una buona stampa; e corrono per i crocchi motti e canzonette mordaci. Autore di una di queste è un giovane ufficiale, il quale, scoperto, confessa il suo fallo; e lo vorrebbero senz'altro fucilare per lesa maestà, se la marchesa in persona non volesse prima redarguirlo come si conviene. Lo sfida a cantarle le sue strofe tremende; e quello canta. Gli si avvicina allora, indispettita, incuriosita, fremente; e poi che quello, nei suoi versi, l'ha rimproverata di essere la rovina della Francia, gli chiede, come a sfidarlo: «E persistete a credere che io abbia debol attrattive?». L'altro la guarda, nicchia un po', giacchè le grazie dell'attrice Marcelle Benya non sono molto primaverili; ma poi, galante e cortese, volonteroso s'inchina. Non è difficile immaginare come le cose andranno a finire. Il film ha tinside pretese d'operetta; è qua e là aggraziato, d'una modesta eleganza; ma un ritmo lento e prolisso appesantisce ogni desiderio di leggerezza e di brio. La scena del «gran rapporto» che la marchesa di Pompadour tiene ai cadetti di Saint Germain nel cortile dell'accademia, dove gli ufficiali non temono, i cadetti giris e coristi, e la marchesa un soprano, poteva prestarsi, trattata con un po' più di scioltezza, a uno sviluppo efficace: soprattutto se non avesse il precedente del delizioso «gran rapporto» che Jeannette Mac Donald tiene addirittura a tutto il suo esercito, nella prima parte di «Il principe consorte».

m. g.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (56

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Nessuna esitazione — rispose Vitto con ardore. — Noi osserveremo con attenzione la strada che egli prende, controlleremo sulle nostre carte topografiche il suo cammino, e ci recheremo colla massima rapidità al primo crocevia che egli potrà raggiungere. Colle le impronte dei ferri del suo cavallo ci guideranno. Il terreno delle strade di campagna è umido e riterrà le impronte.

— E se egli si recherà sulla strada asciuta, noi cercheremo di aiutarci, chiedendo qua e là delle informazioni.

— L'essenziale è che noi arriviamo sempre in ritardo che sia possibile sul luogo che egli raggiungerà.

— E se egli non fa che una semplice passeggiata e quindi rientra tranquillamente in quella fattoria?

— Vuol dire che noi riprenderemo qui la nostra sorveglianza. Ed intanto lasceremo qui Garnich in agguato.

— Precisamente!

Rivolgendosi all'agente lussemburghese Vitto gli ordinò:

— Voi resterete qui. Nel caso in cui questa sera alle ore 10, noi non fossimo di ritorno, voi ritornerete ad Echternach. Al custode del «garage» voi direte così:

«— I signori della torpedo grigia, miei compagni, hanno incontrati degli amici che viaggiavano in una automobile a guida interna, nella quale vi erano due posti liberi, e si sono uniti ad essi, diretti dall'altra parte della frontiera, per una passeggiata che potrà durare uno o due giorni, od anche di più. Custodite l'automobile grigia sino a quando ritorneranno essi stessi a riprenderla. Essi sono amici del signor Ruffec, di Lussemburgo, il noto allevatore e proprietario».

Presidente: — Quale era la statura della levatrice?

— Era un pochettino più bassa della Russo.

Ben poco ha da dire il vinaio Lulli di Palestrina, altra vittima delle calunnie della vedova tradita.

Si passa nel pomeriggio all'esame dei testimoni. Argia Rossi racconta che il giorno dopo il delitto incontrò la vedova Russo che era in compagnia di un uomo. La teste chiese notizie della levatrice, che ancora non era tornata in casa, e la Russo rispose che ancora non era rincasata per ragioni di un parto laborioso.

Segue un numeroso stuolo di testimoni superiori d'ufficio e compagni del Console i quali affermano che quest'ultimo era quella sera di turno: molti precisano anche le ore in cui lo hanno visto

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Del numero: L. 56 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'aiuto: L. 80 — 31 — 16 — | L. 175 — 80 — 40 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Segreto la Cronaca
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci marittimi, L. 0,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali in testo di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-671 - 14-988.

Situazione generale

Industria e Commercio.

Nel primo mese del 1932, come già si era verificato l'anno precedente, si è notato un lieve accenno di ripresa.

Le industrie tessili, sia laniere che cotoniere, le acciaierie, le imprese elettriche, i trasporti hanno accusato ordinazioni maggiori e maggior traffico, i prezzi delle principali materie prime invece di continuare a discendere sono restati stazionari; soltanto la disoccupazione non ha ancora arrestato il suo andamento peggiorativo, con un aumento di qualche centinaia di migliaia di uomini rispetto al mese precedente.

Diamo in appresso alcuni dati relativi al prezzo delle merci (da G. Cerutti).

MATERIE PRIME	31 dicembre 1930	30 giugno 1931	14 novembre 1931	15 gennaio 1932
Kaffa conta per libbra (b)	10.62.50	9.12.50	7.37	7.62
Stagno Lst. per tonn. (a)	116.10	124. 2. 6 (*)	133. 3. 9 (*)	141.15
Piombo Lst. per tonn. (a)	15.—	15.13. 9 (*)	14.18. 9 (*)	15. 6. 3
Zinco Lst. per tonn. (a)	15.18	13.18. 9 (*)	14. 1. 3 (*)	14.13. 9
Argento conta per oncia (c)	31.12.50	29.12.50	25.50	30.25
Platino Lst. per oncia (c)	8.15	8.— (*)	10.6 (*)	11.—
Frumento conta p. bushel (d)	78.50	56.37 (f)	63.62	66.— (f)
Caffè conta per libbra (b)	7.12.50	8.52	6.50	7.—
Zucchero conta per libbra (b)	1.90	1.31	1.30	1.24
Cotone conta per libbra (b)	10.—	9.95	6.55	6.75
Cambio danari p. libbra (b)	4.85	3.37 (*)	3.18 (*)	3.50
Lana Frs. per quintale (e)	625.—	650.—	670.—	490.—
Seta greggia 2 p. libbra (b)	2.40	2.40	2.24	1.79
Italia (numeri indici prezzi all'ingr. 1913 = 100)	364.40	339.33	329.06	327.03

(a) tonnellata inglese: Kg. 1016.0475; (b) libbra: 400 grammi; (c) oncia: 28,31 grammi; (d) bushel: Kg. 27,215; (e) quintale: Kg. 100; (f) nuovo contratto; (*) la sterline = abbandono parità dal 21 settembre 1931.

Il commercio internazionale, sotto il peso delle recenti correnti protezioniste nazionali, ha segnato un nuovo leggero regresso; la battaglia doganale si estende a nuovi prodotti ed a nuove Nazioni; la Germania ha deciso di rialzare le tariffe nei confronti dei Paesi aventi benefici di premio sul cambio e coi quali non è vincolata da Trattati commerciali; in Finlandia si annuncia, per rappresaglia, il boicottaggio dei prodotti tedeschi; gli Stati Uniti propongono all'Inghilterra di boicottare commercialmente il Giappone; tutta l'India è intenta a boicottare i prodotti inglesi per ragioni politiche.

Il commercio estero dell'Inghilterra, nel 1931, ha raggiunto un passivo di circa 33 miliardi di lire: la Svizzera è in passivo di 3 miliardi e mezzo; la Francia tocca i 10 miliardi. Ciò viene interpretato come fonte di ulteriori provvedimenti restrittivi al commercio internazionale, per migliorare la situazione finanziaria e la disoccupazione interna.

L'emigrazione operaia è ormai paralizzata; anche la Francia, che costituiva un importante centro di assorbimento di mano d'opera, espelle più del doppio di operai stranieri di quanti ne rientrino di nuovi.

Gli Stati che non palesavano alcun sintomo di disoccupazione, presentano oggi delle situazioni assai gravi. In Olanda i disoccupati ammontano a circa 300.000; in Svagna superano il mezzo milione; in Cecoslovacchia ammontano a 480.775 (contro 338.000 a fine novembre); in Francia l'aumento nelle ultime settimane è stato di circa 2000 persone al giorno; in Germania nell'ultima quindicina di dicembre si è verificato un aumento di 316.000 persone, ed attualmente i disoccupati toccano i 5 milioni e mezzo, con un aumento di oltre un milione negli ultimi dodici mesi.

Per quanto concerne il risultato economico del 1931, dalle poche notizie esatte che oggi si conoscono, si può presumere che la maggior parte delle Aziende diminuiscono i dividendi dal 20 % al 50 %.

Molte grandi industrie sono in pareggio o in perdita. Le Banche diminuiscono circa del 20 %.

Situazione politica.

Nel mese di gennaio, la situazione politica si è ancor più oscurata. Sola posizione netta e conciliativa, fra le altre negative, è la dichiarazione della tesi italiana nei confronti dei debiti di guerra e delle riparazioni. Inghilterra e Germania hanno subito aderito al punto di vista Mussoliniano e la Francia ha voluto ancora una volta farsi rispondere «no» dall'America circa il prolungamento dell'attuale moratoria (che d'altronde non risolverebbe il problema, ma lo rinvierebbe tal quale).

Gli Stati Uniti del Nord America, cosa risponderebbero all'Europa se lvi si formasse il fronte unico a chiedere l'annullamento dei debiti politici?

Nonostante che gli atti del Congresso americano contengano ufficiali pronunciamenti contro ogni ingerenza finanziaria e politica della Repubblica federale nell'Eurona, le necessità economiche indurrebbero forse anche i più intransigenti a modificare il loro punto di vista, a patto che le attitudini bellicose, e le esagerazioni negli armamenti di alcuni Stati europei, lasciassero il campo ad un'intesa sul disarmo.

L'attuale Conferenza internazionale che all'uopo si tiene in questi giorni, dirà al mondo se è probabile l'accordo.

Nel mese di gennaio si sono dimessi i Governi dei seguenti Stati:

Giappone: in seguito all'attentato contro l'Imperatore;

Francia: in seguito alla morte del Ministro Maginot. Nel rimpasto che ne seguì, il signor Laval, Presidente del Consiglio, assunse il Ministero degli Esteri, dal quale ne uscì il signor Briand;

Cina: dimissioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri. Tuttora in crisi;

Austria: il Presidente del Consiglio dimissionario, dott. Buresch, è stato incaricato di formare il nuovo Ministero, dal quale è uscito Schober.

Continuano i sanguinosi conflitti tra comunisti e guardie repubblicane in Spagna; a San Salvador (Centro America) è scoppiata la rivoluzione; tra Cina e Giappone continuano le operazioni guerresche, culminate nell'occupazione totale della Manciuria e nello sbarco di truppe a Sciangai da parte del Giappone, mentre la Società delle Nazioni continua pazientemente nell'esortazione alla pace.

E' confermato ufficialmente che il Trattato di commercio greco-germanico non verrà denunziato.

Sono stati conclusi gli accordi tra l'Austria e l'Italia per un *clearing* dei pagamenti relativi agli scambi commerciali. Analogo accordo è intervenuto tra l'Austria e l'Ungheria, l'Austria e la Svizzera.

Situazione finanziaria.

La dichiarazione del Cancelliere Brüning circa l'impossibilità della Germania di far fronte nel 1932 ai pagamenti in conto riparazioni, ha provocato il rinvio temporaneo della Conferenza di Losanna, per dar tempo ai varii Governi di far esaminare la situazione dagli esperti finanziari.

L'Inghilterra, in risposta alle diverse richieste ufficiose che le venivano rivolte, ha dichiarato che l'eventuale ristabilizzazione della sterlina è subordinata agli accordi che potranno essere — o meno — raggiunti in materia di riparazioni, e quindi la connessione voluta tra i due principali argomenti finanziari che occupano e preoccupano il mondo, mantiene alla crisi il suo aspetto più dubbioso.

La Colonia del Capo nell'Africa del Sud ed il Canadà, continuano a riaffermare l'attaccamento al «gold standard». Nel mese sono stati ripresi i ritiri d'oro dagli Stati Uniti; ed è sempre la Francia che, venuto a scadere l'accordo concluso durante la visita a New York del signor Laval, ha richiamato notevoli quantità di metallo, imitata, in proporzioni ridotte, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Svizzera.

Tali ritiri, data la contemporaneità della crezione negli Stati Uniti della *Riconstruction Finance Corporation*, con 2 miliardi di dollari di capitale, per finanziare l'agricoltura, l'edilizia e le Ferrovie, avevano fatto sorgere la voce, essenzialmente in Francia, che gli Stati Uniti nutrissero propositi inflazionistici; voci smentite ripetutamente dai Circoli bancari di New York, ove però si giudica un bene la cessazione della politica deflazionista, sinora seguita, e l'usare minori restrizioni nella concessione di crediti all'interno.

Rileviamo che le esportazioni di oro dagli Stati Uniti, nel 1931, sono ammontate a 467 milioni di dollari contro 3. 116 milioni nel 1930; le importazioni d'oro, sempre nel 1931, si sono elevate a $ 612 milioni, contro $ 896 milioni nel 1930.

Oggi il Franco Francese ed il Franco Svizzero fanno premio sul Dollaro; le riserve auree delle rispettive Banche d'emissione rispetto agli impegni a vista risultano come segue:

Svizzera: 160% (oro pari a 9 miliardi di lit.).
Stati Uniti: 67,30% (oro pari a 57 miliardi di Lit.).
Francia: 62,28% (oro pari a 55 miliardi di Lit.).
Inghilterra: 35,40% (oro pari a 11 miliardi di Lit.).

Anche la Banca Nazionale Belga ha stipulato un accordo col proprio Governo per l'ammortamento in 7 anni della perdita derivante dal ribasso della sterlina.

E' stato dichiarato che i 30 milioni di dollari che la Banca d'Inghilterra deve a fine mese, saranno rimborsati integralmente utilizzando in parte oro delle Indie.

In tal modo la situazione della sterlina ne uscirebbe migliorata.

La Francia ha accordato alla Reichsbank la proroga di un mese ai crediti che vengono a scadere il 4 febbraio.

L'andamento delle principali Borse ha segnato sul mese una leggera tendenza al rialzo in quasi tutti i titoli Azionari e Obbligazionari, in misura variabile oscillante sull'8 % per le Azioni e il 4 % per le Obbligazioni.

Continuano a circolare voci di una prossima diminuzione del tasso di sconto a Londra, attualmente 6% ed a New York, attualmente 3½%.

Il Belgio ha aumentato il tasso di sconto dal 2 ½ % al 3 ½ %, le Indie Inglesi lo hanno diminuito dal 6% al 7%.

Il Perù ha dichiarata la proroga per un anno della moratoria relativa a debiti pubblici.

La situazione della lira
nei mercati mondiali

Roma, 3 notte.

Agli attenti osservatori dei fatti internazionali economici non è sfuggita l'ottima situazione della lira nelle quotazioni che si sono svolte in questi giorni nei principali mercati mondiali. Bisogna vedere in questo fatto confortante un successo dell'avveduta e rigorosa politica finanziaria del Governo fascista e, in particolare, il riflesso di alcuni sintomi e atti significativi.

Ricorderemo tra gli altri:

1) l'avvenuta parificazione del consuntivo 1930-31 che ha accertato un disavanzo di mezzo miliardo inferiore a quello previsto inizialmente, con un contemporaneo sensibile miglioramento nella gestione dei residui;

2) l'ulteriore riduzione della circolazione che si è contratta per altri 500 milioni migliorando il rapporto fra debiti e riserve auree;

3) le cifre testè comunicate sull'afflusso dei capitali nelle società anonime da cui risulta che nonostante la crisi, gli impieghi hanno notevolmente superato i ritiri.

A tutto questo bisognerà aggiungere anche la considerazione di carattere generale, a tutti accessibile, della solidità del Regime, della tranquillità onerosa del popolo, della sua volontà di superare le difficoltà del momento e costruirsi un domani migliore.

La copertura aurea dello scellino
scesa sotto il minimo legale

Vienna, 3 notte.

Per la prima volta da quanto esiste la Banca nazionale austriaca, fondata come si sa nel dopoguerra, la copertura aurea dello scellino è scesa al di sotto del minimo del 40 per cento, previsto dagli statuti dell'Istituto di emissione. Nell'ultima settimana di gennaio il portafogli allo sconto è tornato a salire da 334 a 870 milioni di scellini, mentre la scorta delle divise ha subito una nuova diminuzione. Il corso delle azioni della Banca nazionale da 14 giorni non fa che cedere: al 21 di gennaio esso era ancora di 244 scellini, oggi è di 189. Ieri il titolo ha perduto sedici punti: l'offerta è stimolata dal fatto che il mercato si rifiuta di accettare la totalità dei titoli messi in vendita.

Movimento delle Società per azioni
nel mese di gennaio 1932

Roma, 3 notte.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società Italiane per azioni, si sono costituite nel decorso mese di gennaio N. 164 Società con un capitale di L. 741.405.330. Altre 84 hanno aumentato il capitale per complessive L. 359.835.608, di cui L. 43.250.000 per fusioni e L. 316.635.608 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di L. 1.101.290.938.

Per contro si sono registrati numero 70 scioglimenti per complessivi L. 330.431.000, di cui N. 4 fusioni per L. 43.350.000 e N. 66 liquidazioni per L. 287.081.000. Si sono inoltre registrate N. 52 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di lire 145.741.060 di cui L. 29.504.000 per rimborso, L. 14.750.000 per rinuncia ad aumento e L. 101.487.060 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 479.172.960. In complesso si sono dunque avute nel mese di gennaio L. 622.117.078 di investimenti netti.

Nello stesso mese sono state registrate N. 8 delibere di emissioni di obbligazioni per L. 110.400.000.

Nei varî Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 7 % dal 28 Settembre 1932.

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come in appresso: (milioni)

	10 gennaio 1932	10 gennaio 1931
Oro Lit.	5.626	5.397
Valute equiparate »	2.100	4.195
Biglietti in circolaz. »	14.219	18.880
Ratio dell'oro ai biglietti in circolaz. »	39.57%	33.9%
Ratio delle riserve ai debiti a vista »	46 %	53.14%

Il Ministero ha approvato il bilancio preventivo per l'anno finanziario 1932-1933 che contempla un complessivo di entrate per 18.047 milioni di fronte a 20.052 milioni di spese. Il *deficit* ammonterebbe pertanto a Lit. 1.595 milioni, che il Governo si ripromette di fronteggiare con opportuni provvedimenti avanti il termine del periodo cui si riferisce.

Il commercio con l'estero continua a presentarsi assai soddisfacente. Nel mese di Dicembre le esportazioni hanno nuovamente superato le importazioni per 36 milioni di Lire italiane circa, mentre nel 1930 lo stesso mese presentava un *deficit* di 582 milioni.

Nell'anno 1931, in confronto del 12 mesi del 1930, si ha la statistica seguente (milioni):

		1931	1930
Importazioni	L.	11.524	17.344
Esportazioni	»	10.040	18.119
	L.	1.584	5.227

La disoccupazione a fine Dicembre 1931 presentava un aumento di 330.152 persone rispetto alla stessa epoca dell'anno precedente, con un totale di 972.321 disoccupati, in confronto di 678.267 a fine Novembre.

L'indice dei prezzi all'ingrosso nella prima settimana di Gennaio è oscillato da 326,94 a 327,02 (1913 = 100).

Il numero dei fallimenti commerciali in Novembre 1931 (n. 988) è risultato inferiore a quello verificatosi in Ottobre 1931 (n 1046) e leggermente superiore al Novembre 1930 (n. 871).

La produzione di materie prime, nel 1931, in confronto del 1930, si presenta come in appresso:

		1931	1930
Antisite	Tons.	1.341.816	1.666.674
Lamiere acciaio	»	1.148.530	1.406.916
Ghisa	»	487.816	493.340
Piombo	»	33.572	21.937
Zinco	»	14.512	17.224
Alluminio	»	10.167	7.513
Rame	»	791	361
Argentone	»	1.082	1.582
Antimonio	»	237	142
		10 mesi	
		1931	1930
Cementi	Tons.	2.662.257	2.999.328
Superfosfati	»	690.057	1.193.655
Seta artificiale	»	286.114	250.336
Carta, ecc.	»	271.597	286.540
Produzione elettrica (milioni di Kw. ore)		8.165	8.434

Il conto del Tesoro pel mese di Novembre segnava un *deficit* di 238 milioni con un'entrata di 1.092.1 milioni e una spesa di 1.320.3 milioni.

Al 30 Novembre il *deficit* dei primi 5 mesi dell'esercizio finanziario ammontava a complessive Lit. 1.381 milioni contro 880 milioni allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le entrate sono risultate in Lit. 7.428 milioni (inferiori di 977 milioni rispetto al preventivo) e le uscite sono ammontate a 8.810 milioni, ossia 10 milioni meno del preventivo.

Depositi a risparmio. — I depositi tipici (Casse postali, compresi i buoni postali fruttiferi, Casse di Risparmio, Monti di Pietà) rimasero nel bimestre Settembre-Ottobre 1931 stazionari, con qualche diminuzione presso le Casse postali largamente compensata dall'incremento nelle emissioni dei Buoni postali fruttiferi. Nei primi 10 mesi del 1931 si ebbe una riduzione di 625 milioni nei depositi come tali, ed un aumento invece di 2.239 milioni nei Buoni postali fruttiferi, e pertanto, come abbiamo detto, risulta un incremento netto di 1614 milioni. Il tutto come esattamente appare dal seguente specchietto statistico: (milioni)

	Dic. '29	Dic. '30	Ott. '30	Ott. '31
Casse postali (1)	11.774	12.047	12.411	13.991
Casse di Risparmio	16.127	17.229	16.915	17.519
Monti di Pietà	1.003	1.086	1.073	1.369
	28.834	31.365	30.397	32.979

(1) Compresi i buoni postali fruttiferi 2.600 3.878 3.483 6.117

Ferrovie Stato. — I dati riferentisi agli 11 mesi dell'esercizio 1931 portano, di fronte al 1930, percentuali di riduzioni che sono pressochè uguali a quelle riscontrate nei mesi precedenti. Ma se le percentuali comparate non accertano un ulteriore peggioramento, un qualche regresso sostanzialmente esiste, poichè i dati del secondo semestre 1931 si vanno confrontando con quelli dei secondi 6 mesi del 1930, il cui traffico era di già in visibile contrazione di fronte al 1929. Le Ferrovie Italiane, se paragonate alla risultanze di molte Compagnie estere, danno prova di resistere egregiamente ai colpi della crisi. Il bilancio esercizio 1930 si è chiuso infatti ancora in avanzo per 10 milioni.

Merci	1930	1931	differenza percentuale
Genn.-Nov.			
Tons.	36.545.522	48.057.544	—17.50%
Genn.-Sett.			—17.20%
Carri Num.			
Genn.-Nov.	5.998.384	5.220.456	—12.68%
Genn.-Sett.			—12.75%
Viaggiatori Num.			
Genn.-Ott.	89.945.892	78.303.075	—15.63%
Genn.-Sett.			—15.45%

Prodotti del traffico (milioni):

	Merci	Viagg.	Tot.	Diff. perc.
Genn.-Nov.'30	2.574	1.437	4.011	
» » '31	2.039	1.243	3.283	—18.17%
Genn.-Sett.				—17.75%

Porti del Regno. — Il traffico generale delle merci negli undici mesi del 1931 (Gennaio-Novembre) fu inferiore per il 9 % a quello dello stesso periodo del 1930, nel mentre invece il movimento dei passeggeri ebbe un modesto incremento del 2,50 % come risulta dai seguenti dati riassuntivi della Statistica:

	Merci	Passeggeri
Gennaio-Novembre (undici mesi)		
1930 Tons.	32.933.230	p. 7.918.740
1931 Tons.	30.920.317	p. 8.040.875

Il movimento delle merci nel Porto di Genova (importazioni ed esportazioni) nel 1931 ascese a Tons. 7.070.000 contro Tons. 7.649.419 del 1930, Tons. 8.422.325 del 1929 e Tons. 8.872.832 del 1928. In rapporto al 1930 si riscontra una diminuzione del 7,58 % con un lieve aumento nelle percentuali rilevate durante l'anno (Settembre 5,07 % - Novembre 6,66 %).

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2 ½ % dal 9 Ottobre 1931.

Osservazioni generali.

Le principali voci del bilancio della Banca di Francia risultano variate come segue: (milioni)

	13 Genn. 1932	14 Genn. 1931
Riserva d'oro Fr. Fr.	69.518.6	55.497.7
Divise estere	10.466.7	7.832.7
Depositi	21.975.5	9.056.5
Biglietti in circolazione	85.008.4	76.997.4
Rapporto tra riserva di oro e impegni a vista	62.86%	53.09%
Rapporto tra riserva di oro e circolazione	53.11%	70.85%

Il corrispondente parigino della «Frankfurter Zeitung» riporta che le esportazioni di oro dagli Stati Uniti durante il mese di Dicembre ammontarono a $. 27 milioni, dei quali $. 14,5 milioni circa furono spediti in Francia. Queste operazioni avrebbero non sono dovute ad avverse condizioni nel cambi ma sono causate invece dal tesoreggiamento, fenomeno che da qualche tempo si verifica abbastanza intensamente non solo in Francia ma anche negli altri Paesi Europei.

Infatti queste importazioni sono state quasi interamente effettuate per conto di Banche private, sia per il rafforzamento delle proprie riserve, sia con lo scopo di rivendere l'oro alle Agenzie bancarie minori ed al pubblico. Attualmente le monete americane costano agli importatori a Parigi, escludendo le spese di trasporto, ecc., da Frs. 25,80 a Frs. 25,70 per dollaro al cambio di circa 25,45, ed esse sono rivendute ai tesoreggiatori ad un prezzo che varia da Frs. 26,— a 26,25.

Il commercio estero per il 1931 segna un saldo sfavorevole di 11.778 milioni di Franchi contro 10.166 milioni nell'anno 1930 e di questo molto si preoccuparono in questi ultimi tempi i giornali francesi, i quali fanno anche rilevare come le importazioni dalla Germania siano aumentate dal 1930 al 1931, mentre all'opposto le esportazioni francesi verso la Germania segnano un regresso. Nel mese di Dicembre scorso le importazioni ammontarono a Frs. 2.806 milioni e le esportazioni a Frs. 2.096 milioni, contro 2.801 e 2.385 milioni nel Novembre precedente e a 4.511 e 3.242 milioni nel Dicembre 1930. Il saldo sfavorevole per i tre mesi presi in considerazione è rispettivamente di: 710, 505, 1.269 milioni di franchi.

AUSTRIA

Tasso ufficiale di sconto 6% dall'11 Novembre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale Austriaca risulta così variato: (milioni)

	7 Genn.'32	8 Genn.'31
Riserva metallica Sh.	262	384.8
Divisa estera	26.8	612.5
Sconti	879.0	132.6
Biglietti emessi	1.101.8	983.1

E' nota la recente convenzione stipulata tra il Governo italiano ed il Governo austriaco tendente ad evitare lo scambio effettivo della valuta in regolamento degli scambi commerciali. Tale convenzione è entrata in vigore il 10 Gennaio scorso e vi rimarrà per la durata di tre mesi salvo rinnovazione. Mediante questo accordo gli esportatori italiani sono obbligati a denunciare le merci vendute all'Austria e gli importatori ad impegnarsi a versare all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero pel tramite della Banca d'Italia, l'importo delle fatture alla relativa scadenza, per ottenere lo sdoganamento della merce che, senza una speciale dichiarazione della Banca d'Italia, non può essere effettuato.

E' da notarsi però che i pagamenti agli esportatori italiani verranno fatti solo nel limite del 70 % delle disponibilità create dagli importatori.

I dati della bilancia commerciale generale dell'Austria sono i seguenti:

	primi 11 mesi 1931	1930	1931	1930
	(quantità in migl. Tons)		(valore mil. scellini)	
Importaz.	7.251.59	7.913.84	1.999.3	2.461.1
Esportaz.	2.354.91	3.265.49	1.330.9	1.718.9
Saldo sfavorevole in valore	—	—	768.4	742.2

Alla fine del Novembre scorso i disoccupati ammontavano ufficialmente a 273.600.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 6% dal 21 Settembre 1931.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra al 15 Gennaio 1931 presenta le variazioni seguenti in confronto alla stessa data del mese e dell'anno precedente (milioni):

	21 genn. 1932	17 dic. 1931	22 genn. 1931
Oro Lg.	131.3	131.4	142.8
Titoli	106.1	108.5	86.3
Depositi	136.7	123.6	124.5
Riserve	48.4	32.8	36.6
Biglietti in circol.	547.9	565.5	548.9
Proporzione tra riserve e passività	38.46%	28.66%	45.5%

La tendenza migliore della sterlina, rilevata nel mese di Dicembre, ha continuato anche nello scorso Gennaio: da una quotazione minima di 3,34-3,35 in confronto al dollaro si è praticata a New York anche un prezzo di 3,50 dollari per sterlina per poi scendere a fine mese a 3,45-3,47 con tendenza sostenuta. Contro la Lira il prezzo ha oscillato da 65,75 a 69,50 e 69,75 negli ultimi giorni del mese.

La Banca d'Inghilterra comunica ufficialmente che provvederà il 1.o Febbraio prossimo a pagare la rimanenza in 30 milioni di Sterline del prestito di 50 milioni concessole nell'Agosto scorso dalla Banca di Francia e dalla Federal Reserve Bank di New York, allo scopo di coadiuvare il Governo inglese nello sforzo di mantenere la Sterlina. La prima parte (20 milioni di sterline) di questo credito era stata rimborsata il 31 Ottobre 1931.

Riportiamo i dati riassuntivi dei risultati economici ottenuti dall'industria automobilistica inglese durante gli esercizi sociali terminati rispettivamente nel 1930 e 1931:

	1930	1931
9 Soc. produtt. esclusivamente vetture	Lg. 1.296.000	933.500
4 Soc. produttrici vetture ed industriali	391.500	111.900
9 Soc. produtt. di parti ed accessori	492.700	376.000
22 Società	2.180.200	1.411.800
Numero indice (1930 - 100)	100	64.7

La bilancia commerciale per Dicembre presenta un saldo leggermente più favorevole del mese precedente; mentre i dati complessivi per il 1931 sono peggiori di quelli del 1930 (milioni):

	dic. 1931	nov. 1931	dic. 1930	1931	1930
Merci:					
Impor. Lg.	77.0	87.3	99.5	969.1	1.043.9
Esportaz.	37.6	36.8	45.7	455.2	497.5
Eccedenza d'import.	39.4	46.1	53.9	498.9	386.4
Oro:					
Impor. Lg.	12.9	13.6	9.6	109.8	98.2
Esport.	17.8	20.7	10.5	130.8	90.1
Bilancio	+4.9	+12.1	+0.9	+20.8	—8.1

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 7% dal 10 Dicembre 1931.

Osservazioni generali.

La situazione della Reichsbank si confronta come segue: (milioni)

	13 Genn. 1932	15 Genn. 1931
Oro Rm.	2.082.2	2.215.8
Riserva di divise estere	134.4	203.1
Effetti e chèques	3.510.0	1.878.7
Biglietti in circolazione	5.291.3	3.902.0
Ratio di riserva dell'oro e delle divise estere in confronto alla circola.	41.05%	62.7%

Il corso del marco si è mantenuto molto fermo nel mese ed ha oscillato intorno alle Lit. 4,70 - 4,75.

I dati più recenti della bilancia commerciale tedesca si confrontano come segue: (milioni)

	Dic. 1931	Nov. 1931	Dic. 1930	1931	1930
Importaz. Rm.	566	592	661	6.932	10.000
Esportaz. »	726	749	903	9.600	12.000
Ecc. d'esportaz.	160	157	242	2.667	1.810

Ne risulta così un miglioramento nella bilancia commerciale, dal 1930 al 1931 di Rm. 1.325 milioni; bisogna però tener presente che nelle esportazioni sono incluse anche le riparazioni consegnate in natura.

L'11 Gennaio scorso è stato emanato un nuovo decreto contenente ulteriori norme restrittive nel commercio dei cambi.

I risultati preliminari della Compagnia delle Ferrovie del Reich, per il 1931, segnano un totale d'incassi di Rm. 3.980 milioni in confronto a Rm. 4.570 nel 1930 ed a Rm. 5.354 milioni nel 1929.

La diminuzione, rispetto al 1929, è rispettivamente del 28 % per il 1931 e del 15 % per il 1930.

Non vi è dubbio che una diminuzione in senso assoluto si è verificata nel traffico ferroviario, ma bisogna però anche considerare che in questo ultimo biennio le linee aeree tedesche hanno considerevolmente aumentato la loro attività.

Le cifre di produzione di acciaio e ghisa vengono così confrontate: (in tonnellate)

	Nov. 1931	Ott. 1931	1931	1930
Ghisa	491.300	552.300	6.063.000	8.804.300
Acciaio	566.900	630.300	6.991.000	11.336.300

Il numero dei disoccupati al 31 Dicembre 1931 sarebbe di 5.666.000 in confronto a 4.384.000 alla fine dell'anno precedente, con un aumento quindi di oltre 1.280.000 individui.

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 3 1/2% dal 15 Ottobre 1931.

Osservazioni generali.

Alle date segnate il bilancio delle Federal Reserve Banks si confronta come segue: (milioni)

	21 Genn. 1932	22 Genn. 1931
Riserva d'oro	3.069.9	3.074.1
Portafoglio	1.027.—	281.5
Depositi	2.105.9	2.486.1
Biglietti in circolazione	2.662.1	1.547.8
Percentuale di garanzia tra riserve e depositi	67.5%	81.9%
Percentuale di garanzia tra riserve e depositi e circolazione	67.5%	81.9%

Dall'esame di detto confronto, risulta il notevole aumento dei biglietti in circolazione, il cui importo è quasi raddoppiato in un anno, la diminuzione dei depositi per circa 400 milioni e l'aumento del portafoglio a quasi tre volte l'importo del Gennaio scorso. Ai 2 miliardi e 640 milioni di circolante corrisponde una riserva d'oro diminuita di 70 milioni di dollari, mentre dai dati dell'importazione e dell'esportazione effettiva d'oro durante il 1931, risulterebbe un'eccedenza di importazione di dollari 145.3 milioni, le importazioni avendo ammontato a $. 612,1 milioni e le esportazioni a $. 466,8 milioni. L'eccedenza attiva per l'oro è stata nel precedente anno 1930 di $. 780 milioni.

Il denaro è leggermente più facile del mese scorso:

call money	2 ½ %
sconto per carta commerciale	3 ½ %
sconto per accettazioni bancarie	2 % %

Il commercio estero per il mese di Dicembre presenta un'eccedenza nelle esportazioni di 31 milioni di Dollari contro un'eccedenza di 33 milioni nel Novembre precedente e di 66 milioni nel Dicembre 1930.

Il saldo attivo complessivo di tutto il 1931 risulta così di $. 334,1 milioni in confronto a $ 762,3 milioni nel 1930. Si nota come le importazioni siano passate da 3.060,0 milioni a 2.090,1 milioni e le esportazioni da 3.843,2 milioni a 2.424,2 milioni, con una diminuzione rispettiva del 31% e 36%.

Gli incassi del Tesoro degli Stati Uniti durante dicembre ammontarono a $. 332,6 milioni in confronto a $. 877,5 milioni durante il Dicembre 1930. Durante i primi sei mesi del corrente anno fiscale, gli incassi ammontarono a $. 1.134,5 milioni contro $. 1.748,5 milioni durante il corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il corso dei titoli, dopo aver raggiunti i livelli più bassi nei primi giorni di Gennaio, ha segnato un notevole rialzo. Infatti dalla nota statistica di Dow-Jones si rileva che per le 20 Azioni Ferroviarie prese in considerazione, l'indice era 40,92 al 31 Gennaio contro 31,36 al 5 Gennaio e 189,11 nel 1929 (3 Settembre); per 30 Azioni Industriali, invece, si hanno i seguenti indici alle date citate: 63,42, 71,24, 381.17.

Il deprezzamento viene così ad essere di circa 1'80%.

OLANDA

Tasso ufficiale di sconto 3 % dal 20 Settembre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Nederlandsche Bank si presenta come segue (milioni):

	17 Genn.'32	18 Genn.'31
Oro Fls.	879.1	426.1
Argento	26.8	94.7
Divise estere	83.0	814.1
Riserva metallica dispon.	431.1	109.1
Circolazione	1019.8	833.9

I dati più recenti riguardanti il commercio estero olandese si limitano a tutto il novembre scorso (milioni):

	Nov.'31	Ott.'31	Nov.'30	1931	1930
Importazioni Fls.	140.4	180.1	180.9	1.785.5	2.582.6
Esportazioni	100.5	113.2	125.9	1.230.6	1.801.1
Saldo sfavorevole	39.9	66.8	54.9	554.9	681.1

I giornali informano inoltre che il commercio estero per l'intero 1931 segna una diminuzione di Fls. 376 milioni nelle esportazioni e di 503 milioni nelle importazioni. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni sarebbe ammontata a Fls. 572 milioni contro 699 milioni nel 1930. L'Associazione nazionale degli armatori, la quale rappresenta oltre il 95 % della marina mercantile olandese, ha chiesto al Governo di prendere le necessarie misure per evitare la

Il Porto di Genova e la Svizzera

GENOVA, 3 febbraio

Abbiamo visto come il transito delle merci dirette dai mari del Sud alla Svizzera si effettui in misura scarsissima attraverso il Porto di Genova e le ferrovie italiane, rendendo così una frase senza più alcun valore quella che un giorno era invece ritenuta veritiera « Genova porto naturale della Svizzera ».

Quali sono le cause di un tale spiacevole e dannoso fenomeno?

La Camera di Commercio Italiana di Zurigo ha compilato lo scorso anno una Relazione nella quale raccoglie i rilievi segnalati da Enti e Ditte svizzere interessati nel traffico del Porto di Genova. Scopo di questa esposizione, dice la Camera di Commercio, è quello « di far trovare i rimedi atti ad eliminare gli inconvenienti o di far confutare le lagnanze degli Enti interessati e competenti ».

La Relazione constata che il Porto di Genova assorbe il 50 per cento del traffico svizzero di esportazione, ma solo il 10 per cento di importazione; ed espone poi le cause che impedirono finora un maggiore sviluppo, dividendole in tre gruppi: Tariffe delle Ferrovie dello Stato; Tariffe e Servizi del Porto; Tariffe e Servizi marittimi. Essa riconosce che un'opera utile è stata svolta dal « Comitato permanente pro Porto di Genova » formato da rappresentanti del Consorzio Autonomo, del Consiglio Provinciale dell'Economia delle Ferrovie Italiane e delle Ferrovie Svizzere, della Ferrovia del Lotschberg: riconosce ancora che le Ferrovie dello Stato hanno concesso riduzioni di tariffa per oltre 60 qualità di merci, che vanno dal 15 al 35 per cento e riconosce pure che riduzioni di tariffe hanno concesso il Consorzio del Porto e le Compagnie di navigazione per taluni articoli.

Venendo però alle conclusioni la Relazione dice che « le tariffe di transito italiane sono molto più care di quelle francesi e quelle germaniche per Marsiglia, Le Havre, Boulogne, Anversa, Brema e Amburgo. Ed oltre a ciò in Francia, Germania e Svizzera, le Ferrovie, tutte le volte che un trasporto ad esse affidato paga di più che non per altro instradamento, rimborsano senz'altro la differenza, purchè la tassa residuale componsi un determinato prezzo minimo, per tonnellata chilometro, molto basso ».

Quanto alle tariffe e servizi del Porto di Genova la Relazione dice che « le spese portuali di Genova sono quadruple di quelle di Anversa e duple di quelle di Amburgo », senza contare il tempo che si perde per l'impiego delle chiatte.

Circa le tariffe e i servizi marittimi, la Camera di Commercio di Zurigo, afferma che « il Porto di Genova si trova in posizione di svantaggio rispetto ai Porti del nord per quanto riguarda i servizi commerciali e la regolarità e frequenza delle partenze » asserendo che fatta eccezione pel Levante e l'Egitto, Genova è servita da sole linee: che « per l'America del Sud e l'Estremo Oriente non c'è la frequenza di partenze necessaria per le esigenze del traffico svizzero »; che per l'Australia vi è da Genova una sola partenza al mese mentre da Marsiglia ve ne sono due; ed infine che le Compagnie Italiane hanno delle condizioni di polizza esonerative di responsabilità, che le Compagnie partenti dai porti del nord non hanno.

Se tutto ciò fosse vero, vi sarebbe da giustificare la Svizzera nel suo abbandono del Porto di Genova: ma fortunatamente alle osservazioni avanzate da Zurigo si possono opporre fatti che dimostrano il contrario.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova, invocato dalla Camera di Commercio Italiana di Zurigo, ha esaminato e studiato a fondo quanto questa ha esposto e siamo in grado di riferirne le conclusioni. Le quali — a proposito delle tariffe ferroviarie — ammettono che effettivamente le tariffe di transito francesi e tedesche sono sensibilmente più ridotte di quelle italiane.

Per esemplificare: il trasporto di una tonnellata di carta o di caffè da Isolle a Genova (Km. 257) costa L. 9,585; da Ginevra a Marsiglia (Km. 476) costa L. 7,085; da Basilea a Le Havre (Km. 754) costa L. 9,877 e da Basilea ad Amburgo (Km. 853) costa L. 8,004; e cioè, malgrado che il percorso ferroviario sia due e tre volte maggiore, il costo del trasporto sulle ferrovie francesi e tedesche è inferiore al trasporto sulle ferrovie italiane. « Le tariffe francesi e germaniche — dice la risposta del Consiglio Provinciale dell'Economia di Genova stesa da un competentissimo industriale della partita — annullano praticamente la maggiore distanza di Marsiglia, Le Havre, Boulogne, Anversa, Brema e Amburgo dalla Svizzera. Se poi a questo fatto si aggiunge la minor distanza delle stazioni svizzere alla frontiera francese o germanica, rispetto alla frontiera italiana, è evidente che il resto del trasporto ferroviario fra le singole stazioni interne della Svizzera e Genova, è generalmente più caro, malgrado la minor distanza chilometrica complessiva ».

E' evidente che, così stando le cose, le merci più povere e di massa, che sono quelle di importazione, prendano la via dei Porti del nord.

Certo è molto difficile rimediare ad un tale stato di cose, perchè anche se le ferrovie italiane fossero disposte a ribassare i propri prezzi per tonnellata-chilometro al livello delle ferrovie francesi e germaniche, il problema non sarebbe ancora risolto; in quanto le ferrovie svizzere continuerebbero a gravare le merci in base alle loro tariffe interne, che sono enormi: e siccome le stazioni interne svizzere distano dalla frontiera italiana molto di più che non dalla frontiera francese o germanica, il sacrificio fatto dalle ferrovie italiane sarebbe inutile od andrebbe specialmente a vantaggio delle ferrovie svizzere e non del commercio svizzero.

Bisognerebbe dunque che anche le ferrovie svizzere facessero delle riduzioni verso la frontiera italiana, visto che — come dice la Camera di Zurigo — esse « possono salvaguardare i loro interessi riportando i prezzi sul percorso svizzero più lungo a rinunziando ad una parte delle tasse normali ».

Per ovviare al maggior costo ferroviario sulle linee italiane è intervenuto fin dal 31 dicembre 1930 un decreto legge il quale all'art. 9 prevede che « quando si tratti di richiamare e mantenere nei transiti italiani traffici deviati da misure tariffarie di altre amministrazioni, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha facoltà di accordare riduzioni di tariffe per tutti i trasporti in transito, senza vincolo di un prefissato quantitativo, purchè sia assicurato un prodotto minimo di centesimi nove per tonnellata e chilometro, aumenti percentuali compresi ». Basterebbe applicare questa provvida disposizione di legge e la questione tariffaria per il transito delle merci svizzere sulle ferrovie italiane, tanto in esportazione che in importazione, sarebbe radicalmente risolta: infatti il prodotto minimo di centesimi nove per tonnellata chilometro corrisponde al più basso prezzo attualmente in vigore per i trasporti in transito sulle ferrovie francesi, belghe e germaniche.

Quanto alle spese portuali non è affatto vero che quelle di Genova siano quadruple di quelle di Anversa e duple di quelle di Amburgo. La merce che viene imbarcata nel porto di Genova, se va a bordo di vapore attraccato alla banchina, paga spese d'imbarco o eguali o inferiori a quelle dei porti del nord: il fatto che l'esportazione svizzera raggiunge per via Genova il 50 per cento è sufficiente prova di questa affermazione. La merce che viene sbarcata a Genova (importazione) se arriva con la clausola in polizza « consegna sotto paranco - sbarco a cura del ricevitore » è soggetta ad una spesa certamente superiore a quella che si paga nei porti del nord: se invece arriva senza clausole speciali di polizza, viene sbarcata sotto il regime della Tariffa di sbarco a prezzo medio unico, stabilita dal Consorzio: ed il Consorzio che ha fatto molte riduzioni è sempre pronto a favorire il maggior sbarco a Genova.

A riguardo delle tariffe e servizi marittimi, i giudizi di Zurigo peccano di esagerazione. Genova infatti è fra i porti d'Europa quello che forse ha più partenze per il Sud America e i noli più bassi. E anche per l'Estremo Oriente le partenze sono frequenti: quattro vapori diretti al mese per Bombay; tre per Calcutta; nove per Singapore; cinque per Shangai; tre per il Giappone; e le tariffe non sono superiori a quelle che si pagano nei porti del nord.

Per l'Australia c'è solo una partenza al mese, mentre Marsiglia ne ha due; ma il movimento per tale linea è così modesto che una partenza è più che sufficiente.

Per il Nord America, le partenze poi sono numerosissime ed i noli assai bassi: infatti dal febbraio 1931 i noli dei vapori postali sono stati ridotti dal 50 fino al 90 per cento e quelli dei vapori da carico sono sempre stati in concorrenza coi vapori similari del Nord. Attualmente non c'è nessuna merce che dalla Svizzera voglia esser trasportata nel Nord America, la quale abbia convenienza di passare dai porti del Nord Europa, se ciò dipende soltanto dal nolo marittimo.

Ed una parola sul macchinario: dice la Camera di Commercio di Zurigo che il macchinario svizzero diserta completamente il Porto di Genova: ciò è stato vero un tempo, quando i vapori di Genova non avevano l'attrezzamento adatto per imbarcarlo. Ma oggi non lo è più, perchè i vapori genovesi si adeguano ogni giorno meglio a questa necessità.

Queste risposte stese da competenti meritano la assoluta fiducia: la loro serena imparzialità è dimostrata dalla ammissione che le tariffe ferroviarie nostre sono sfavorevoli alla Svizzera in confronto di ogni altra: si debbono dunque accogliere le affermazioni che accertano un vantaggio ed una parità negli altri servizi. Sarà bene che il commercio svizzero esamini il problema alla stregua delle indagini e degli accertamenti fatti dal Consiglio provinciale dell'Economia di Genova. Uno sguardo anche superficiale alla carta geografica d'Europa è più che sufficiente a dimostrare che la porte del commercio estero svizzero sono a Genova, sia per l'importazione che per l'esportazione, in particolar modo poi per ciò che proviene dalla Russia (e la Svizzera vi prende molto grano ed altro) e dall'Estremo Oriente attraverso il Canale di Suez.

Passando da Genova a non da Marsiglia, la Svizzera vi guadagna 112 chilometri sul percorso ferroviario oltre al percorso marittimo. Tra la Svizzera e l'Italia i rapporti sono stati sempre cordiali e non c'è sacrificio che possa conservare questa cordialità che alcuno rifiuti di compierlo.

La tradizione ha sempre additato Genova come la più naturale delle strade dei traffici svizzeri e questa vantaggiosa tradizione deve continuare e perpetuarsi.

s. r.

La costituzione dell'Ente per lo sviluppo della piscicoltura agricola

Vercelli, 3 notte.

Con gli auspici di S. A. R. il Duca di Genova e sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è stato costituito a Roma l'Ente per lo sviluppo della piscicoltura agricola, avente sede a Vercelli col fine di promuovere e di assecondare tutte le attività dirette alla miglior utilizzazione piscicola delle acque dolci, di irrigazione, di stagno e di palude. L'Ente provvederà alla produzione e selezione del materiale da semina, al raccolto, svernamento e stabulazione del materiale da riproduzione, da semina e da commercio, favorendo inoltre l'allevamento di pesci ornamentali ed eventualmente anche di altri animali acquatici e di piante d'ornamento. A capo dell'Ente, S. A. R. il Principe Ferdinando ha chiamato il dott. comm. Carlo Michele Morino, presidente del Consorzio ligure e piemontese per la tutela della pesca che, in unione al Consorzio lombardo, ne ha promosso l'auspicata costituzione; tra i componenti del Consiglio direttivo — di cui è vice presidente il prof. Pietro Lo Giudice, direttore del R. Stabilimento ittiogenico di Brescia — è pure il Podestà di Vercelli.

Appresa la costituzione dell'Ente, il Duca di Genova così telegrafava al prof. Morino: « Lieto notizia sue affettuo consolidamento nostra iniziativa, mi rallegro e saluto suoi maggiori esponenti ».

Terremoto ed incendi devastano Santiago di Cuba

La popolazione terrorizzata in fuga — Cinquecento morti e migliaia di feriti

Londra, 3 notte.

Il terremoto ha raso al suolo una larga parte della città di Santiago, nell'isola di Cuba, e l'incendio appiccatosi alle macerie minaccia stasera i quartieri che avevano resistito allo sconvolgimento. Secondo gli ultimi referti, i morti ammontano a cinquecento ed i feriti a varie migliaia. Il numero delle vittime sarebbe stato spaventoso in questa città di centoquarantatrè mila abitanti se la popolazione non si fosse precipitata per le strade, e non avesse abbandonato Santiago, risvegliata dai primi boati e dalle prime scosse. Quattro se ne sono prodotte nel corso della notte di ieri, ma la più tremenda, che ha fatto cadere a terra chiese, edifici pubblici e case private, come castelli di carta, si è prodotta alle 6 del mattino. Le prime scosse avevano prodotto danni gravissimi e demolito, fra l'altro, la Centrale elettrica della città, immergendo quest'ultima in una tragica oscurità.

Secondo la Reuter, un terzo di Santiago è in rovina. Secondo altri informatori si dispera di salvare la intera città, poichè tutte le condutture dell'acqua sono distrutte, e non si posseggono mezzi per combattere l'incendio che si è appiccato stamani all'alba alle macerie. La popolazione, colta da un panico indescrivibile, ha abbandonato alla sua sorte la città ed ha cercato rifugio nelle campagne circostanti.

Le truppe hanno in giornata assunto il controllo di Santiago, e stanno lottando disperatamente coi picconi e con la dinamite contro le fiamme che il vento continua ad alimentare. All'avanzata delle fiamme le truppe non possono opporre che muraglie di macerie. Le pompe sono rimaste stritolate nel crollo della caserma dei pompieri, e dalle condutture cittadine l'acqua sgorga spargendosi sul selciato delle strade. Le linee telegrafiche e telefoniche sono infrante, ma per un caso fortunato è rimasta intatta la linea telefonica fra Santiago e l'Avana.

Il crollo della prigione municipale ha causato la morte di tutti i carcerati i quali, secondo l'uso locale, erano ogni notte incatenati al muro delle loro celle. Nessuno di essi sembra essersi salvato. La magnifica Cattedrale di Santiago, orgoglio dell'intera popolazione di Cuba, ha subito pure gravissimi danni. Dei blocchi enormi di pietra si sono staccati dalla facciata e dai due campanili del tempio, e sono caduti sulla piazza ove si era radunata la folla. Molte persone sono rimaste uccise e la folla, colta da terrore, si è precipitata urlando e piangendo verso il grande parco cittadino.

Il corrispondente del giornale Diario della Marina, *in una conversazione telefonica con Miami riferisce che non un solo edificio di Santiago è intatto. I grandi caseggiati sono rimasti quasi interamente distrutti. Hanno meglio resistito alle scosse sismiche le casupole e le villette costruite ad un solo piano in istile spagnolo. Degli ospedali da campo sono stati creati sulle pendici delle colline nei dintorni della città, ed i feriti, verso sera, hanno assistito al terrorizzante spettacolo della città in preda alle fiamme.*

Gravi danni sono pure stati causati dal terremoto a Guantanamo, a quattordici miglia da Santiago. Non si sa ancora se vi siano colà delle vittime. Risulta però che le scosse sono continuate quasi senza interruzione per quindici minuti.

VIAGGIO IN IRLANDA

La capitale che ha visto la guerra

(Dal nostro inviato speciale)

DUBLINO, gennaio.

Ho scoperto la capitale dello Stato Libero quasi di botto. Una svolta dura, la strada che si è fatta più larga, un'altra svolta ed ecco là sotto, steso fra le ultime ondulazioni e il mare, la città che il sole di questo fin troppo savio inverno fa apparire come sotto una velatura di vino. Anzi di molti vini: c'è il marmo bianco della Banca d'Irlanda che sembra irrorato da una pioggia di quello dei Castelli; sul tetto del Trinity College pare sia sceso un diluvio di Barolo vecchio; sui mattoni di tutte le case c'è una gamma di colorazioni vinacce che varia fra i Clarets bordolesi e il Chianti. Il mare, anche lui, ha il colore del Tokai verso l'orizzonte, dello Sciampagna verso spiaggia: una visione bellissima: così bella che, se lo dico io, mette sete.

La gomme per pochi minuti ancora rotolano prendendosi i morsi delle strade irlandesi; ma ecco le prime vie asfaltate, i trams degli ultimi sobborghi, il police del traffico: siamo in piena città.

L'anima di Dublino

Dublino: una città che ha l'aspetto la vita i fastidi i vantaggi di tutte le città nelle quali vive superiù mezzo milione di abitanti. Ma la capitale dello Stato Libero ha qualche carattere che la distingue da ogni altra. E' intanto una superba indolente aristocratica dove i piccoli affari e i grandi sembrano concludersi con facilità in una atmosfera di naturale eleganza. Poi i suoi abitanti: i Dublinesi sono tradizionalisti e modernisti allo stesso tempo. Intellettualmente sono molto avanti esercitando e adattando la loro intelligenza all'ambiente e al clima storico, ambiente di congiura e di lotte. Liberarsi dalla zampa del vecchio leone britannico non è mai stato cosa facile: hanno dovuto distruggere piuttosto che costruire, indebolire l'avversario piuttosto che rafforzare se stessi. Oggi questa tendenza si è già modificata: il Dublinese medio è, a parer, contento delle cose così come sono state rattoppate col trattato del ventidue. Libertà sulla etichetta e spirito britannico nel contenuto; i nomi delle vie scritti in gaelico e la bandiera dell'Impero che a Phoenix Park sventola sul Palazzo del Governatore. Ma per anni e anni ogni giorno, ogni ora, in ogni conversazione l'argomento è stato polarizzato intorno all'ultima imboscata tesa dal Sinn Feinera alla polizia e all'ultima beffa dello imprendibile Collins.

Il benessere della città consente al sangue latino — sul tronco celta si sono innestate la invasione spagnola e francese e con minori germogli quelle danese e normanna — di manifestarsi in modo molto più evidente che nelle povere campagne dell'interno o sulla poverissima costa atlantica. In questo sta la divisione prima fra questa gente e quelli dell'altra isola che qui chiamano « Sassoni »; la Riforma ha fatto il resto e la dominazione britannica ha completato lo scavo esistente fra le due nazionalità. Ma è nel sangue la differenza massima: gli Irlandesi hanno le circonvoluzioni cerebrali più sviluppate nei settori delle affezioni e degli odi, della Religione e dell'Arte; ma nell'amore per la Patria soprattutto battono gli Inglesi. Non che questi, oggi, non amino fortissimo il loro Paese e il loro Re, la loro Flotta e le uniformi della Guardia, il loro Impero e la loro City, ma la storia da molto tempo non ha dato a loro modo di provare tali devozioni verso una terra in cui miseria ignoranza emigrazione si sono fatte alleate dei padroni. Non si vuol dire qui che l'Inglese ama il suo home soltanto perchè sul pavimento c'è un tappeto di valore e i mobili sono di quercia e il tepore del caminetto facilita la digestione dei sei pasti quotidiani; ma si vuole semplicemente trascrivere la verità vista in ogni cottage irlandese (una porta, una finestra, una stanza, due letti, dieci persone, vacca e maiale) dove c'è l'amore del povero per le sue cose poverissime, dove si sogna il viaggio in America ma si piange al solo pensiero di lasciare la terra desolata, dove i figli amano i genitori perchè li hanno messi al mondo, dove si ringrazia Dio per i pasti che vengono e non si bestemmia per i digiuni.

La città della guerra

Dublino è l'unico capitale europea che ha visto nelle sue strade la guerra vera. Mosca, Berlino e le altre città che provarono subitanei sconvolgimenti politici hanno visto cariche di polizia e barricate, e, magari, morti e feriti; ma la capitale d'Irlanda prima e dopo la proclamazione dello Stato Libero è stata il terreno di battaglie durate settimane intere fra i rivoluzionari e le truppe britanniche prima fra i Blacks e i Tans dopo. Il ricordo di queste lotte si ravviva scendendo lungo quella che un Sackeville Street e che ora si chiama O'Connell Street. Il palazzo della Direzione delle Poste, testimonia ancora oggi la fierezza della lotta combattuta dentro e fuori di esso: dopo tanti anni i suoi muri recano ancora i morsi dei proiettili. Dalla suprema Corte di Giustizia, non sono ancor oggi cancellati i segni dell'incendio provocato dalla mina fatta saltare nel 1922, allorchè gli ultimi soldati dell'esercito repubblicano preferirono dar fuoco alla miccia piuttosto che arrendersi ai vecchi compagni d'arme che li accusarono di aver tradito la causa dell'indipendenza irlandese.

Questi ricordi mi hanno spinto a visitare il cimitero di Glasnevin — il più grande del mondo dicono gli Irlandesi e sembrano fieri di tale primato — dove si può leggere la storia più recente della liberazione della verde Erin. Bisogna saper leggere però; in una tomba comune riposano i corpi di trentatrè repubblicani. Il numero delle salme corrisponde a quello di altrettante campane di vetro posate sull'erba per proteggere i fiori artificiali: sotto a ogni campana, insieme alle rose di celluloide e ai crisantemi di carta, c'è un biglietto sul quale si legge a mala pena un nome: ma su tutti i trentatrè biglietti si distinguono benissimo le parole: « Morto accidentalmente ». Sono i trentatrè repubblicani che si sono fatti uccidere dalla loro mina al Palazzo di Giustizia.

I benpensanti devono essere d'opinione che è bene dimenticare...

E nel cimitero di Glasnevin è proibito fotografare la tomba di questi morti come è proibito fotografare un'aiuola verde sulla quale delle viole disegnano una croce e dove ha riposo la salma di Michele Collins.

Sulla tomba del capo leggendario ci sono tre campane di vetro che coprono altrettanti mazzi di brutti fiori: qui però non hanno posto accompagnare al nome una indicazione sulla causa della morte. C'è tuttavia la data: « 1922 » e questo deve bastare (sono sempre i benpensanti che ragionano) a far presente agli spiriti bollenti quanto sia pericoloso avere una libertà che non si è capaci di dominare.

Il campo delle pace

Ho incontrato un vecchio soldato dell'armata repubblicana, ho parlato con un medico che mi ha raccontato di aver dato rifugio nella sua casa a Michele Collins (per dire tutta la verità bisogna avvertire che le cose che hanno ospitato il perseguitato agitatore sono in Irlanda più numerose che in Inghilterra i letti in cui ha dormito la Regina Elisabetta), ho sentito le opinioni di un devalerista...

Se l'Irlandese medio è contento e non troppo malcontento della situazione attuale, ci sono tuttavia dei settori in cui lo spirito di rivolta completa non si spegnerà finchè il Paese non avrà conseguito l'indipendenza assoluta. Intorno a Eamon De Valera cacciato, arrestato, fuggiasco anche quando era libero, e infine leader dell'opposizione parlamentare, i partigiani sono andati aumentando. Effetto della evoluzione costituzionale di questo capo già irreducibile e crescente malcontento verso il Governo di Cosgrave? La risposta si avrà col risultato delle elezioni fra poche settimane: ma De Valera anche se fosse solo o con dieci aderenti è sempre un avversario pericoloso. Fino alla rivoluzione del 1916 nessuno nemmeno in Irlanda sapeva chi fosse: al principio di quell'anno si mette a capo di uno dei gruppi di volontari che s'impadronirono della capitale ed allora si distingue come guidatore di uomini, come abilissimo condottiero della guerriglia nelle campagne e della lotta nelle vie della città. Quando, nel 1916, a Dublino echeggiano le prime fucilate egli non ha intorno a sè più di cento uomini; riuscirà poi ad averne centosessanta, non uno di più. Ma è anche stratega e ci vorranno seimila dei migliori soldati inglesi per domarlo. E' imprigionato: lo libera Collins. Ma questi firma la pace con gli Inglesi, diventa Ministro del Dominion e una scarica lo abbatte. Chi abbia ordinato l'esecuzione è tanto difficile dire quanto è facile immaginare. De Valera continua l'agitazione: dopo la « pace » lancia agli Stati Uniti un prestito per alimentare la lotta contro l'etichetta di libertà della quale si è accontentata la maggioranza degli antichi compagni e riesce a raccogliere dieci milioni di dollari. Pochi per far la guerra all'Inghilterra, ma molti per essere stati dati dall'America. Rientra in Irlanda e dopo un periodo di attività nascosta, diventa il « leader » dell'opposizione con un programma che ufficialmente pare contenuto nei limiti della Costituzione: è il programma di manovra, l'obbiettivo del quale è sempre lo stesso: indipendenza assoluta dall'Inghilterra.

Questo mi ha detto il repubblicano: il suo bravo riassunto è appoggiato a fatti sulla autenticità dei quali non è possibile discutere. Ma la fede che illumina sempre, qualche volta abbaglia, e i pronostici del mio interlocutore avrebbero bisogno di essere passati a uno stretto vaglio prima di essere riferiti.

Una Corte marziale

Uscito dalla casa dove si era svolto il colloquio con questo cospiratore, la mia attenzione è stata attirata dal grosso titolo di un giornale: « Tribunale militare - Tre condanne ». Ho preso la strada delle caserme Collins dove siedono i giudici e dove da qualche settimana si trovano arrestate — nelle prigioni non c'è più posto per tutti — alcune decine di repubblicani. Chiunque non sospetto può assistere alle udienze: i cinque ufficiali superiori che compongono il tribunale hanno poteri assoluti: possono secondo il loro convincimento pronunciare una sentenza di morte o quella della frusta. Sta di fatto che il loro giudizio non è appellabile: una vera e propria Corte marziale.

Un esempio: ieri si stava giudicando un contadino del Kerry, John O'Shea, accusato di appartenere al Soar Eirse, organizzazione dichiarata illegale da un recente decreto. O'Shea ha contestato l'accusa: tre mesi di lavori forzati per aver in tal modo mancato di rispetto al tribunale: quando John O'Shea avrà espiato questa pena comparirà di nuovo davanti ai giudici che negando ha offeso, per essere giudicato del crimine che lo ha portato a Dublino. E' un esempio che dice molto, ma più ancora dice il fatto che, dopo il contadino del Kerry, sono comparsi di fronte ai giudici un imputato del Waterford poi uno del Galway entrambi accusati di essere membri del Soar Eirse. Kerry, Waterford, Galway i nomi di tre Contee distantissime fra loro, hanno rivelato bruscamente alla mia curiosità professionale l'estensione che ha il movimento repubblicano in tutta l'Isola e non ho potuto non attribuire maggior credito, di quanto a tutta prima avevo fatto, ai propositi e alle speranze del mio interlocutore devalerista, allorchè mostrandomi una fotografia di MacSwinney — il Lord Mayor di Cork che morì per aver rifiutato il cibo dei carcerieri — mi aveva detto:

— Abbiamo buona memoria, ma sappiamo attendere...

LEO REA.

GLI SPORT

LA TERZA OLIMPIADE INVERNALE

Fervorosa vigilia a Lake Placid

Nella prima giornata entreranno in scena solo i pattinatori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lake Placid, 3 notte.

Fra poche ore il Governatore dello Stato di New York, Franklin Roosevelt, alla presenza di numerosi membri del Governo, dichiarerà aperta la terza Olimpiade invernale. Ma cosa è semplice, ma, per noi, sempre un avvenimento inatteso, tanto che da stamane ce lo andiamo ripetendo d'ora in ora come fosse la più grossa delle sorprese.

Fino a ieri v'era a Lake Placid grande animazione, ma non si aveva l'impressione della immediatezza dell'avvenimento. Ora, invece, tutto è più calmo, più solenne quasi; vi sono dei periodi di silenzio, vuoti, come se nell'attesa, ora che v'è la neve, nient'altro vi sia da fare. I treni che corrono rapidi da New York a Lake Placid lungo le vallate del Mohawk, scaricano alle stazioni persone a migliaia da tutti gli Stati, ma specialmente da New York.

Continua a nevicare ininterrottamente da ieri e i campi di neve si fanno colmando di buona neve, un po' farinosa, ma che diverrà presto sciabile. L'allenamento di ieri dei nostri fondisti, con i norvegesi ed i giapponesi, è andato benissimo; per quanto, di comune accordo, gli atleti non abbiano spinto, pure, all'arrivo tutti sono giunti, dopo trenta chilometri, nello spazio di pochi metri, e gli «azzurri» non hanno certo sfigurato nel paragone. I norvegesi sono rimasti impressionati dallo stile di Vuerich e dalla poderosa struttura del nostro Sertorelli. I piccoli giapponesi sono veramente formidabili e la loro fama non è davvero sciroccata.

Gli allenamenti degli «azzurri»

Stamane i nostri faranno un leggero allenamento su pochi chilometri, mentre i saltatori proseguiranno gli allenamenti. Zardini, ora che si è impadronito bene della pista di lancio, sfoggia una magnifica sicurezza: quando salta Zardini c'è sempre molta gente che si mette a battere le mani con entusiasmo.

Anche i saltatori delle altre Nazioni hanno compiuto un proficuo lavoro, e fra essi si sono distinti, come al solito, i norvegesi.

La pista di «bob», il campo di pattinaggio, i trampolini di salto, il campo di hockey formicolano di atleti in allenamento: sembra quasi che si voglia riguadagnare il tempo perduto per la mancanza della neve.

Si iniziano le cerimonie ufficiali: tutti i delegati delle varie Nazioni sono stati invitati a pranzo per domani. Al banchetto sarà presente Roosevelt, che arriverà con treno speciale stasera. Nella sede del Comitato olimpionico v'è oggi una ressa di delegati, turisti, atleti, giornalisti in cerca di informazioni, di indicazioni e di ragguagli; ma nevica e tutti prendono in pace tanta confusione.

Si conoscono intanto i dettagli dell'inaugurazione che avverrà domani. Le Olimpiadi si inizieranno con la sfilata di tutti gli atleti allo Stadio; le pattuglie saranno disposte in ordine alfabetico, secondo la grafia inglese; subito dopo vi sarà la solenne promessa di lealtà atletica, fatta da un concorrente di cui non si conosce ancora il nome. Tutte le rappresentanze nazionali si adunieranno sotto la bandiera, affiancate da un cartello recante il nome della loro Nazione. L'apertura dei giochi olimpici si avrà con il discorso del Governatore Roosevelt e con l'innalzamento del vessillo olimpionico.

Oggi si iniziano le gare

Sono stato sempre un po' scettico delle cerimonie ufficiali, ma certo nella vastità dello Stadio, sulla neve, alla presenza dei migliori atleti del mondo, questa inaugurazione non potrà non essere cosa solenne ed antistorica.

Dopo la funzione di apertura, incomincieranno, la Dio mercè, le gare, alle quali noi dovremo limitarci a fare da spettatori. Le prime quattro giornate, infatti, sono riservate alle gare di «hockey» e di pattinaggio, che non vedranno la partecipazione italiana, e alle dimostrazioni di propaganda del gioco di «curling» e delle corse di traino con carri. Domani sarà disputata la corsa di pattinaggio di 500 metri (tre prove), quella di 5000 metri (due prove), eliminatorie di «hockey» allo Stadio, e saranno fatte all'Arena due dimostrazioni di «curling».

Le prime maglie azzurre appariranno in campo solo lunedì prossimo, quando sul monte Van Hoevenberg sarà corsa la prima e seconda prova di «bobsleighs» a due posti. Pur non rallegrandoci delle disgrazie che hanno colpito i «bobs» tedeschi, dobbiamo rilevare che l'assenza dei più pericolosi avversari allarga le nostre speranze fino a guardare con ansia e malcelata aspettativa a quel pennone per il quale è pronta anche una bandiera bianco rossa e verde.

GUIDO ALBERTO RIVETTI.

Il primo Raduno auto-sciatorio al Colle del Sestrières

L'Automobile Club di Torino ricorda che giovedì 11 corrente avrà luogo al Colle del Sestrières il Primo Raduno auto-sciatorio, nonchè il Primo Concorso di attrezzatura invernale, da esso organizzati col concorso dello Ski Club di Torino.

Coloro che in tale giorno intendano recarsi al Sestrières, non partecipando alla manifestazione, sono pregati di passare da Susa, anzichè da Pinerolo, per evitare ingombro lungo la strada ai numerosi concorrenti già iscritti alla manifestazione.

Le iscrizioni, come abbiamo già detto, si chiudono lunedì, 8 corrente, e si ricevono presso l'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto, 43.

Le esercitazioni al Tonale

dei Giovani Fascisti bresciani

Brescia, 3 notte.

Una centuria di Giovani Fascisti, al comando del capo manipolo Coppellotti, è giunta ieri al Tonale per compiere in quella conca nevosa il corso sciatorio di allenamento al campionato nazionale che sarà disputato prossimamente a Bolzano. La nuova esercitazione sportiva invernale, alla quale, per iniziativa del Comandante Segretario Federale Innocente Dugnani, i Giovani Fascisti, inquadrati in reparto, si accingono per la prima volta, si è iniziata con grande ardore. La centuria, dopo aver preso possesso dell'accantonamento, si è subito lanciata sui campi di neve per l'arduo addestramento, che si dovrà compiere in una diecina di giorni.

Nuoto

I probabili olimpionici

Roma, 3 notte.

In base alle ultime formazioni della staffetta nazionale nell'incontro con l'Ungheria, nei campionati europei e nei campionati nazionali, la rosa dei probabili olimpionici di nuoto sarà circoscritta ai seguenti nomi: Costoli, Baldo, Banchelli, Perentin, Conelli, Giunta, Gambetta e D'Oppido. Questi ultimi tre sono elementi giovanissimi che in breve volgere di tempo hanno compiuto notevoli progressi e danno perciò affidamento di poter ancora migliorare. Non è escluso però che gli suddetti nuotatori la Federazione Italiana Nuoto non aggiunga qualche altro elemento postosi in evidenza nelle ultime gare della «Coppa Federale» e nei campionati. Un ottimo elemento è Cappellini ma per varie ragioni difficilmente la Segreteria federale potrà prenderlo in considerazione.

Come si sa S. E. Arpinati ha deciso che la partecipazione italiana alle Olimpiadi nataterie sia ristretta alla staffetta 4 per 200. In questa specialità la squadra italiana, che sarà composta dei migliori elementi disponibili, ha buone probabilità di entrare in finale e di lottare per la conquista del terzo o del quarto posto.

La F.I.N. non ha escluso però a priori la partecipazione nei 400 e nei 1500 metri. Nei 400 metri per avere delle speranze di entrare in finale bisognerà tenersi al di sotto dei 5 minuti e nei 1500 metri il tempo base è di 19'58".

Gli elementi che verranno tentare la sorta saranno sottoposti dalla Federazione a delle prove a cronometro; se dimostreranno praticamente di essere in grado di stabilire tempi base nessun ostacolo si opporrà a che anche essi vengano inviati a Los Angeles. In quanto ai maggiori esponenti delle nuotate artistiche e cioè: Facchinetti per la «rana» e Omero per il «dorso», la Federazione Italiana Nuoto non può nè deve prendere alla leggera una decisione favorevole alla partecipazione di questi elementi alle gare olimpiche. Non è esclusa tuttavia che sia Facchinetti che Omero, vengano provati, prendendo però per base dei tempi non facilmente raggiungibili da essi allo stato attuale, ma ritenuti indispensabili per figurare in finale.

Sicuri partecipanti alla staffetta olimpica sembrano Costoli e Baldo che possono coprire la distanza di 200 metri in 2'20". Il giovane Baldo, che appare quest'anno assai irrobustito, ha completato il suo sviluppo ed è certo un elemento che potrà migliorare il suo rendimento. Perentin ha ottenuto un impiego a Bologna e nella sua attuale residenza egli sta sottoponendosi a un allenamento severo e costante. L'anno scorso sul finire della stagione dimostrò delle buone attitudini anche sui percorsi brevi. Se riuscirà come è augurabile a coprire la distanza in almeno 2'21" egli farà sicuramente parte della staffetta olimpica. Un altro elemento che ha delle possibilità di recarsi a Los Angeles è Banchelli. Comunque la F.I.N. non scarterà a priori nessun elemento.

Lotta

I rappresentanti della F. G. N. I. al Gruppo Sportivo Lancia

Una interessante seduta di allenamento preolimpionica ha avuto luogo ieri sera nella palestra del G. S. Lancia. Da Roma sono giunti il segretario generale della Federazione, cav. Mario Corrias, e l'istruttore nazionale, cav. Alberto Braglia, che hanno riunito i migliori elementi locali, impartendo loro una lezione di ginnastica artistica sul tema delle Olimpiadi.

Erano pure presenti per il C. R. Piemontese i signori Teofilo Magoni e dott. Cantino; e per il G. S. Lancia il presidente dott. Gracco Manlio De Lay, il cav. Bosco e l'allenatore ex olimpionico Maiocco. Il cav. Braglia ha immediatamente fatto iniziare ai due candidati olimpionici, Gianninone Leonardo e Ramella Ugo, gli esercizi alle parallele. Poi, soffermandosi sulle «figure» più difficili ha perfezionato la loro impostazione, passando agli anelli, alla sbarra ed al cavallo. Infine i due giannasti, invitati dai numerosi allievi del G. S. Lancia hanno eseguito i salti obbligatori sul trampolino, al cavallo, portato all'altezza di m. 1,70.

Terminata la seduta di allenamento i due capiti sono stati accompagnati in visita alla palestra della polisportiva Mario Gioda nella Casa Littoria, dove sono stati ricevuti ed intrattenuti dal comm. Bozzi, in rappresentanza del segretario Federale, e dal cap. Gobbi.

L'allenamento della «Juventus»

I giocatori juventini sono stati convocati ieri agli ordini del «trainer» Carcano per la settimanale seduta di allenamento. La squadra del campionato d'Italia non ha potuto però prepararsi al completo per il difficile incontro di Napoli poichè i giocatori che saranno domani a disposizione del Commissario Unico sono stati tenuti a riposo. Di essi il solo Combi è sceso in campo per sottoporsi al «bombardamento» dei suoi compagni di prima squadra mentre Ferrari, Orsi, Rosetta e l'infortunato Bertolini sono stati sostituiti da riserve.

La seduta è stata in gran parte dedicata all'allenamento atletico ed al tiro in porta. La partita con le riserve è durata meno di mezz'ora ed ha messo in luce l'ottimo grado di forma dei componenti il reparto destro dell'attacco bianco nero, l'unico al completo. Munerati e Vecchina si sono mostrati veloci, insidiosi e tiratori infallibili, mentre Maglio ha nuovamente dimostrato sempre più al gioco di spola e di collegamento spettante alla mezz'ala.

La squadra scenderà in campo a Napoli nella formazione delle ultime vittoriose partite e cioè con: Combi; Rosetta, Ferraro; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Ciclismo

I campionati ciclistici mondiali

Le prove di velocità si svolgeranno di sera

Roma, 3 notte.

Come abbiamo già comunicato i campionati mondiali ciclistici di velocità si svolgeranno a Roma il 4 settembre su una pista in legno che verrà costruita nello Stadio del Partito. Data la stagione calda, la Presidenza dell'U.V.I. avrebbe deciso di fare disputare tale prova durante le ore serali; si eviterebbe così, di sottoporre il pubblico al caldo estivo, mentre aumenterebbe notevolmente la possibilità di incassi che la U.V.I. si ripromette dallo svolgimento dell'attesissima riunione. Un impianto elettrico per l'illuminazione interna dello Stadio già esiste; si tratterà ora di apportargli quelle modificazioni che saranno rese necessarie dallo sviluppo della nuova pista: a questo compito si è già accinto l'Ing. Paragallo vicepresidente della U.V.I.

La Treviso-Monte Grappa sarà la prova in salita del campionato italiano

Roma, 3 notte.

Nella sede dell'Unione Velocipedistica Italiana, si è riunito il Comitato di presidenza, composto dal presidente on. Garelli, dal vicepresidente ing. Paragallo, dal membro Conside Leonardi e dal segretario comm. Spoliti, per decidere della terza prova di campionato italiano assoluto di corsa su strada e cioè, della prova in salita.

La Presidenza ha preso in esame la questione ed ha deliberato di assegnare all'Unione Velocipedistica trevigiana, di Treviso, l'organizzazione della corsa in salita Treviso-Monte Grappa. Essendo prefissato il percorso Treviso - Montebelluna - Asolo - Crespano Grappa - Romano Monte Grappa, km. 72,800. Il percorso comporta 25 chilometri di salita e circa 50 km. di falsopiano.

La «Sei giorni» di Francoforte

Rausch-Huertgen al comando

Berlino, 3 notte.

La Classi del «Sei giorni» di Francoforte continua a svolgersi con la consueta monotonia che di tanto in tanto qualche fuga più o meno autentica si sforza di rompere. Dopo 104 ore risultavano percorsi 2464 km. e 340 metri e si aveva la seguente classifica: 1. Rausch-Huertgen, 319 punti; 2. Tietz-Schoen, 178 punti; 3. Goebel-Dinale, 164 punti; a un giro 4. Negrini Severgnini, 150 punti; 5. Charlier-Deneef, 149 punti.

IL MAGGIOR AVVENIMENTO SCIISTICO EUROPEO DELL'ANNATA

Alla presenza dei Principi Reali oggi si inizia a Cortina il II° Concorso internazionale di discesa e di "slalom,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cortina, 3 notte.

Il secondo concorso internazionale di discesa e «slalom», la massima prova sciatoria europea dell'annata, avrà inizio domani, qui a Cortina, alla presenza dei Principi di Piemonte, dei Duchi d'Aosta e di una folla cosmopolita giunta da ogni parte di Europa, per assistere a queste gare che costituiscono oggi le specialità più apprezzate dagli sciatori. Settantuno concorrenti, fra uomini e donne, rappresentanti otto Nazioni, ed esponenti, al tempo stesso, delle scuole sciatorie più famose di Europa, da quella austriaca dell'Alberg, a quella svizzera di Amstutz, si contenderanno il titolo di campione internazionale di discesa e «slalom» che, per il numero e la classe degli elementi presenti, ha valore di campionato mondiale e ha tutto il carattere di integrare le prove di fondo e salto, che costituiscono il programma olimpionico di Lake Placid.

Vero campionato mondiale

Se, per quanto riguarda le discese, la gara di domani ha un precedente in quella che l'anno scorso fu disputata a Murren e fu vinta dallo svizzero Prager, per quanto riguarda lo «slalom», al tratto del primo vero campionato mondiale, poichè le condizioni della neve non ne permisero allora lo svolgimento. Gara di audacia e di abilità la prima, di tecnica e di stile la seconda. In entrambe però si riveleranno le doti più belle dello sciatore e la classifica combinata premierà, dopo due selezioni di una precisione che non lascerà dubbi, gli elementi indiscutibilmente più degni del titolo mondiale. Ma, prima di parlare di questi ultimi e formulare un mio pur vago pronostico sulle imminenti gare, diremo due parole sulle condizioni della neve.

Parrà, a prima vista, strano; ma la neve, a Cortina, non c'è. Il cronista soprattutto che giunge in questa magnifica conca, dopo avere risalita l'ampia valle e avere ammirato il panorama delle rocce dolomitiche, dei prati verdeggianti, degli alberi che buttano già i primi germogli, e l'azzurro mite del cielo, che potrebbe incorniciare il più tranquillo paesaggio della riviera, rimane davvero stupefatto, e, abituato a un paesaggio del tutto diverso da questo, si domanda se per caso, in tutti quei cambiamenti di treni che occorre fare per giungere quassù, non abbia scambiato erroneamente destinazione e dove infine si siano rifugiati gli sciatori per la pratica del loro sport prediletto. Sciatori infatti non se ne vedono. Alla stazione, appena arrivati, si può ammirare una locomotiva sparsaneve nuova fiammante che pare uscita di fabbrica, ma che sfoca con il verde dei prati e degli alberi vicini. E, abituati a sentire i gioiosi sonagli delle slitte, si resta male a vederni venire incontro delle cigolanti carrozzelle trottierellanti sull'asfalto o delle ricche automobili che non hanno fatto uso alcuno di catene per giungere quassù. E la neve dove è? L'unico modo per saperlo è quello di rivolgersi allo Sci Club Cortina, dove gli attivi dirigenti stanno dando gli ultimi tocchi al loro complesso lavoro organizzativo. E allora si viene a conoscenza di tutte le preoccupazioni, le ansie e le fatiche presentatesi e superate in modo più che brillante da questi bravi cortinesi pieni di fede e di passione per assolvere l'onorifico e gravoso compito affidato loro dalla Federazione Italiana per incarico di quella internazionale. Le gare si faranno in ogni modo; ma non essendoci neve nelle immediate vicinanze, si è dovuti salire fino a Pocol in cerca di campi di gare, e poi più in su ancora, fino a Nuvolau, a 2416 metri di altezza dove, grazie infine a lavori di adattamento, si sono potute tracciare due piste, una per la discesa e una per lo «slalom» che hanno incontrato le generali approvazioni dei concorrenti e dei tecnici stranieri.

La nostra squadra

Ci informiamo subito del modo di arrivarci domattina senza fare a piedi i 6 o 7 chilometri che separano il traguardo di arrivo al piano di Cianzopè dalla funivia di Pocol; ma non manchiamo di esprimere agli organizzatori il nostro compiacimento, avendo essi già vinta la loro prima battaglia, quella organizzativa. Ora spetta ai nostri sciatori vincerne un'altra; ma il compito si presenta per essi irto di difficoltà.

La nostra squadra, composta, come è noto, di Ferdinando e Renato Valle, di Lacedelli, di Demenego e di Zardini, tutti di Cortina, oltre a Kostner di Val Badia e Petrucci, riserva dell'Abetone, non ostante abbia il vantaggio di correre in casa propria, dinanzi ad un pubblico certamente prodigo di incoraggiamenti, avrà a che fare con avversari di primissimo ordine, con avversari dedicatisi a questa specialità vari anni prima di noi, contro i quali sarà quasi impossibile spuntarla. La presenza infatti degli austriaci Matt e Lantschner, dello svizzero Furrer, dell'inglese Bracken, per non citare che i migliori, rende possibile solo un nostro buon piazzamento.

In questi giorni di allenamenti, testimoni oculari ci hanno detto, parlando del piccolo Guzzi Lantschner e degli inglesi, di aver visto dei bolidi più che degli sciatori sulle pendici del Nuvolau, e dei cronometristi indiscreti ci hanno riferito tempi molto inferiori a quei 5'28", *record* compiuto da Ferdinando Valle nella gara di campionato italiano una diecina di giorni fa. La neve sarà domani in molti punti, in quasi tutto il percorso, gelata, e la velocità quindi per tutti i concorrenti sarà aumentata dai pronostici stabiliti in base alle ultime gare sullo stesso percorso ma su neve diversa. Si parla di media di 60 chilometri all'ora, di velocità massime parziali intorno ai 70 e 80 chilometri all'ora. Tutto ciò, accolto col beneficio di inventario, accresce tuttavia l'impazienza per la prova la cui vigilia è delle più promettenti e suggestive.

Anche la gara femminile che seguirà quella maschile, si prospetta delle più attraenti. A parte infatti il fascino speciale che eserciteranno le concorrenti, anche dal punto di vista puramente sportivo, bisogna rilevare, fin dalla vigilia, che vi sono varie sciatrici capaci di segnare tempi migliori di quelli dei signori uomini. Peccato che una di queste, miss Kessler, una graziosa inglesina appena diciottenne, abbia avuto un incidente in un allenamento e non possa partecipare alle prove, poichè era considerata come una delle più veloci. Quasi certo però le sue compagne avranno modo di rifarsi, poichè sono tutt'ora le favorite e difficilmente potranno essere battute dalle svizzere o dalle austriache. Fra le nostre, solo la Wiesinger e la Crivelli potranno avvicinarsi ai tempi delle straniere; le altre, non ostante abbiano perseverato nel lavoro preparatorio, non possono, sulla carta almeno, aspirare che ad un buon piazzamento.

Oggi, frattanto, tutti i concorrenti hanno osservato il più rigoroso riposo. Per le strade di Cortina si incontrano, a braccetto, in stretta «camaraderie», concorrenti di varie Nazioni. Agli idiomi stranieri si intrecciavano occhiate e sorrisi comprensibili in qualunque lingua: ma nulla più di semplici passeggiate. Tutti volevano serbare le forze per domani e l'ultimo allenamento in comune è stato fatto, si può dire, alla adunata in Municipio, per il ricevimento che il Podestà di Cortina, comm. Mercuri, ha offerto, nel tardo pomeriggio, ai concorrenti. Poi, tutti se ne sono svignata alla chetichella. Un *bridge*, un sobrio pranzo e poi tutti a letto, presto; poichè, se la partenza è fissata per il mezzogiorno, occorrerà ai concorrenti partire da Cortina almeno quattro ore prima. Non ostante sia scomparsa dalle strade la baraonda scapigliata dei concorrenti, pure regna ugualmente la massima animazione. Ovunque si preparano festosi tricolori, archi trionfali, vistose iscrizioni per ricevere degnamente i Principi di Piemonte, ospiti attesi e graditi.

GIULIANO GERBI.

Calcio

Francia Sud Est-Piemonte

La preparazione della squadra piemontese

Nello stesso giorno in cui gli «azzurri» scenderanno in campo a Napoli per incontrare la «Nazionale» svizzera, la rappresentativa piemontese giocherà ad Antibes contro la squadra del Sud-Est della Francia che, come è noto, riunì due anni or sono ad aver ragione della nostra Nazionale B. La Federazione Italiana Gioco Calcio ha affidato al Comitato Regionale Piemontese l'incarico di formare l'undici piemontese lasciando a sua disposizione quei giocatori che non sono impegnati per la partita di Napoli.

Secondo quanto si narra la squadra piemontese sarà varata dopo la partita di allenamento che si giocherà martedì prossimo sul campo del Torino fra i «probabili» della rappresentativa e la squadra dei Balona Boys, che tanto si distinse già nella prova di allenamento sostenuta nello scorso mese di dicembre di fronte alla nazionale «azzurra».

Per quanto nulla vi sia ancora di stabilito, è probabile che la rappresentativa scenda sul terreno nella seguente formazione: Bosia, Ferrero, Martin II; Avalle, Monti, Bertolini; Munerati, Scagliotti, Vecchina, Rossetti, Milano. Le eventuali riserve sarebbero il portiere casalese Provera, i mediani Varglien ed Ardizzone e l'attaccante Borel. Questi i nomi dei giocatori che verranno provati, ma non è da escludersi che altri ottimi elementi delle squadre del nostro Piemonte siano invitati. Già da due settimane infatti il Commissario della «Nazionale» aveva tolto ogni incertezza sugli uomini disponibili. Essendo Combi a disposizione del Commissario Unico per la partita con la Svizzera, non v'è dubbio che la difesa della rete sarà affidata a Bosia, il valoroso guardiano del Torino che nelle partite disputate per il suo «club» ha avuto modo di distinguersi spesso. La coppia di terzini sarà formata dal «bianco-nero» Ferrero, ottimo sostituto di Caligaris nella Juventus e dal «granata» Martin II, uno dei più costanti e dei più classici giocatori del Torino. La mediana potrà contare sull'alessandrino Avalle, il miglior «half» dei grigi, sul juventino Mirelli e su Bertolini. Il reparto costituirà il vero punto di forza della squadra tutta e darà all'intera squadra un'impronta di saldezza.

Più difficile è la scelta degli attaccanti e non è improbabile che nella formazione della prima linea si debbano avere delle varianti. Le condizioni di forma di Musiarati permettono pertanto all'avv. Minoli di tentare un di un'estrema destra di valore e sicuro affidamento si può fare anche su Vecchina, Rossetti e Silano. Quale mezzo destro verrà probabilmente scelto l'alessandrino Scagliotti, un giovane che si è affermato nel corso delle ultime partite di campionato.

Dopo l'allenamento di martedì prossimo la squadra riposerà e si porrà in viaggio nella mattinata di sabato per raggiungere Antibes avanti notte.

L'odierno allenamento della «Nazionale»

Anche Avalle e Castello convocati

Roma, 3 notte.

È confermata la notizia dell'assenza di Bernardini dall'allenamento di Alessandria. Il commissario della Roma ha riportato, nell'ultimo incontro di campionato contro il Modena, una dolorosa ferita, tanto da dover tenere assoluto riposo. Con tutta probabilità Bernardini non giuocherà nemmeno domenica prossima nella gara di campionato che contrapporrà la Roma alla Triestina nella Capitale.

Avuta assicurazione che la ferita non terrà lontano dai campi di giuoco il romano più di una settimana, il Commissario Tecnico della Nazionale ha ritenuto opportuno di non sostituire Bernardini se non per le necessità di funzionamento della squadra nella seduta di preparazione di Alessandria. Egli si servirà quindi, per queste necessità, di due giuocatori che si trovano l'uno sul luogo. Avalle dell'Alessandria, e l'altro nelle immediate vicinanze, Castello del Casale. I due giuocatori sono già stati invitati a tenersi pronti.

È confermata la presenza di tutti gli altri giuocatori convocati.

L'estrema difesa dovrà cercare di migliorare l'accordo e formar blocco, e Rosetta e Monzeglio che sono senza dubbio i due migliori terzini italiani del momento, e per di più due «ambidestri», dovrebbero riuscire allo scopo. Nella linea mediana rientra Colombari, un elemento andato della Nazionale, un uomo che sempre figurò bene in maglia azzurra. Ferrario della Roma, pur avendo ricoperto in queste due ultime stagioni prevalentemente il posto di centro mediano, non è assente alle posizioni nè di mediano destro nè di mediano sinistro, nella Nazionale.

L'interesse maggiore è dato però dalla prima linea. Non è la prima volta che esce viene allineata in questa formazione, chè già nelle prime prove preparatorie della stagione ala Guarisi come Santione e come Fedullo avevano avuto modo di familiarizzarsi con l'ambiente della Nazionale. A Viareggio, ad esempio, Santione e Meazza, messi uno vicino all'altro, avevano trovato immediatamente l'intesa. Tanto l'una come l'altra delle mezze ali bolognesi erano subito decadute di forma dopo del loro primo avvicinamento agli azzurri, cosa che non meraviglia e che giustifica la prudenza che è necessaria nel portare alla ribalta azzurra nuovi elementi. Ora si sono entrambi ripresi completamente però. La nuova linea d'attacco, composta tutta di uomini veloci, dovrebbe funzionare e dar buona prova.

L'attività internazionale degli azzurri nella stagione 1932-33

Roma, 3 notte.

Fra qualche giorno la Segreteria della Federazione Italiana giuoco calcio farà conoscere il calendario degli incontri internazionali che la squadra nazionale e quella dei «cadetti» saranno chiamate a disputare durante la stagione 1932-33. Nell'attesa del comunicato ufficiale federale siamo in grado di far conoscere fin d'ora una parte dell'attività che i nostri calciatori «azzurri» dovranno svolgere. Il 28 ottobre a Praga si svolgerà l'incontro Cecoslovacchia-Italia; l'incontro Italia-Germania si svolgerà invece il 15 gennaio in una città italiana non ancora determinata. Nel mese di febbraio infine l'undici «azzurro» si recherà a Bruxelles ove disputerà un incontro con la «rossa» compagine del Nazione amica.

Pugilato

L'interessamento della F.P.I. per il «caso» Orlandi

Roma, 3 notte.

La notizia della sospensione per un anno di ogni attività sportiva, inflitta dalla Commissione di boxe di Buenos Ayres al pesi leggero italiano Carlo Orlandi, reo di essersi rifiutato senza giustificato motivo di continuare il combattimento con Justo Suarez, non poteva non provocare l'intervento diretto della Federazione Pugilistica Italiana, la quale ha già telegrafato disposizioni al suo fiduciario per l'Argentina di svolgere un'accurata inchiesta sull'accaduto e di riferire in proposito. Bisognerà attendere quindi la relazione del delegato italiano, prima di conoscere l'atteggiamento che assumerà la Federazione Pugilistica Italiana di fronte alla dura sanzione disciplinare inflitta all'Orlandi. Comunque, alla Segreteria Federale non si fa mistero sulla gravità del fatto, che non può tuttavia turbare la fama ed il buon nome che il pugilato professionistico italiano si è faticosamente conquistati all'estero attraverso mille prove non sempre vittoriose, ma disputate con indomito coraggio.

Il rugby fra i galiardi

La preparazione dell'incontro Nord-Sud

I giuocatori italiani stanno preparando un interessante incontro di rugby, che avrà luogo a Firenze e sarà disputato da due squadre rappresentative del Nord e del Sud. Nella nostra città avrà luogo domenica prossima una partita di allenamento e di selezione del «quindici» Nord. All'uopo sono stati invitati i seguenti giocatori: Regazzoni, Zani, Rizzini, Canzini e Paselli (Milano); Quarati, Piletti II, Canturione, Aloisio I, Aloisio II, Palla, Galliano (Genova); Maffioli, Martini, Pozzi, Pierobon (Padova); Scorbati e Rizzoli (Bologna). Torino sarà rappresentata dai migliori elementi del G.U.F. Allenatrice sarà una squadra formata da giocatori del G.U.F. e dello S. C. Michelin.

La partita avrà luogo sul campo del G. S. Fiat, in corso Stupinigi, alle ore 14,30.

Le corse a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Certosa (L. 8000, m. 1600): 1. Villa Olga (Gonella) dell'Allevamento Gonella Appiano; 2. Vincio (Pierpan); 3. Principesse Aluka (Cacciari). Non partiti: Norina. Tempi: 2'1" 1'30"1/10. Totalizzatore: L. 7, 14, 5,50 e 6,50.

Premio Governano (L. 400, m. 2100): 1. Ovidio (Ossani) della Scuderia G. Ossani; 2. Sly (Roller); 3. Montebello (Tamberi). Non partiti: Signorino. Tempi: 3'18"4/10, 1'32"6/10. Totalizzatore: L. 9,50, 22, 6, 6.

Premio Mugenta (L. 6000, m. 2020): 1. Sallie Romes (Ossani) di Charles Mills; 2. Naomi Guy (Pinu); 3. Lambda (Branchini). Non partiti: Grimbar, Cicero. Tempi: 2'57"6/10; 1.27"6/10. Totalizzatore: L. 7, 23, 5,50, 5,50.

Premio Luino (L. 5000, m. 2000): 1. Paron (Mignani di Luigia Sironi; 2. Idra Axforthy; 3. Afuke Ringen. Tempi: 3'7", 1'32"6/10. Totalizzatore: Lire 17,50, 41, 8,50, 7,50, 12.

Premio Gallarate (L. 10.000, metri 2520): 1. Koenig Lear (Ossani) di Charles Mills; 2. Capricieuse II; 3. Bellone III. Tempi 3'47", 1'30". Totalizzatore: L. 11, 33, 6, 6.50.

Premio Mortara (L. 5000, m. 2000): 1. Peter Bell (Gonella) del cav. A. Gonella; 2. Savoia; 3. Piero. Tempi: 2'55" e 6/10; 1'27"5/10. Totalizzatore: L. 7, 75, 8, 8, 6.50.

Premio Pallanza (L. 5000, m. 1600): 1. Platino (Concioni) di U. Lonardi; 2. Rompighiaccio. Tempi 2'32"8/10; 1' 30" e 9/10. Totalizzatore: L. 122,50, 18, 30, 26,50, 25.

O. N. D.

Federazione Italiana Giuoco Velata

Direzione Tecnica Provinciale

Seduta del 2 febbraio 1932-X.

Gara di domenica 7 febbraio - Torneo Coppa Filippini, seconda categoria: Stampa B-Dario Pini B, campo Sip, ore 14; C. Odone-C. V. Susa B, campo Spa ore 12,45. — Gara Amichevoli: Spa-C. V. Susa A, campo Spa, ore 15; Gruppo Velata Torino-Pulgar, campo Michelin, ore 15; Sip-Fiat, campo Sip, ore 15,45.

Corso arbitri. - Si comunica che il corso arbitri avrà inizio venerdì 12 e alle ore 21 presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Eman. 78). Coloro che ancora non avessero inoltrata la domanda potranno presentarla il giorno stesso nel quale avrà inizio il corso.

Rimessa affiliazione - Ha rinnovato l'affiliazione alla F.I.G.V. il Dopolavoro de «La Stampa».

Il nostro Concorso pronostici

I premiati per «direttissima» nella 18.a giornata di campionato

Per il tagliando N. 1 della 18.a giornata del Campionato di calcio, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite Ambrosiana-Casale, Bari-Genova, Juventus-Pro Patria; la squadra di divisione A che avrebbe segnato più goals e il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti pure della divisione A.

I tre incontri hanno avuto i seguenti rispettivi risultati: 4-0, 4-2, 7-2. La squadra che ha segnato più goals è stata la Juventus. I goals segnati sono stati 28. In base a questi risultati, essendo assegnati 5 punti per l'esatta indicazione della prima partita, 4 per la seconda, 3 per la terza e 2 per la quarta che segnò più goals, i concorrenti al nostro Concorso pronostici ai sono classificati come segue:

1° - CHIARA Giovanni, San Maurizio Canavese. Risultato esatto prima partita e squadra segnante più goals, punti 7, goal 28, goal average 4/00 (L. 100);

2° - *Bonardi* Claudio, via Gustavo Doglia 30, Torino. Idem, idem, punti 7, goal 28, goal average 5 (cassetta Martini e Rossi);

3° - *Orsi* Felice, via Bernardino Galliari 12, Torino. Idem, idem, punti 7, goal 28, goal average 10 (L. 75);

4° - *Calli Carlo*, Falchera. Idem, idem punti 7, goal 28, goal average 11 (Lire 60);

5° - *Audisio* Luigi, via Gazzaniga 4, Torino. Idem, idem punti 7, goal 28, goal average 11 (L. 25);

6° - *Pardini* Dina, via Plebisciti 7, Milano. Idem, idem, punti 7, goal 27;

7° - *Arnaletto* Quinto, via S. Teresa 11, Torino. Idem, idem, punti 7, goal 27;

8° - *Chiusale* Francesco, Carignano. Idem, idem, punti 7, goal 27;

9° - *Mayri* Rosina, corso Regina Margherita 96 bis, Torino. Idem, idem, punti 7, goal 27;

10° - Lada Luigi, Garmaniga (Bergamo). Idem, idem, punti 7, goal 26;

11° - *Ceretti* Alfredo, Mongrando (Vercelli). Idem, idem, punti 7 goal 26.

Dal 6.o all'11.o classificato: abbinamento alla «Stampa». Per i concorrenti a pari merito nel punteggio dei goal, l'assegnazione dei premi è stata fatta per sorteggio.

Premio delle Regioni

Il Premio delle Regioni destinato alla 18.a giornata al miglior concorrente della Provincia di Imperia-Onegilia non compreso tra i 21 premiati è stato vinto dal sig. Antonellini Giovanni, corso Cavallotti 25-A, Sanremo, il quale ha pronosticato il risultato esatto della prima partita e della squadra segnante più goal totalizzando punti 7 con 26 goal.

Premi «Unica» di consolazione

Torello Pietro, presso Cassa Risparmio, Ventimiglia;

Vale Rosalda, via Pietro Micca 8, Torino;

Montanarini Ernesta, via Cereto 12, Verona;

Berio Angiolo, Imperia-Oneglia;

Andreano Bruno, Reggio Calabria;

Colombo Giuseppe, Novara;

Giacchino Secondino, Mosso Santa Maria;

Garinazzo Armando, Biella Piazzo;

Mascero Mario, San Damiano d'Asti;

Ottone Carlo, piazza Statuto 10, Torino.

La coppa «Augusta Praetoria» per il 2.o Campionato valdostano

Aosta, 3 notte.

Come chiama a raccolta tutta la gagliarda gioventù dell'alpe per il secondo Campionato individuale di fondo per l'aggiudicamento della «Coppa Augusta Praetoria». Questa gara, che è indiscutibilmente la più importante manifestazione sciistica individuale di gran fondo che si svolga nella nostra Valle, è organizzata dal benemerito Sci Club di Aosta, con il concorso del valoroso sodalizio sciistico cognense, ed il valore simbolico ed intrinseco della Coppa, con la ricca dotazione di premi, farà sì che il successo non potrà mancare. Ne va lode ad un gruppo di giovani coraggiosi che sono i rag. Bérard, Presidente dello Sci Club d'Aosta, Guillet, dell'Ufficio Provinciale del Turismo, Berthod, Lamastra, Jeantet ed altri, che si sono prodigati e si prodigano tuttora in mille modi affinchè la manifestazione vada ad onore di tutta la Val d'Aosta.

La dotazione dei premi in denaro raggiunge la ragguardevole cifra di lire 2200, così suddivisa: 1. L. 500; 2. L. 500; 3. L. 200; 4. L. 200; 5

CRONACA CITTADINA

Il Quadrumviro Michele Bianchi commemorato dai fascisti torinesi

Nel secondo anniversario della prematura scomparsa del Quadrumviro Michele Bianchi, tutto il Paese ha reso reverente omaggio alla memoria del «fedelissimo» del Duce. Come Roma con solenni riti religiosi e civili così ogni Fascio d'Italia — secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito on. Starace — ha voluto testimoniare la perenne presenza ideale del grande Camerata, commemorandolo in cospetto delle Camicie Nere.

Nella nostra città, per decisione del Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale, Andrea Gastaldi, che di Michele Bianchi fu un valido e appassionato collaboratore nei primi tempi della Rivoluzione, la manifestazione celebrativa si è svolta in tre particolari momenti: l'omaggio delle Gerarchie alla venerata memoria del Quadrumviro, la rievocazione fatta agli iscritti al «Guf» a quella tenuta a tutti i camerati nelle dieci sedi dei Gruppi rionali torinesi.

A Casa Littoria, com'è noto, è custodito nella Sala dei Direttorii un busto in bronzo del Quadrumviro, offerto alla Federazione — or è un anno — dai calabresi residenti in Torino per onorare l'insigne conterraneo. Dinnanzi all'effigie del Camerata che non è più, si sono riuniti ieri, alle 17, i membri del Direttorio Federale e quelli del Direttorio del Fascio cittadino. Andrea Gastaldi ha deposto un mazzo di rose sulla mensola che sostiene il busto — dove già lunedì mattina un altro mazzo di fiori aveva recato il comm. Rocco Aloi a nome della Colonia calabrese — ed ha fatto l'appello dello scomparso, a cui i gerarchi hanno risposto «Presente!» e tendendo il braccio nel saluto romano. All'appello è seguito un minuto di religioso silenzio.

Subito dopo quel breve, semplice ed austero rito, nel salone del Circolo del Gollardo, presenti numerosissimi studenti di tutte le Facoltà, il Segretario del «Guf», Guido Pallotta, ha commemorato con nutrita e degna parola la vita e l'opera di Bianchi. L'oratore ha letto anche alcuni passi di opere dello scomparso, ed ha messo in particolare rilievo la preziosa attività che svolse prima e durante la Marcia su Roma come fiduciario del Duce e poi come uomo di Governo e scrittore politico.

Ieri sera infine ai fascisti torinesi, i quali indossavano la camicia nera, riuniti nelle rispettive sedi rionali, hanno parlato i Fiduciari dei Gruppi ricordando l'Uomo alla cui memoria il Duce stesso volle rendere «un omaggio profondo» come a colui che aveva saputo farsi vivente espressione della fascistissima legge: «Quando alla Patria si è dato tutto, non si è ancora dato abbastanza».

Tutti gli oratori hanno lumeggiata l'opera di Michele Bianchi che — dall'intervento alla fondazione dei Fasci; nelle trincee, nel Partito, nel giornalismo, e poi durante la Marcia su Roma e dallo storico ottobre fino alla morte: Quadrumviro, al Governo, nel Consiglio di Stato, in Parlamento, con la parola, l'azione e gli scritti — «ha servito instancabilmente per 15 anni — come ricordava il Duce nel messaggio alla Camicie Nere in occasione della morte del Quadrumviro — la causa della Patria e del Fascismo sempre e dovunque».

Ma accanto alle attività più squisitamente politiche di Michele Bianchi, che seppe essere ad un tempo ugualmente benemerito della Causa come pensatore e come realizzatore, i fascisti torinesi hanno giustamente ricordato l'uomo buono e umanissimo, l'interprete vigile dell'antico motto del Duce: *Audacia verso il popolo*, il giornalista che concludendo il suo ultimo articolo, pubblicato postumo, attribuiva al Fascismo il compito, fra gli altri, di mirare «a una incessante elevazione spirituale e materiale delle categorie sociali più umili e ad una diminuzione progressiva e generale della sofferenza».

Alla fine dei discorsi commemorativi, in ogni sede rionale è stato fatto l'appello fascista del Quadrumviro scomparso. Nella risposta delle Camicie Nere ha vibrato la profonda commozione di tutti i cuori.

Anche in tutti i Fasci della Provincia sono state tenute degne commemorazioni di Michele Bianchi, che è pure stato ricordato alla Colonia calabrese dal presidente prof. Aloi.

Pure a Mercalieri, nel salone del Fascio, presenti tutte le Camicie Nere, il Segretario politico e Ispettore federale dott. Zucchetti ha tenuta una elevata e nobile commemorazione.

La Fiera del ciclo e motociclo

Il Comitato ordinatore della Fiera del Ciclo e Motociclo ha portato quasi a termine le operazioni di organizzazione della Fiera stessa. Sono già pervenute numerose adesioni e si prevede che la VII edizione della Fiera supererà per numero di espositori e per eccellenza di prodotti le passate manifestazioni. Si ricorda agli interessati che la data del sorteggio dei posti è fissata per il giorno 7 corrente e pertanto coloro che hanno intenzione di partecipare alla Fiera debbono affrettarsi a far pervenire la loro adesione entro tale termine al Comitato ordinatore che ha sede in via Giuseppe Verdi, N. 12.

La veglia benefica
pro Opera buona della «Stampa»

Abbiamo ripetutamente annunciata la grande Veglia benefica che avrà luogo domenica 7 febbraio, negli elegantissimi locali del «Select Dancing Savoia», e il cui provento andrà a totale beneficio dell'«Opera Buona» della «La Stampa della Sera», benefica istituzione che tante miserie ha alleviate e che altre si appresta a lenire. Dal numero dei biglietti e dalle persone che sono venuti a ritirarli nei nostri uffici, si può fin d'ora prevedere il successo della serata. Avvertiamo perciò le persone che ancora non fossero provviste di biglietti di affrettarsi a recarsi a ritirarli subito nei nostri uffici. Un'attrattiva speciale, oltre a quella rappresentata dalle eleganti signore e signorine che si raduneranno nelle sale del «Select Dancing Savoia» rappresentano poi i ricchi doni che verranno sorteggiati fra i partecipanti. Vi sono premi per tutti i gusti che vanno dalla poltrona in stile barocco all'apparecchio radio, dalle caraffe in cristallo ornate d'argento, ad un artistico orologio, da un bel quadro del pittore Dellaca ad un ritratto eseguito dal pittore Rava, ad una lampada Ministero tipo 900, e vi sono poi cappelli da signora, tagli d'abito, cassette di liquori, e altri doni, poichè Ditte e privati in una bella gara di generosità hanno inviato un numero stragrande di oggetti di indiscutibile pregio.

Tre poveri bimbi
cercano il loro papà

Un episodio pietosissimo è avvenuto ieri. Dallo scorso luglio nel Ricovero municipale di corso Savona 28, istituito quale abitazione provvisoria per gli sfrattati, si trovava fra gli altri un manovale: certo Pietro Costantini fu Antonio, di anni 53, da Favria Canavese. L'uomo, che è vedovo, aveva con sè tre figliuoli: Angelo di anni 11, Teresa di 10 e Giacomo di 9, ai quali si dimostrava affezionatissimo. Le sue condizioni erano miserrime: disoccupato, si arrabattava alla meglio per sopperire alle necessità dei ragazzi. Tutte le mattine li accompagnava a scuola, faceva loro le più minuziose raccomandazioni e si trovava sempre primo alla sera ad attenderli all'uscita. La presenza davanti alla scuola di quel disgraziato dall'aspetto dimesso, dagli abiti a brandelli, reso curvo non dagli anni, ma dalle sventure, non era sfuggita alle maestre e ai papà che alla loro volta andavano ad attendere i figliuoli. Ieri per la prima volta, dopo tanti mesi, non li videro e ne furono stupiti. Per centro i tre ragazzi ne furono angosciati e si rifugiarono presso il bidello della scuola, dove attesero invano per parecchie ore. Finalmente verso le 20, poichè il Costantini non era comparso, il bidello provvide ad accompagnare i fanciulli al Ricovero Municipale. Ma il manovale non si trovava neppur là. Gli altri ricoverati non furono alla loro volta meno stupiti di tale assenza. Lo sapevano così affezionato, così legato ai suoi ragazzi, ai quali era sempre d'attorno tenendo loro luogo anche di madre, che tutti ritenevano che solamente una disgrazia avesse potuto impedirgli di trovarsi alla solita ora davanti alla scuola.

Venne subito telefonato in Questura e a tutti gli ospedali della città, ma del Costantini non si trovò traccia. I fanciulli sono stati provvisoriamente ospitati nell'altro Ricovero municipale di corso Vinzaglio 8 bis, dove continuano a cercare e a chiamare piangendo il loro papà. Che ne è stato di questo disgraziato? Chi potesse fornire qualche indicazione del Costantini farebbe opera di grande pietà informandone i dirigenti del Ricovero Municipale.

Famija Turineisa

Stasera, alle ore 21, nel salone della «Famija Turineisa» sarà fatta la consegna della tessera e del distintivo dell'Associazione al cav. uff. Andrea Gastaldi, Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. I soci sono invitati ad intervenire.

Una tragica risse

Morto per un calcio al ventre

Una drammatica conclusione ha avuto un diverbio di per sè futile sorto fra gli inquilini di una casupola sita in via Belfiore 5, all'estrema periferia della città. Vittima è stato il carpentiere Giuseppe Olivotti fu Ermanno di 40 anni, nativo di Cibiana Cadore. Tanto egli quanto sua moglie erano da tempo in contrasto un po' con tutti i loro vicini. Dispetti reciproci, segni di malevolenza, frasi offensive erano ormai cose di ogni giorno e ad ogni litigio la situazione andava sempre più peggiorando, quando, sabato scorso, scadeva la scenata più clamorosa e più grave. L'Olivotto, intromessosi in un diverbio nel quale era coinvolta la moglie, veniva malmenato ed alla fine colpito con un calcio al ventre. Sembra che il calcio gli sia stato sferrato da certa Fiorina Agli in Brusa, d'anni 28. Il disgraziato cadeva a terra e, trasportato in casa, doveva essere posto a letto immediatamente. Le condizioni dell'Olivotto andavano peggiorando malgrado le cure dei famigliari e ieri il medico municipale ne ordinava il trasporto all'Ospedale S. Giovanni. Qui il dottor Galansino constatava che l'Olivotto aveva riportato gravi lesioni intestinali e lo faceva ricoverare giudicandolo in pericolo di vita, ma poco dopo le 22 di ieri sera il disgraziato cessava di vivere.

Un pomeriggio a Collegno tra pazzi e savi

Innovazioni e trasformazioni -- Sette nuovi edifici -- Officine e laboratori in pieno fervore -- La fattoria -- Dementi che ragionano a fil di logica -- Figure singolari -- La libertà, il sigaro e il caffè

Attraversiamo l'aia della grande fattoria. L'animazione è intensa. Sotto l'alto porticato alcuni contadini raccolgono del foraggio, un altro accompagna due poderosi cavalli ungheresi all'abbeveratoio, dei braccianti con carichi il legname escono dal rustico caseggiato, dalle porte spalancate delle stalle si ode il muggire dei buoi o il grugnire dei maiali, mentre le galline razzolano, chiocciando, e un asino raglia come un forsennato. E' il solito quadro rurale, che si ripete come uno stereotipato *cliché* in tutte le fattorie. A questa però mancano due elementi di colore e di poesia: le donne e i ragazzi. Questa assoluta mancanza che stupirebbe in qualunque altro luogo non può meravigliarci in questa tenuta che si trova nel recinto del Manicomio di Collegno e ne fa parte. Ad eccezione del fattore, il quale è equiparato ad un maestro d'arte ed ha il grado di capo infermiere, tutti gli altri bovari, contadini e braccianti, sono dementi. Alla Colonia agricola non manca il lavoro: basta considerare l'ampia distesa dei campi limitata, lontano lontano, dall'alto muro di cinta. Terre fertilissime che danno frumento, granturco, granaglie in genere, e poi, in piccoli separati lotti, ortaglie varie. Prendendo una strada fiancheggiata da alberi e che si snoda fra i campi, vediamo ricoverati intenti a potare piante, altri che raccolgono a fasci i rami tagliati, altri ancora che con carretti li trasportano alla fattoria. Nessun indizio in quelle persone che si tratti di malati. La vita e il lavoro all'aperto portano il loro benefico effetto anche a quei disgraziati.

Trent'anni di cattività per una bazzecola di tre lire

Uno di costoro, vedendoci, abbandona le stanghe della carretta, ci viene incontro, e, toltosi rispettosamente il cappello, si rivolge al direttore del Manicomio, cioè a noi, prof. Rivano che ci accompagna in questa passeggiata nel paese dei pazzi. L'uomo che ci sta dinanzi ha la caratteristica e bella testa di un San Pietro, quale l'hanno raffigurata i più grandi artisti. Carlo Terzago, sarebbe un magnifico modello per un pittore o per uno scultore. Egli ha 54 anni e da trenta si trova ricoverato. Tutto tranquillo egli dice:

— Se non ha difficoltà, io lascierei il Manicomio ai primi d'aprile.

Tutti gli anni a quest'epoca il Terzago ripete la stessa domanda, poi se ne dimentica e torna a formularla l'anno successivo.

— Non state bene qui?

— Sto bene, ma vorrei tornare libero.

— E dove volete andare se non avete più nessuno?

— Ma nessuno? Qualcuno ci deve essere ancora...

E dopo di essersi grattata la testa dice che a Torino abita un suo fratello, che deve essersi dimenticato di lui perchè nè gli scrive nè va a trovarlo. Ad ogni modo appena libero ne farà ricerca e gli procurerà la sorpresa di andarlo a trovare per dirgli: «Son qua». Il vecchio continua a svolgere il suo progetto, a ripetere che egli non è pazzo e non lo è mai stato, che il suo internamento è avvenuto in seguito ad un equivoco. Tutta la colpa ce l'ha una sua vicina di casa. Quando trent'anni fa abitava in Vanchiglia, quella donna, avuta presa l'abitudine — così egli racconta — di andare a battere alla sua porta tutte le sante notti. Egli si svegliava di soprassalto, usciva sul pianerottolo a protestare e di conseguenza doveva tutto il casegiato. Una notte, più irritato delle altre, era uscito con un bastone e aveva rotte alcune lampade della scala.

— Avrò recato un danno di tre lire al padrone di casa e quelle tre lire le hanno da ben trent'anni!

Naturalmente il Terzago non sospetta neppur lontanamente che quella famosa vicina di casa non è mai esistita se non nelle sue allucinazioni.

Gli affari del tabaccaio
e delle mosche che gestiscono il bar

Una delle più spiccate caratteristiche dei pazzi è quella di affermare di essere sani di mente: perciò tutti, insistentemente domandano sempre di venire dimessi. Ma la libertà, desiderio comune a tutti coloro che vivono in cattività, non è la maggiore loro aspirazione. Se si dovesse stabilire una graduatoria dei desiderata dei dementi si metterebbe prima il sigaro, se si tratta di uomini, oppure il caffè se si tratta di donne. Non è poi raro il caso che dopo fumato il sigaro, il ricoverato cerchi anche una tazza di caffè. Lo spaccio di privative annesso al Manicomio di Collegno non fa cattivi affari: esso effettua un incasso annuo di 150 mila lire. Cifra discreta, se si tien conto che la maggioranza dei dementi sono indigenti. Essi consumano quasi esclusivamente sigari toscani, qualcuno fuma la pipa e perciò una trinciato forte, mentre i quasi sconosciuta la sigaretta! Anche il *bar*, gestito dalle monache di San Vincenzo, lavora. In esso vengono distribuite 150 mila tazze di caffè all'anno. I ricoverati sono circa 2.200. Chi preseguisse nell'esame del consumo di derrate rileverebbe cifre impressionanti. Apprenderebbe fra l'altro che in un anno Collegno consuma 600 mila chilogrammi di pane, che viene cotto nei forni elettrici del Manicomio al quali è pure annesso il pastificio, e che giornalmente occorrono 345 chilogrammi di carne la quale viene preparata e conservata sul posto, perchè le bestie sono macellate in apposito locale annesso alla cascina.

Ma la nostra passeggiata in questo recinto ha — come vedremo in seguito — uno scopo e una meta diversa.

Continuando per il viale passiamo davanti ad una specie di fortilizio dove sono racchiusi i pazzi criminali: circa una ottantina. Incontriamo sempre nuovi ricoverati. Due di essi richiamano in especial modo la nostra attenzione: il primo è un uomo anziano, magro, alto, che indossa un pastrano grigio-verde tipo militare. Ma l'indumento più originale è il berretto di panno scuro, con tre grosse righe d'oro e arrais sul davanti, al di sopra della visiera, di un ciuffo spettinato di penne di pollo.

— Sono generale dell'armata della Beata Vergine — risponde con la massima serietà il disgraziato alla domanda che gli rivolgiamo circa la sua originale divisa.

Il frate dagli scacchi

L'altro è un bel vecchio il cui mento è ornato da una fluente barba cappuccinesca. Egli ci viene incontro tenendo aperto un libro che attentamente legge. E' un trattato di scacchistica. Quel l'uomo, che un tempo vestiva la tonaca del domenicano, da qualche anno è ospite del manicomio e non si occupa più che di scacchi. Tutto il santo giorno egli studia qualche nuova ardita e complicata che poi, alla sera, presenta trionfante al Direttore perchè voglia risolverla. Ad eccezione di questa innocente mania sembra un uomo normale, ma il poveretto non lo è.

Sbocchiamo dal viale, in una magnifica rotonda al cui centro sta una vasca di 15 metri di diametro. Un magnifico specchio d'acqua che all'estate si trasforma in una piscina. E' ancora in piedi una cabina che serviva da spogliatoio ai ricoverati. Quando gli alberi che circondano il doppio filare la vasca si rivestono di foglie e di fronde debbono formare una deliziosa cornice al laghetto.

Ne abbiamo percorsi dei chilometri entro questo recinto, e non siamo ancora al termine. Ad una cinquantina di metri dalla vasca è stato recentemente costruito un muro che limita un appezzamento di terreno dell'estensione di 75 mila metri quadrati, ora trasformato in un cantiere. In queste belle giornate là dentro si lavora con un'intensità grande. Squadre di sterratori e di muratori sono occupate a scavare a gittar fondamenta e ad elevare mura. E' in attuazione la costruzione in quell'area di ben sette edifici.

I nuovi edifici
per i ricoverati a piccolo pagamento

Il Manicomio, sacrificando una parte del terreno, attua un progetto da lungo tempo accarezzato: erigere una casa di cura per persone di media condizione malate di mente. Famiglie della piccola borghesia, che non sono naturalmente, ma che tuttavia non potrebbero sostenere la spesa elevata di ricoverare un qualche parente colpito da pazzia in una casa di cura privata, poichè questa forma di malattia si trascinano a volte per decenni e decenni, potranno ricorrere senza andare incontro alla rovina, al Manicomio comune.

I nuovi padiglioni che si stanno costruendo rappresentano per questa classe di persone una vera opera di beneficenza, poichè con una tenue retta potranno godere di un alloggio moderno proprio, e di cure idonee.

L'ing. Tosi, che sovraintende ai lavori, ci dà preziosissime informazioni sull'ubicazione e sui criteri edilizi seguiti nella costruzione di questi nuovissimi reparti, che porteranno un soffio di modernità a Collegno. L'entrata sarà indipendente e verrà aperta nell'angolo del muro di cinta sulla strada vicinissima alla stazione Regina Margherita. Un grande viale condurrà all'edificio dove avranno sede la portineria, la Direzione medica e quella amministrativa e i relativi uffici. Sullo stesso viale, ma ad una certa distanza, sorgerà una cappella e, più oltre, il fabbricato destinato alla cucina e alla dispensa. I padiglioni, a due piani oltre a quello terreno, sorgeranno in vaste aree delimitate parte a cortili e parte a giardini, nei quali potranno passeggiare gli infermi. Un alto muro di cinta li dividerà dal restante terreno e questo muro, costruito in margine al grande viale limitato da alberi, verrà nella buona stagione seminascosto dalle verdi fronde. In uno dei padiglioni, a sua volta diviso in due, verranno alloggiate le donne: le tranquille da un lato, le inquiete dall'altro; nell'altro gli uomini, separati e distinti come le prime in tranquilli e inquieti.

Vi troveranno posto 300 letti: e vi saranno sale e salette, bagni, docce, impianti di riscaldamento moderno, acqua corrente: insomma, tutte le comodità moderne. Il costruttore degli edifici è l'ing. Pianzoli, e la somma preventivata per i lavori è di quattro milioni e mezzo.

Un piccolo mondo di artigiani

Per comprendere come con un capitale relativamente modesto sia possibile portare a termine un'opera di questa mole, bisogna tener calcolo del grande risparmio rappresentato dalla mano d'opera di cui dispone il Manicomio. Tutti i lavori di falegnameria, porte, finestre, palchetti, nonchè la travatura per le coperture degli edifici sono confezionati in apposito laboratorio dai dementi. A questo si aggiunga tutto il mobilio per camere e uffici ed inoltre tutte le opere in ferro: inferriate, cancellate, chiavarde, ecc. Facciamo una capatina in questi laboratori attrezzati modernamente e provvisti di un macchinario scelto. Se il visitatore per giungere a queste officine non dovesse attraversare locali che rivelano la presenza dei dementi, potrebbe illudersi di entrare in un laboratorio comune, privato, dove lavorano operai disciplinatissimi. Ciascuno è al suo posto, ciascuno è intento alla sua macchina e alla sua opera. Vediamo alcuni intenti a tagliare tavole ad una grande sega a nastro, altri che piallano o limano, altri ancora che preparano incastri con una precisione e meticolosità degne d'un maestro d'arte. Il tempo qui ha un valore relativo. Ogni operaio è pagato a giornata e non si preoccupa perciò che di eseguire bene il lavoro.

Osserviamo i modelli di porte e finestre approntati per i padiglioni e già stabili cui abbiamo parlato. Uno studio particolare è stato rivolto alle chiusure che debbono effettuarsi automaticamente. Trattandosi di locali nei quali dovranno vivere dei pazzi, è logica una tale preoccupazione, ma lo strano è che siano gli stessi pazzi a preparare i mezzi atti ad impedire la fuga a sè e ai compagni.

Anche l'officina dei fabbri è in piena efflorenza: girano, stridendo, le perforatrici e i torni, spruzzano scintille dai fuochi delle forgie, a contrattempo battono i martelli sulle incudini e le lime intaccano i ferri che le morse rinserrano. In questo locale si fa di tutto: dalla chiave alla voluta di ferro battuto. Gli operai, dalle mani e dal volto annerito, animano il laboratorio e in questa quotidiana attività trovano un sollievo alle loro sofferenze. Molti di costoro sono degli alcoolizzati. L'aver loro tolto il vino è bastato a riportare ad un discreto equilibrio il loro organismo. Ciascuno ci parla del lavoro che compie con mal celato orgoglio. Il lavoro è un gran farmaco: anche in questo luogo di tristezze e di dolore si constatano i suoi benefici effetti.

U. P.

Il veglione «Sogno d'Africa» al Carignano

Questa sera, come è già stato annunciato, avrà luogo al Teatro Carignano, il Veglione «Sogno d'Africa», organizzato dal Dopolavoro «Paolo Solaroli» dell'Associazione Combattenti Coloniali. Numerose comitive giungeranno dalla provincia. A mezzanotte faranno il loro ingresso in teatro i più noti artisti delle Compagnie attualmente a Torino, Angelo Musco, Dina Galli, Mario Casaleggio, Nella Regini, hanno risposto con entusiasmo all'invito del Comitato. E affinchè il nome del Veglione non sia una finzione, è stato assicurato l'intervento di africani veri, che nei loro bizzarri e caratteristici costumi, eseguiranno danze del loro paese. Altri ricchi doni si sono aggiunti a quelli già pervenuti cosicchè numerosi saranno i premiati e tutti avranno la loro gradita sorpresa. Oggi la biglietteria di piazza Castello chiuderà la vendita alle ore 19.

La Sottosezione Compl. CC. NN. CC. Comando 2.a Compagnia. — Domani venerdì alle ore 20 adunata alla Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 17; abito borghese.

Onorificenza

S. M. il Re ha conferito la Croce del 5/5 Maurizio e Lazzaro al Cam. Cav. Dott. Vittorio Arisio, Centurione Cappellano della 1.a Legione Universitaria M.V.S.N., ben noto nei molteplici campi delle sue attività. Rallegramenti dai numerosi amici.

Tutti i cittadini di Grugliasco mobilitati
e guidati dal Podestà alla cattura di un delinquente

Un'impresa audace: una donna aggredita in casa e imbavagliata - La fuga per la campagna - La caccia clamorosa e l'arresto

Un fatto grave e clamoroso ha messo l'altro ieri in subbuglio la popolazione di Grugliasco.

Erano le ore 15,30 circa quando la contadina Anna Fiorio in Bonicotti, di 50 anni, nata a Corio Canavese ed abitante in una cascina di proprietà del marito sita a pochi passi dall'abitato all'ingresso del Paese, s'intratteneva in compagnia della figlia a chiacchierare sull'aia con una conoscente, allorchè le si fece innanzi un individuo, vestito con una certa eleganza, il quale, dopo averla salutata con un cenno del capo le chiese un bicchier d'acqua. La donna, diffidente per natura, squadrò dall'alto al basso l'individuo e, per quanto questi avesse tutto l'aspetto di un rappresentante di commercio, le parve di scorgere in lui qualche cosa di indefinibile che non le ispirava fiducia. Ad ogni buon fine la contadina rispose allo sconosciuto che non poteva, per il momento, soddisfare il suo desiderio e lo invitò a rivolgersi al mulino poco distante.

L'individuo, un po' contrariato, fece le viste di allontanarsi e la Fiorio continuò a chiacchierare con l'amica senza più badare a lui. Dopo circa una decina di minuti la contadina e la figlia s'incamminarono verso la cascina dovendo abrigare alcune faccende nella stalla.

Ma quando furono nella stalla, intesero, nella camera soprastante — una delle camere che fanno parte dell'alloggio — dei rumori di cui non era possibile stabilire l'origine. La Fiorio, dopo esser stata in ascolto qualche po', finì per credere che una delle sue galline, attirata probabilmente da alcuni avanzi di grano che erano nella camera, si fosse introdotta colà. Disse perciò alla figlia di continuare ad accudire alle bestie che essa sarebbe andata di sopra a scacciare la gallina.

Infatti, dalla scaletta esterna, salì al primo piano, entrò in cucina e quindi spinse la porta della stanza. Una sorpresa l'attendeva. Al rumore che fece la porta aprendosi, un uomo si volse bruscamente e la donna si trovò davanti l'uomo del bicchier d'acqua. Pallida per lo spavento, la contadina retrocesse di un passo e fece per lanciare un grido. Ma non ne ebbe il tempo. L'individuo, rapido come un lampo, le fu sopra, e con una mano le chiuse la bocca. Avvenne una breve e silenziosa colluttazione. La Fiorio, sotto la vigorosa stretta dell'aggressore, si sentì mancare le forze; le gambe le si piegarono e cadde riversa sul pavimento. Lo sconosciuto non perdette tempo. Con mossa rapida le strappò di dosso il grembiule e glielo legò attorno al capo a mo' di bavaglio.

La contadina però non aveva perduto i sensi. Essa faceva degli sforzi enormi per liberarsi dal bavaglio. L'aggressore allora, per indurla a calmarsi, afferrò un falcetto ch'era appeso ad un chiodo e, con quell'arma in pugno, le si avvicinò minacciandola:

— Se non state ferma, vi ammazzo!

La voce dello sconosciuto non lasciava presagire nulla di buono. La Fiorio capì che ogni resistenza, se le era cara la vita, era inutile, e si acquietò. Intanto il ladro continuò ad aprire cassetti, rovistare fra la biancheria, a cercare danaro in ogni dove qualche cosa da portar via. Le ricerche furono lunghe e minuziose ma il lestofante non trovò nulla che gli andasse a genio e, a mani vuote, se ne andò. Prima però si chinò ancora una volta sulla povera contadina terrorizzata rinnovandole la minaccia di morte se avesse dato l'allarme.

Ma quando la Fiorio sentì rinchiudere la porta, raccogliendo le forze che le erano rimaste, si alzò da terra, si strappò il bavaglio e corse alla finestra. Era giunta in tempo. Infatti vide lo sconosciuto uscire dal cortile della cascina e allontanarsi, in tutta fretta, per i campi.

— Al ladro! Al ladro! — gridò con quanto fiato aveva in corpo.

Le sue grida vennero udite da alcuni contadini, i quali accorsero e, resisi conto, dall'affrettato racconto della donna, di quanto era accaduto, si sparpagliarono per il paese per chiedere rinforzi ed organizzare una vera e propria caccia all'uomo.

Tutti gli uomini disponibili si armarono di bastoni, di tridenti e di badili e si diressero verso quella parte della campagna, per la quale il lestofante era stato visto allontanarsi. A queste numerose schiere di volonterosi, si unì pure il Podestà del luogo il quale, come un capitano sul campo di battaglia, dispose gli uomini in modo che circondassero un vasto tratto di campagna, così da precludere al delinquente ogni via di scampo. La manovra infatti sortì il suo effetto. Un gruppo di contadini che era all'avanguardia, scorse per primo, nascosto dietro un cespuglio l'individuo ricercato. La scoperta fu comunicata ai compagni con alte grida di trionfo. Il fuggiasco, visto perduto, con un balzo altrepassò un fossato cercando di guadagnar terreno sui suoi inseguitori; ma fatte alcune centinaia di metri si trovò di fronte ad un secondo gruppo di contadini più minaccioso del primo.

Da ogni parte partivano grida:

— Dagli!... Prendetelo!... Non scappa più!...

Stanco e sordito dalle grida, come una lepre inseguita da una muta di cani, il ladro voltò da un'altra parte. Ma non c'era via di scampo. I contadini gli furono addosso. Quattro, sei, venti mani si protesero per ghermirlo. Fu un brutto quarto d'ora: egli non poteva più sottrarsi alla giusta indignazione dei contadini; e buon per lui che giunse a togliarlo dalle mani di coloro che volevano fargli pagar cara la sua brigantesca impresa, il Podestà in persona, il quale ordinò che fosse condotto al Municipio in attesa di essere consegnato ai carabinieri.

Poco più tardi infatti l'audace delinquente, sotto buona scorta di militi della Benemerita, lasciava Grugliasco per essere trasportato alle carceri giudiziarie di Torino. Egli è stato identificato per certo Luciano D'Agniti, di 28 anni, nato e residente a Trofarello.

L'ospite derubato
La scoperta di una seguela di furti -- Le biciclette trasformate -- I arresti

Alcune sere addietro il signor Francesco Cantone, abitante in via Garibaldi 57, si trovava nei pressi di Porta Nuova, quando veniva avvicinato da uno sconosciuto, il quale, con molte frasi pietose, gli si raccomandava chiedendo di poter passare la notte in altro luogo che non fossero le panchine del corso. Il Cantone, impietositosi, non aveva troppe difficoltà ad accontentarlo, lo invitava senz'altro a casa sua e lo ospitava per la notte. Strada facendo, con molte frasi di ringraziamento lo sconosciuto accennava di chiamarsi «Pino» e di essere nativo di Condove. Il racconto del nominato Pino di Condove era poi tanto compassionevole che il Cantone si offriva anche di soccorrere con danaro il disgraziato. Egli per intanto poteva dormire e al mattino seguente gli avrebbe dato quanto gli sarebbe stato possibile. Al mattino il Cantone, svegliatosi, si preparava ad uscire e, essendo l'ospite sconosciuto dormiva ancora, egli lo lasciava con l'intenzione di tornare qualche tempo più tardi a svegliarlo. Ritornato poco di poi, egli aveva però una brutta sorpresa. Lo sconosciuto era sparito e con lui se n'erano andati oggetti preziosi ed effetti di vestiario per un valore di circa 3000 lire. Al Cantone non restava altra consolazione che quella di presentare regolare denuncia in Questura.

La Polizia disponeva indagini ed il maresciallo Anselmi non aveva difficoltà ad identificare il «Pino di Condove» per tale Giuseppe Del Santo, di Giovanni, di 20 anni e a trarlo in arresto. Richiesto della fine toccata alla refurtiva il Del Santo accennava a tale Giuseppe Bellamino fu Antonio di 41 anni ed alla moglie di costui Caterina Ferrero abitanti in corso Regina Margherita 142 ed al fratello della donna, Giovanni Ferrero, abitante in corso Regina Margh. 149. Il maresciallo Satragno operava una perquisizione nei domicilii delle persone indicate e rinveniva parte degli oggetti rubati al Cardone. Proseguendo nell'indagine i solutori di polizia scoprivano un'altra attività del Del Santo. Egli infatti vendeva individuato quale precipuo fornitore di un tal Giovanni Giacoletto di Giovanni Battista, che esercitava un singolare laboratorio ciclistico in via Cantoira 1. In questa bottega il Del Santo ed altri individui della sua risma portavano quante biciclette potevano razziare nelle vie cittadine. Qui le macchine, immediatamente smontate, venivano verniciate a nuovo, truccate, rimontate e rivendute. Il Del Santo, secondo la sua stessa confessione, aveva finora portato al magazzeno di via Cantoira 6 macchine, rubate con la complicità di tale Gino Pagliari di Pasquale, di 27 anni, che veniva a sua volta subito arrestato.

La perquisizione compiuta nel famoso laboratorio dava ottimi risultati, in quanto non solo venivano trovati telai e pezzi staccati di cicli, sulla provenienza dei quali si potevano elevare molti dubbi, ma addirittura una bicicletta nuovissima, da poco verniciata di rosso, che naturalmente il Giacoletto non poteva dire dove fosse stata comperata. Anche quest'ultimo veniva naturalmente tratto in arresto.

Dall'Adriatico a Torino in dodici ore

Sono giunti forti quantitativi di pesce dall'Adriatico, che l'Alleanza Cooperativa Torinese venderà, per tutta la settimana in corso, in via di esperimento, al prezzo di L. 12 per Kg. in taglio e di L. 10 intero.

STATO CIVILE

5 febbraio 1932-X.

NASCITE N. 32: maschi 19, femmine 13.
MORTI N. 32. — Applano Lucia ved. Milano, d'anni 44, di Torino, tessitrice, via Ceva, 7 — Pessione Rosa m. Biggi, id. 68, di Asola, agiata, c. Valentino 58 — Filippini Teresa ved. Merlino, id. 66, di Torino, agiata, via Frassinetto, 6 — Frola Giuseppe fu Carlo, id. 66, di Montanaro, muratore, via Bessarabo, 5 — Cerosa Camilla ved. Migliorio, id. 75, di Refrancore, casalinga, via Don Bosco, 43 — Pisano Rosa fu Stefano, id. 78, di Fossano, casalinga, via San Donato, 11 — Bertolotti Francesca ved. Roveda, id. 72, di Bra, casalinga, via Magenta, 51 — Scalabetti Domenica m. Richetta, id. 72, di S. Raffaele c. Cimena, casalinga, via Madama Cristina, 77 — Misoni Anacleto fu Antonio, id. 62, di Bergamo, manovale, via Buneaire, 5 — De Allegri Pietro di Luigi, id. 14, di Torino, mattonaio, via Lesna, 16 — Gilardi Clotilde ved. Portigliatti, id. 71, di Torino, casalinga, corso Casale, 373 — Tosco Caterina m. Lisa, id. 60, di Trofarello, casalinga — Biscotti Antonio fu Luigi, id. 67, di Chieri, commerciante — Tamagnone Emilia ved. Bonfante, id. 72, di Torino, casalinga — Misoni Maria fu Francesco, id. 58, di Lucca, casalinga — Perotti Modesto fu Martino, id. 66, di Cuorgnè, pizzicata — Torri Giorgio di Giuseppe, id. 40, di Casale Corte Cerro, rappresentante — Chiappero Giuseppe fu Carlo, id. 58, di Torino, pensionato — Rasero Gioconda di Francesco, id. 17, di Torino, impiegata — Turnaut Attilio di Gioachino, id. 1 e mezzo, di Torino — Barberis Maria di Francesco, id. 53, di Torino, casal.

Nati morti 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Sono residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45; 16,15; 17,50; 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,15: Dischi. — 13,1: Musica da ballo, ritrasmessa. — 13,50: Borsa di Torino. — 14: Dischi. — 16,30: Radio giornalino di Spunettino. — 16,45: Musica riprodotta. — 16,55: Musica da ballo ritrasmessa.

Ore 18,45: Comunicati del Consorzi Agrari. — 19: Comunicato del Dopolavoro. — 19,5: Dischi. — 20,15: Piccola orchestra. — 20,30: «Consigli utili alle massaie». — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Notiziario cinematografico. Conversazione musicale di G. M. Ciampelli (Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,20: **Roma-Napoli**: concerto sinfonico — **Bruxelles**: concerto a grande orchestra. — **Parigi**: varie — **Toluse**: «Gli ugonotti», opera in 4 atti di Meyerbeer — **Heilsberg**: musica di ballo del 18.o Secolo e musica moderna per flauto e piano — **Muehlacker**: grande concerto di istrumenti a fiato — **Darventry**: concerto d'organo — **Londra**: concerto — **Barcellona**: trasmissione parziale di un'opera — **Madrid**: concerto sinfonico — **Radio-Belgrado**: concerto.

Seguendo la Cronaca

Chiedete la BIOEPATINA

al vostro farmacista. Chiederete un ricostituente di alto valore terapeutico che dà dei magnifici risultati nei casi di anemia, di debolezza organica, di esaurimento nervoso. La *Bioepatina* — il ricostituente che ricostituisce — è una preziosa alleata per tutte le età.

RISTORANTE TEATRO ALFIERI
Stasera, dalle ore 22:
ARRIVA CARNEVALE...!
grande serata di gala e esibizione di «Numeri di ballo». Orario prolungato. Sabato sera:
Grande Veglia «CINZANO»
Gala riservata ai prodotti Cinzano che offre ai buong

ULTIME NOTIZIE

I rapporti franco-italiani

Il pensiero dell'ex-Ambasciatore Bénard

Parigi, 3 notte.

L'ex-Ambasciatore di Francia a Roma, Bénard, intervistato dalla «Liberté» intorno ai rapporti franco-italiani, ha fatto all'organo nazionalista interessanti dichiarazioni. Secondo il diplomatico francese, è inutile che la Francia s'illuda di poter stabilire la pace nei Balcani e nell'Europa Centrale indipendentemente da una previa intesa con l'Italia. La politica che facesse capo alla costituzione di due blocchi antitetici, appoggiati l'uno sulla Francia e l'altro sull'Italia, non potrebbe avere altro risultato fuorchè di favorire la scoppio di quel conflitto di cui la Francia non ignora i pericoli. Altrettanto il Bénard osserva per quanto concerne i rapporti franco-tedeschi. Impossibile giungere a un riavvicinamento franco-tedesco senza la collaborazione dell'Italia e dell'Inghilterra. Sinchè pretenderà fare da sola, la Francia non andrà incontro se non a delusioni.

Questi rilievi dell'ex-Ambasciatore costituiscono, nella farraginosa e spesso sconclusionata campagna della stampa francese a favore dei riavvicinamento tra Francia e Italia, la prima nota seria, fondata sulla esatta concezione della portata che un accordo fra i due Paesi dovrebbe avere per essere realizzabile: essere cioè un inquadramento dei loro rapporti particolari nel sistema dei rapporti generali destinato a diventare base della pace europea. Bénard aggiunge che il riavvicinamento franco-italiano è reso necessario, in terzo luogo, dall'esistenza in Mediterraneo di grossi interessi tanto francesi che italiani, fra i quali non sarebbe difficile stabilire una certa comunanza, e dal fatto che l'Inghilterra tenderà sempre di più a isolarsi, disinteressandosi di quanto avviene sul continente. L'intervistato si affretta tuttavia ad avvertire, per scongiurare i soliti fraintesi più o meno interessati, che al riavvicinamento franco-italiano si potrà arrivare solo attraverso un lungo e paziente lavoro.

«Non basteranno — dice — alcuni articoli di giornale e qualche viaggio, per quanto interessanti siano gli uni e gli altri. Affinchè si agisca non soltanto coe le parole ma coi fatti, una condizione preliminare è necessaria: facendo astrazione dalla loro propria concezione governativa, coloro che saranno chiamati a negoziare con l'Italia dovranno agire collocandosi sul terreno delle realtà. Gli italiani sono sempre stati realisti, pur conservando e coltivando il loro atavico idealismo. Il Fascismo da dieci anni ha rinforzato questo senso del reale. Bisogna tener conto di questo spirito, e non è che seguendo in tal modo che si potrà riuscire da prima a comprendere l'Italia, e a non rischiare poi di indisporla evocando degli argomenti sentimentali che, se possono rispondere a un'aspirazione naturale, hanno però fatto il loro tempo. Il Fascismo è una realtà. Esso è riuscito a formare degli uomini di Stato fra i giovani. Esso possiede uno Stato Maggiore politico preparato e allenato. Questo Stato Maggiore — non vi è bisogno di dirlo — è profondamente realista e realizzatore».

A questo punto, dopo essersi domandato da dove convenga prender le mosse per intavolare le auspicate conversazioni, il Bénard consiglia di cominciare dalle note questioni libiche e tunisine, procedendo cioè dal particolare al generale e non dal generale al particolare, perchè nel primo caso le difficoltà gli sembrano minori che non nel secondo. L'intervista finisce con la raccomandazione che, prima di procedere a eventuali incontri di uomini di Governo, si curi la preparazione tipicamente del terreno, preparazione che per il momento sembra ancora tutt'altro che matura.

«In conclusione — finisce il Bénard — sono convinto della necessità di una politica concordata delle due grandi Nazioni mediterranee. Le mia dimora in Italia, ove ho appreso, credo, a conoscere bene l'anima italiana e ad apprezzarla, mi ha fortificato in questa convinzione. Dopo tanti malintesi sorti tra i due Paesi, sono lieto di vedere che in Francia si fa uno sforzo di comprensione. Mi auguro che lo stesso avvenga in Italia. Ma occorre ripetere, che alla nostra epoca la politica estera non si basa su dei sentimenti, su delle attrazioni, su delle teorie, ma su delle realtà. Ciò è vero più che mai per quello che concerne la politica franco-italiana. Realismo, riflessione, lealtà, spirito di pace, ecco quello che occorre apportare all'Italia, e con non minore forza domandarle».

Le dichiarazioni del Bénard non sorprenderanno il lettore italiano, il quale conosce da un pezzo la sagacia, il buon senso e la calda simpatia dell'uomo che prese a Palazzo Farnese la difficile successione di Barrère, e che non lasciò nella città eterna se non grati ricordi. Ma, per recare buoni frutti, la consultazione intrapresa dalla *Liberté* non dovrebbe limitarsi a far sentire la voce dei convertiti, ossia di coloro che sono già da un pezzo notoriamente e platonicamente fautori della collaborazione franco-italiana; dovrebbe fornirci la prova mediante nuove conversioni che l'idea ha fatto della strada e che il numero di quei fautori si allarga.

Oggi intanto il deputato Paternotre, dietro invito del direttore dell'*Oeuvre*, ripete su quest'organo radicale le dichiarazioni fatte ieri alla *Liberté*, ricordando fra l'altro, per la erronea dei precedenti franco-italiani, come Barrère durante la guerra avesse assicurato formalmente a Sonnino che la situazione degli italiani in Tunisia sarebbe stata regolata definitivamente tra i due Governi subito dopo la pace «in un largo spirito di accordo e di solidarietà», e che «le clausole politiche della Convenzione non erano in discussione». Anche questa non è certo una novità per il lettore italiano, e non dovrebbe esserlo nemmeno per il lettore francese cui la si è ripetuta innumerevoli volte nel corso delle polemiche franco-italiane di questi anni. Ma poichè è molto probabile che i lettori dell'*Oeuvre* la ignorino, lode sia data al Paternotre per avere, una volta tanto, portato a loro conoscenza questa e altre verità elementari.

C. P.

Soddisfazione e riserve berlinesi

per il discorso di Henderson

Berlino, 3 notte.

Il discorso di Henderson è largamente commentato dalla stampa tedesca, specie da quella della compagine governativa. In complesso ci si dichiara soddisfatti che le poche e non gravi riserve toccano più il tono che la sostanza, più certe espressioni ottimistiche che le affermazioni programmatiche.

«Questo è pacifico — afferma il *Berliner Tageblatt* — che l'ex-Ministro britannico ha dimostrato di essere all'altezza del difficilissimo compito. Quanto al successo per così dire immediato — osserva più oltre — basta dare una scorsa ai commenti francesi per convincersene; commenti che possono, anzi che debbono venir considerati come eloquente sintomo della situazione. Henderson non ne ha davvero alcuna colpa: sta di fatto che nulla egli ha fatto per provocare gli attacchi parigini. Essi sono dovuti alla assurdità logica del punto di vista francese, assurdità che appare evidentissima appena un competente in materia si pone a illustrare obiettivamente lo stato delle cose in materia di disarmo».

Ancora più esplicito è il *Börsen Curier*: «Con un vero senso di sollievo — scrive — prendiamo atto delle dichiarazioni di Henderson. Esse sono veramente un caldo appello per un lavoro positivo e riusciranno, speriamo, a vincere lo scetticismo che specie negli ultimi giorni si era insinuato un po' da per tutto. Il Ministro britannico ha opposto alla tesi francese della sicurezza il proprio convincimento ragionato, illuminato e convincente: nessuna minaccia per la pace e per la sicurezza è più grave della corsa agli armamenti».

Il giornale si compiace poi del fatto che il progetto di convenzione cui, come è noto, la Germania non ha potuto dare la sua adesione, sia stato giudicato manchevole e inadeguato.

Anche la *Germania*, giornale molto vicino al Cancelliere, elogia con qualche riserva il discorso, ma non condivide l'ottimismo di Henderson. Il foglio cattolico se la prende poi con il Segretariato dell'istituto ginevrino che «per ragioni assolutamente incomprensibili ha creduto non necessario e inopportuno rendere di pubblico dominio un appello per il disarmo redatto dai Vescovi tedeschi, e da questi medesimi trasmesso alla Società delle Nazioni».

L'appello fu deliberato nel novembre scorso alla fine di una riunione svoltasi a Berlino sotto la presidenza del Vescovo della metropoli, monsignor Schreiber.

La *Vossische Zeitung* deplora che Henderson non abbia accennato a un «presupposto fondamentale»: alla promessa di disarmo fatta dagli alleati, promessa documentata nel capitolo introduttivo della quinta parte del Trattato di Versailles.

Anche i fogli nazionalisti sottolineano che il discorso di Henderson non è riuscito ad accontentare nessuno. Ma questo, osserva la *Nachtausgabe*, è forse un buon segno: vuol dire che l'oratore non si è limitato a dire delle cose convenzionali, ed ha voluto far capire che la Conferenza del disarmo è, o dovrebbe essere, una cosa seria, un convegno dove il problema fondamentale stiendi di essere affrontato in pieno.

I propositi dell'ex-Ministro inglese sono indubbiamente lodevoli: il guaio è che la realtà è un'altra, osserva la *Tägliche Rundschau*. In realtà è che non si cavarà un ragno dal buco se la Germania non saprà andare fino in fondo, e non saprà trarre le conseguenze dal mancato disarmo.

Quali siano le conclusioni cui il Governo tedesco — a giudizio dei nazionalisti — dovrebbe giungere, è noto: le medesime che per qualche tempo vennero prospettate dallo stesso generale Gröner; parità di diritti, quindi parità di armamenti. Se le altre Nazioni non intendono disarmare, la Germania chiede una uguale sicurezza, chiede cioè di poterci armare nella stessa misura della altre Potenze. Questa tesi fu poi abbandonata ed ora è nettamente ripudiata dalla Wilhelmstrasse. Se il Reich, ragiona il Governo tedesco, chiede di armarsi, esso fa il gioco della Francia e della Polonia, le quali avranno in tal modo un argomento di primissimo ordine a sostegno della tesi della sicurezza. La Germania poi, non avendo possibilità di armarsi, finirebbe per avere il danno e le beffe.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si chiede persino se quella di ieri sia stata una inaugurazione oppure se *de facto* la Conferenza si è aperta per poi venire rinviata. Da un complesso di circostanze, osserva, si è indotti a pensare che si è voluto semplicemente mantenere l'impegno di inaugurare ufficialmente la Conferenza il giorno a suo tempo fissato, e ciò per non preoccupare od esacerbare l'opinione pubblica. In realtà però i lavori verranno iniziati più tardi.

In tema di disarmo, l'*Hamburger Volkszeitung*, quotidiano di sinistra di Amburgo, affermava ieri che in quel porto si stanno caricando su un grosso vapore mercantile esplosivi e munizioni fabbricati in Germania. Il vapore è diretto al Giappone, ragione per cui — commentava il giornale — vien fatto di pensare che gli esplosivi e le munizioni siano stati ordinati dal Governo di Tokio o da chi per esso. Un comunicato diramato stamane dalla Direzione di Polizia di Amburgo, in risposta alla informazione del giornale, assicura che si tratta di merce legale, acquistata da proprietari di miniere del Giappone.

Sei aeroplani con 18 persone

sperduti nella tempesta

New York, 3 notte.

La tempesta scatenatasi in questi ultimi giorni lungo le coste dell'Atlantico e del Pacifico ha causato la perdita di sei aeroplani che trasportavano 18 persone, fra cui numerose donne.

Un aeroplano partito da Miami con a bordo 4 passeggeri e il pilota, è scomparso e le ricerche per ritrovarlo sono rimaste infruttuose. Nè si ha più alcuna speranza di ritrovare viventi gli otto passeggeri, tra cui tre donne, che erano sul trimotore della linea Bakersfield-Los Angeles, scomparso da venerdì scorso, come si ricorderà, sui monti di Tehachapi (California meridionale). Un terzo aeroplano, montato dal tenente Hoffman e dal capitano William Cooke, detentore dei records di volo senza motore negli Stati Uniti, partito da Glendale (California) per San Francisco, è stato costretto ad atterrare nella regione montagnosa e la sorte degli aviatori è sconosciuta.

Un apparecchio, appartenente all'Unione Air Line, ha atterrato nella vallata di Sacramento; ma la violenza del vento e l'abbondante caduta di neve in quel territorio sono tali, che non è stato possibile sinora portare soccorso al pilota e ai passeggeri.

Un secondo apparecchio della stessa Compagnia si è perduto nelle montagne dell'Utah. Infine un aeroplano postale, partito da Kalamazoo (Michigan) per Chicago, non è arrivato a destinazione.

Il conflitto sino-giapponese

L'imbarco dei reparti del «San Marco»

Napoli, 3 notte.

Stamane, alle ore 8, ha lasciato il nostro porto, diretto a Gaeta, il cacciatorpediniere *Espero*, destinato insieme all'incrociatore *Trento*, a raggiungere Sciangai per la protezione degli interessi italiani in Cina. L'*Espero*, che si trovava da alcuni giorni nelle nostre acque per riparazioni all'apparato motore, durante la notte si è rifornito di nafta ed ha completato il munizionamento.

I reparti del battaglione San Marco, che si coprì di gloria sul Basso Piave, giungendo in giornata con treno speciale a Gaeta, prenderanno imbarco a bordo del *Trento*, che, ultimato il rifornimento e imbarcato l'Ammiraglio destinato al comando delle forze navali italiane in Cina, alle ore 22 farà rotta per Sciangai.

L'invio dell'*Espero* è reso necessario non soltanto per assegnare al *Trento* una scorta, quanto perchè, dato il limitato pescaggio del caccia, esso potrà risalire facilmente il Fiume Giallo fino ad Hankow, ove vi sono importanti istituti religiosi retti da missionari italiani.

Tokio darà oggi la risposta

alle proposte delle Potenze

Tokio, 3, notte.

Domani, giovedì, sarà tenuta una riunione del Consiglio dei Ministri, dopo la quale sarà consegnata agli Ambasciatori delle Potenze la risposta del Governo giapponese al progetto di pace proposto dall'America e dall'Inghilterra ed appoggiato dal Governo italiano. In giornata, il Ministro degli Esteri, Yoscizawa, ha avuto un lungo colloquio con il Principe Saionji, il venerando statista ultra-novantenne che viene consultato dai Governi, qualunque sia il partito politico da cui provengono nei momenti di crisi mondiale. La consultazione si è svolta in merito al conflitto sino-giapponese e alle sue ripercussioni internazionali.

Si annuncia ufficialmente che il bilancio delle perdite fra le forze armate nipponiche a Sciangai, fra il 23 gennaio ed il 2 febbraio, è il seguente: morti 23, feriti gravi 84, feriti leggeri 75; i morti appartengono tutti alle compagnie di sbarco. Le perdite tra i reggimenti civili giapponesi sono: morti 4, feriti gravi 8. (*United Press*).

La Cina contraria

al progetto delle Potenze

Washington, 3 notte.

Il Ministero degli Esteri annuncia di avere ricevuto la risposta del Governo cinese al progetto di pace anglo-americano. La risposta è sfavorevole all'accoglimento del progetto.

(*United Press*).

Le opere del Regime in Sicilia

La ferrovia nella valle dell'Alcantara

Graniti avrà l'acquedotto

Messina, 3 notte.

Da mezzo secolo si è studiato e progettato di congiungere con una ferrovia Messina col centro dell'isola; ma i fatti son cominciati a vedersi da un paio di anni, col primo tronco in costruzione Giardini-Graniti-Francavilla, il quale percorre in tutta la sua lunghezza la Valle dell'Alcantara lussureggiante di agrumi, di vigne e di oliveti.

I lavori per i due tronchi Francavilla-Randazzo e Randazzo-Nicosia-Assoro hanno subito una sosta; ma saranno alacremente ripresi, non solo per attenuare la crisi della disoccupazione, ma anche per facilitare il trasporto della produzione dei cereali, delle nocciuole e dei formaggi in quei luoghi importantissima.

A metà della Valle dell'Alcantara si incontra la Valle di Graniti. Monti a picco e balze impervie trasformati in un paradiso terrestre, dove non sai se più la bontà del clima e della terra o dell'opera intelligente e tenace dei Granitesi: i quali si sono acquistati un primato nella produzione del loro ricercatissimo vino, dell'olio, delle mandorle, dei limoni, degli arancì e di ogni specie di squisitissime frutte, e anche del miele (che ha vinto tutte le gare in Europa), e dalle prèvole e dai bòzzoli.

I Granitesi meritano plauso e considerazione; ma anch'essi sono martoriati dalla crisi, che attanaglia in loro prodigiose attività. Essi aspettano la messa in opera della ferrovia per un più facile commercio delle loro derrate; e aspettano che il loro paese sia dotato di acqua potabile, perchè quella di uso è insufficiente ed è dannosa alla salute.

Mancando l'acqua, manca di conseguenza la fornatura; e i Granitesi mentre godono sul loro monti divini, soffrono invece, quando ritornano in casa. Anni sono fu fatto il progetto di un acquedotto, e il Governo è venuto incontro addossandosi tutta la spesa d'un milione e cento mila lire per la sua situazione.

Il Municipio nell'ottobre scorso aveva deciso di dare l'appalto per licitazione privata, ma il Prefetto ha ordinato sia dato per asta pubblica. L'Autorità tutoria metterà il Comune in grado di sollecitare rapidamente i relativi atti, e farà uso della sua alta Autorità per far comprendere poi all'appaltatore che la modestia quanto importantissima opera di bene dev'essere compiuta onestamente e con chiara coscienza.

Il Genio Civile, da parte sua, coadiuverà in tal senso, e con la massima efficacia, le Autorità locali: e nel vicinissimo avvenire farà che la proibita di tutti i provvedimenti del Governo, che ha donato la cospicua somma, e il giusto desiderio dei cittadini che aspettano con ansia come una grazia di Dio, la rinascita sanitaria del paese.

Il Duce presiederà il 9 corrente

il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 3 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, martedì 9 febbraio, alle ore 11.

All'ordine del giorno della riunione vi sono alcuni provvedimenti per i quali deve essere sentito il parere del Comitato Corporativo Centrale, fra i quali uno relativo alla disciplina dei Consorzi di produzione.

Portofino-Vetta all'asta

sulla base di 200 mila lire

Genova, 3 notte.

La famosa Portofino-Vetta, méta di tutti i turisti stranieri che vengono in Italia, uno dei più incantevoli posti di tutta la Liguria, sta per essere messa all'asta per la cifra quasi irrisoria di duecentomila lire.

L'avviso di subastazione dell'incantevole località è stato ieri pubblicato sul foglio degli annunci legali della R. Prefettura di Genova che dà anche gli schiarimenti necessari per chi volesse concorrere all'asta e fide testualmente:

«In questo grandioso terreno vi sono diversi fabbricati consistenti in una palazzina all'ingresso, un grande hotel, un ristorante, una «chalet» in legno, un fabbricato per uso abitazione, una piccola costruzione in legno, una serra, una stalla, una casa colonica con lavanderia e palazzina di recente costruzione e il cui tributo diretto versa lo Stato è di lire tremila. L'incanto sarà aperto sulla somma di lire duecentomila offerte dalla Cassa di Risparmio e le offerte in aumento non saranno inferiori a lire mille e previo deposito in cancelleria del Tribunale o alla Cassa postale di risparmio di lire ventimila per il decimo del prezzo di incanto e di lire 60 mila per garanzia delle spese».

Questa notizia conferma dunque in pieno quanto si conosceva già sulle vicende di Portofino Vetta. Infatti, tempo addietro, sulla fine del mese di ottobre, della cosa si era già parlato in occasione dell'ordinanza del Tribunale quasi di sfuggita e nessuno quasi pareva crederci. Come, Portofino-Vetta messa così all'asta come un oggetto qualsiasi, come un quadro? Era la verità. Sull'accennata proprietà grava infatti una ipoteca, se le nostre informazioni non sono errate, di oltre un milione della Cassa di Risparmio la quale naturalmente, avvalendosi dei diritti che le derivano dalla sua posizione di ipotecaria, ha deciso di mettere al ricuperò dell'ipoteca. Ecco la ragione della subastazione di Portofino-Vetta. L'incanto avrebbe già dovuto aver luogo il giorno 6 dello scorso mese di novembre alle ore 14, secondo quanto pubblicava il precedente foglio degli annunci legali, del 23 settembre. Evidentemente all'ora non se ne fece nulla se l'avviso è stato adesso ripubblicato. Ma questa volta sembra quella buona.

La notizia non mancherà certo di sollevare grande scalpore. Fra le tante meraviglie che il cielo di Genova ha sempre palesato all'occhio entusiasta dello straniero, l'ammirabile monte di Portofino non rappresenta certo una delle ultime.

La parte più elevata del monte, il semaforo vecchio (metri 610 sul mare), dove ancora esiste la casetta diroccata del semaforo usato durante la guerra, offre un panorama meraviglioso e raro per la vastità della visuale. E' poi notorio come in ogni stagione il clima di Portofino sia eccezionalmente mite: fresco in estate, mentre in inverno ha fatto il tepore della primavera. Oltre a queste attrattive, il monte offre inoltre numerosi e svariati itinerari per gite, come Portofino Mare, San Fruttuoso, la Cava dell'Oro, San Nicolò, Punta Chiappa, Paraggi, Nozzarego, Santa Maria, ecc. Ogni itinerario ha una lunghezza di parecchi chilometri, attraverso una regione che offre, volendo, anche l'attrattiva di difficili ascensioni. Pittoreschi e incantevoli sono poi gli effetti del tramonto e dell'alba goduti dalla sua vetta.

Ora il «Giornale di Genova» lancia un appello affinchè questa impareggiabile bellezza, che è costituita da Portofino-Vetta, non venga sottratta al pubblico e al turismo con la trasformazione, ad esempio, a villa privata oppure a sanatorio, poichè in questo modo verrebbe ad essere sottratta al patrimonio turistico e artistico della nostra provincia una delle gemme più cospicue e più ricercate.

L'efferato delitto di Vicobarone

Il sospetto assassino arrestato

Stradella, 3 notte.

Si ha da Zinasco Vica a destare la impressione suscitata nella nostra zona per l'efferato delitto avvenuto nei pressi di Vicobarone la sera del 7 gennaio scorso. L'agricoltore Alessandro Cassinelli, di 42 anni, verso le ore 19, mentre rincasava a cento metri dalla sua abitazione era fatto segno a due colpi di rivoltella, sparatigli contro da uno sconosciuto, colpi che lo uccidevano.

Solo più tardi, alcune persone del paese, rinvenivano steso a terra il cadavere del povero Cassinelli.

Dalle indagini subito fatte è risultato che il truce delitto era stato commesso a scopo di rapina, essendo sparito il portafoglio del Cassinelli. Si è potuto ora stabilire che la sera del delitto un individuo era stato visto aggirarsi per Vicobarone e dirigersi poco prima del delitto verso la casa del Cassinelli. L'individuo è stato identificato per certo Luigi Penna fu Giacinto, di 28 anni, nato a Ziano e residente a Milano. Tratto in arresto e trasportato a Borgonovo, il Penna, durante gli interrogatori, è caduto in molte contraddizioni. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria quale responsabile dell'omicidio del povero Cassinelli, a scopo di rapina.

Nobile gesto di un operaio di Aosta

Aosta, 3 notte.

Il nuovo Segretario Federale di Aosta, dott. Belelli, ha espresso un vivo elogio all'operaio Carlo Magri di Aosta. Trovandosi da diverso tempo disoccupato egli confidava dell'assistenza invernale che gli veniva prodigata settimanalmente dal locale Comitato mediante buoni di generi alimentari. Nessuno, per le sue ristrettezze economiche, questo quanto operaio che ha a suo carico la moglie e cinque figli, si è presentato all'ufficio assistenza per restituire il buono prelevato il giorno avanti, dichiarando di aver trovato lavoro e che perciò rottava a disposizione il sussidio per una famiglia che ne avesse maggiore bisogno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Parroco di Altavilla è stato nominato il Rev. Don Giuseppe Bina, attuale vice parroco a Monticello.

Colpevoli del reato di bancarotta certi Carlo Lingeno e Angelino Noverino, sono stati condannati a sei mesi di reclusione.

Un furto sperlinga è stato compiuto da ignoti ladri nella chiesa di Mezzaltengo.

Precipitando da una finestra, tale Pasquino Miotti, di Occimiano, ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

DA IVREA

Commissario del Fasio è stato nominato il cameriere Antonio Natoli, in sostituzione del sig. Riccardo De Angelis.

DA NOVARA

Tragedia del proprio carro verta Baudenasio Galliveri, da l'altrieri, ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di morte.

DA VALENZA

Trasitto da una stanza del proprio carro è rimasto il contadino Dario Canavesi, di 62 anni, che è stato ricoverato con prognosi riservata.

La frattura del bacino e la commozione cerebrale, da riportato tale Ernesto Squillari di anni 34, cadendo dalla motocicletta, lungo la provinciale per Bassignana.

Cadendo dalla sommità di un pante in legno, sul quale lavorava, l'operaio Mario Brunetti, di 20 anni, ha battuto la testa sopra una pila di mattoni producendosi la parziale frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale.

DA VARALLO

Una rosta di bastonate ha dato, al fratello Verdi, un gruppo di signorine. L'infortunio è stato denunciato alle Opere Assistenziali.

Drammatico scambio di accuse

al processo della Banca Marchigiana

Ancona, 3 notte.

E' continuato il processo contro gli ex-amministratori della Società Bancaria Marchigiana intorno al quale attualmente l'interesse del pubblico è specialmente quello della massa dei danneggiati. Oggi si sono tenute due udienze di particolare importanza per una rivelazione fatta dall'ex-agente di cambio di Roma sig. Romeo Palmeggiani e per alcune battute drammatiche provocate durante l'interrogatorio.

L'udienza antimeridiana si è iniziata con la contestazione rivolta al cassiere Bezzi, ex-condirettore della Banca Cattolica di Macerata, il cui interrogatorio ha occupato l'udienza pomeridiana di ieri. Il Bezzi, a richiesta del presidente e delle parti, ha precisato alcune particolari circostanze riguardanti specialmente i suoi rapporti con il Palmeggiani.

Dopo è salito alla pedana il Palmeggiani, che deve rispondere di avere compiuto in correità col Bezzi atti nocivi alla Banca Cattolica di Macerata falsificando documenti e del resto di appropriazione indebita qualificata per essersi trattenuta la somma di due milioni e mezzo destinati a operazioni di riporto di titoli di prim'ordine quotati in Borsa per conto della Banca Cattolica di Macerata. Il Palmeggiani conferma le deposizioni di istruttoria e precisa che era creditore del Bezzi di lire 2.700.000: tale credito venne regolato col premio di tre milioni riconosciuto dalla Società bancaria Marchigiana alla Cattolica di Macerata. Smentisce poi le affermazioni del Bezzi e le accusa di avere notevolmente dal suo ufficio in Roma il libro segreto dei conti dal quale risultava il debito esatto del Bezzi e di avere tentato di sottrarre lettere documentarie e fissati bollati. Dice che sorprese il Bezzi a trafugare documenti; il Bezzi fuggì senza cappello. Alla scena era presente l'avv. Escoriati di Roma.

A richiesta, il Palmeggiani asserisce come il furto del saldo conti doveva servire al Bezzi per far perdere le traccie e regolare una partita di storni avuti tra lui e un agente di cambio. Nell'udienza pomeridiana dopo contestazioni al Palmeggiani si passa all'interrogatorio del gr. uff. Vicentini imputato di correità nella truffa di tre milioni a danno della Banca Cattolica di Macerata. Il Vicentini fa una lunga esposizione che continuerà nell'udienza di domani per dimostrare che è completamente innocente e che se ha favorito l'iniziativa della fusione fra la Cattolica e la Marchigiana fu perchè il fallimento del Palmeggiani avrebbe portato con sè la caduta delle due Banche con le quali era in società di fatto e danneggiante la Federazione delle Banche Cattoliche, la Bonifiche Ferraresi e la Società Ital delle quali era fiduciario rappresentante. Afferma che in questa combinazione non ebbe nessuna ricompensa all'infuori di un tenue utile per la sua prestazione d'opera. L'imputato respinge l'accusa elevando una voce alta e commossa dicendosi e Dio e in nome dei suoi morti che è ingiustamente innocente e che l'operazione è stata reale e onesta. Il conte Bezzi risentì era debitore di Palmeggiani di 2.300.000 lire mentre il Palmeggiani era debitore della Banca Cattolica di circa 7 milioni. Bezzi ebbe un premio di tre milioni della Marchigiana quale mediatore e cercò di alterare la posizione del Palmeggiani. Smentisce di avere avuto comunicazioni personali di affari col Palmeggiani e il Bezzi a richiesta che conosceva perfettamente le condizioni delle Banche Marchigiana e Cattolica. Per la prima era un affare ammesso e il premio di tre milioni all'intermediario non era certo esagerato. L'udienza viene ora rimandata a domani.

La Banca bergamasca

ammessa alla procedura del concordato

Bergamo, 3 notte.

Si è adunata oggi la sezione del Tribunale civile per decidere in merito alla richiesta di concordato preventivo avanzata, per conto del Consiglio d'Amministrazione della Banca Bergamasca, dal rag. Giuseppe Manenti, consigliere, e dal cav. Mario Busnè, direttore centrale della banca.

Sulla domanda il Procuratore del Re aveva dato parere favorevole. Il Tribunale, dopo larga discussione, ha rilevato che, dalle emergenze del bilancio esibito, appariva sufficientemente assicurato alla Società, con le attività aziendali, crediti ed immobili di sua proprietà, potrà pagare il 40 per cento, al minimo, del capitale dei crediti non privilegiati e non garantiti da ipoteca e da pegno, oltre il pagamento integrale dei crediti tutti (ipotecari o privilegiati, e ciò entro il termine di sei mesi dalla data della sentenza di omologazione del concordato, assumendo anzi la banca, secondo le asserzioni contenute nel ricorso, di poter concretare il più presto possibile una proposta che porti al cento per cento tutti i pagamenti e gli interessi.

Per queste considerazioni il Tribunale riteneva di potere, per il momento, desistere dall'indire la convocazione dei creditori, limitandosi a nominare il solo commissario giudiziale perchè nel frattempo vigili sull'amministrazione dell'azienda, ne accerti le attività e passività, indaghi sulla condotta del debitore e riferisca del tutto al Tribunale presentando l'elenco definitivo dei creditori e debitori e le proposte che riterrà del caso.

In base a quanto sopra il Tribunale ha ammesso la Società Anonima Banca Bergamasca alla procedura del concordato preventivo, delegando il giudice dott. cav. Gennaro Delpiano, nominando commissario giudiziale il rag. Silvio Gorlini, con l'incarico di invigilare sull'amministrazione, ecc. Egli dovrà riferire entro venti giorni.

L'arresto dell'evaso

dalle carceri di Chivasso

Cuorgnè, 3 notte.

Il pregiudicato Croce Natalino, di 23 anni, da Rocca Canavese, evaso dalle carceri di Chivasso qualche mese fa in circostanze drammatiche dopo aver ferito a sangue il carceriere in occasione di compagno Vinardi già arrestato a Nole Canavese, è stato pure assicurato alla giustizia con la quale deve regolare alcuni conti per altri reati commessi. Le indagini sono state esperite dal sottufficiali maresciallo Albert Giuseppe, brigadiere Tilona Santino e da due carabinieri che hanno battuto da giorni le campagne del territorio limitrofo al luogo dell'arresto.

Ieri sera, verso le 23, dopo aver pernottato stalle e rifugi di varia località, il Croce fu sorpreso dai militi nella stalla di un casolinale disabitato dove si era rifugiato per passare la notte, in località denominata Carrera, poco lungi da Pratiglione. Il Croce si è arreso senza opporre resistenza.

Montecatini Terme elevato a città

Montecatini Terme, 3 notte.

Con viva soddisfazione la popolazione ha appreso la notizia che Montecatini-Terme è stata elevata a città.

Il Commissario Prefettizio ha dato avviso di ciò, con manifesto, alla cittadinanza.

Convenzione fra il Comune di San Remo ed il Casino Municipale

San Remo, 3 notte.

Oggi, fra il Commissario prefettizio Pozzi, rappresentante il Comune di San Remo, e la Società Anonima Casino Municipale, in persona dell'amministratore unico comm. Luigi De Santis, è stata stipulata la convenzione relativa all'esercizio dei giuochi d'azzardo nel Casino Municipale, la quale fu stipulata e approvata con decreto del Ministero degli Interni 9 gennaio 1932.

Gli estremi della convenzione sono i seguenti: durata dal 21 gennaio 1932 al 20 gennaio 1948. Canone annuo lire 13.200.000: cauzione lire 8 milioni in titoli dello Stato. Il Comune è impegnato ai seguenti contributi da prelevarsi sul canone predetto: all'Ente Stazioni Climatiche di San Remo, per iniziative varie (concorsi ippici, gare tiro al piccione, gare schermistiche, regate a vela e motonautiche, gare di tennis e di golf, radumi automobilistici, manifestazioni di sports aeronautici, ecc.) lire 700 mila; agli Enti della Provincia, secondo le indicazioni di S. E. il Prefetto e con l'approvazione del Ministero degli Interni, esclusivamente per opere stradali o di abbellimento: lire 2 milioni; a favore delle opere assistenziali e di beneficenza di San Remo, L. 350 mila; a favore delle opere assistenziali di carattere provinciale, L. 150 mila; per il mantenimento di una orchestra o banda comunale o interprovinciale — preferibilmente a carattere dopolavoristico, che presterà alla Società a richiesta di essa, trenta servizi annui gratuiti, particolarmente nella stagione estiva — L. 300 mila; un premio annuo San Remo di lire 50 mila, da assegnarsi all'opera letteraria, anche di poesia o di teatro, di maggior pregio in lingua italiana, secondo le norme del relativo pubblico concorso; un premio annuo San Remo di lire 25 mila, da assegnarsi a quella fra le opere di autore straniero che, per oggetto o per ambiente, rieschi a valorizzare all'estero la riviera ligure; un premio annuo San Remo di lire 50 mila da assegnarsi al lavoro musicale di maggior pregio, anche se non rappresentato o eseguito, secondo le norme del relativo pubblico concorso; due premi biennali San Remo di lire 50 mila ciascuno, da assegnarsi alla migliore opera di pittura o di scultura in esposizione da farsi in San Remo, subordinatamente alla prescritta autorizzazione per parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, negli anni in cui non si celebra la Biennale di Venezia; tre borse di studio annue San Remo di lire 13 mila ciascuna, da attribuirsi a studenti poveri, secondo le norme da richiedersi a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, sentita la Società concessionaria; contributo fisso annuo all'Ente nazionale industrie turistiche di lire 25 mila.

Restano quindi netti da ogni aggravio, a favore del bilancio del Comune di San Remo, lire 9.289.000 da destinarsi in conformità delle direttive di cui al regio decreto-legge 22 dicembre 1927 n. 2448.

Una signorina in bicicletta

che investe un'automobile

Novara, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi, all'imbocco di corso Umberto I, verso il corso XX Settembre, è avvenuta una grave sciagura.

La signorina Maria Almo di Giuseppe, abitante in corso Risorgimento 48, proveniente in bicicletta dal baluardo Quintino Sella, andava a sbattere contro l'automobile guidata dal signor Uglioni, sfondandone uno dei vetri laterali. La ragazza riportava una grave ferita alla regione parietale e la probabile commozione cerebrale.

La stessa macchina trasportava la ferita al nostro ospedale maggiore, i cui sanitari hanno riscontrato lo stato gravissimo della disgraziata ciclista.

Carrettiere travolto da un carico di riso

Novara, 3 notte.

Il conducente Giuseppe Bordino di anni 42, guidava un carro carico di sacchi di riso lungo le strade per Vercelli, quando il carro urtato violentemente da un autocarro, si rovesciava. Il giovane rimaneva travolto dalla colonna di sacchi e quasi schiacciato. Egli è stato soccorso da alcuni passanti, mentre il camion si allontanava rapidamente.

Famiglia avvelenata per carne guasta

Ferrara, 3 notte.

A tarda ora di questa notte la nostra Croce Verde veniva chiamata di urgenza a Fossadalbero, frazione che dista dalla città una decina di chilometri, dove una famiglia era stata avvelenata da carne guasta di suino. Venivano ricoverati all'Ospedale tali Oreste Canurri, di 52 anni, ed i figli Fiorentino, di 26 anni, e Italo, di 14. Tutti tre sono in condizioni gravi. I sanitari hanno constatato che l'avvelenamento è stato prodotto da carne suina guasta che avevano consumato a cena.

Ultime finanziarie

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6.60; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: calma.

	2	3		2	3
Febbraio	6.45	6.40	Agosto	6.83	6.89
Marzo	6.52	6.54	Settemb.	7.00	7.01
Id.		6.59	Ottobre	7.07	7.07
Aprile	6.61	6.62	Id.		7.09
Maggio	6.69	6.75	Novemb.	7.15	7.15
Giugno	6.77	6.81	Dicemb.	7.23	7.25
Luglio	6.84	6.84	1933 gen.	7.30	7.30
Id.	6.87	6.90			

New Orleans, 3. — Disponibili. Middling 6.61; Futuri:

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---

INFLUENZA

L'APEROL

PREVIENE LE CAUSE E RINVIGORISCE IL CONVALESCENTE

PERCHÈ A BASE DI CHINA RABARBARO E GENZIANA ACCRESCE LA RESISTENZA, REGOLA LA SECREZIONE BILIARE

Si prende come medicinale a dosi di un cucchiaio, oppure come aperitivo all'acqua sempre prima dei pasti

PREPARAZIONE SPECIALE DEI PREMIATI LABORATORI S. I. F.lli BARBIERI - PADOVA

VALDA

UN RAFFREDDORE TRASCURATO è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI

Non Trascurate mai un Raffreddore ma Guaritelo

rapidamente, radicalmente, economicamente coll'uso delle

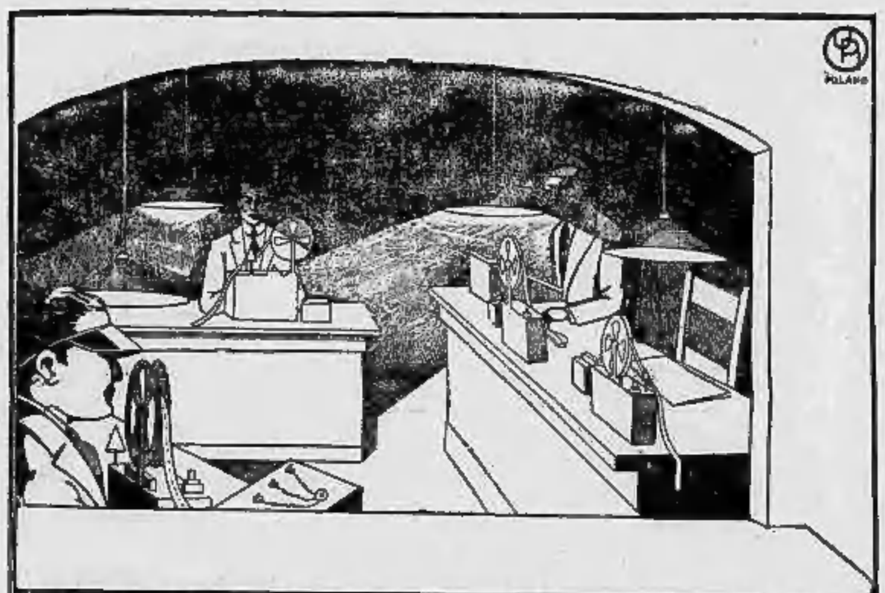
PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Ma sopratutto non usate che le

VERE PASTIGLIE VALDA

Vendute unicamente IN SCATOLE e mai altrimenti



NEL BREVE SPAZIO DI UNA NOTTE

LE VOSTRE PAROLE GIUNGERANNO RAPIDE A DESTINO MEDIANTE I

TELEGRAMMI LETTERA

CHE GODONO DI UNA TARIFFA AI PIÙ MODESTA.

QUESTO SERVIZIO È ISTITUITO SPECIE PER GIOVARE AI TRAFFICI COMMERCIALI, PERMETTENDO LA TRASMISSIONE PER FILO DI COMUNICAZIONI ESTESE E DIFFUSE, AL PREZZO DI SOLE **L. 0.15** *PER PAROLA. - I TELEGRAMMI LETTERA, CHE SI POSSONO SPEDIRE*

DALLE 18 ALLE 24 DA TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA;

DALLE 18 ALLE 22 PRESSO GLI UFFICI APERTI FINO ALLE 24;

DALLE 18 ALLE 10 PRESSO GLI ALTRI

VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai autorizzati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sancaldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, p. Roma 35. **AOSTA:** Fausto Gulliet, via S. Anselmo 25. **ASTI:** Geom. Aldo Monticliano, c. Alfieri 81. **BIELLA:** L. Mosca Rastei, via Vitt. Em., 35. **CASALE:** Cav. L. De Ambrosio, v. Principe 47. **CUNEO:** Rag. Pedale Bertolino, c. Gesso, 13. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 6. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1. **VERCELLI:** De Bernardi A., v. Gattinara, 6.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'anonimo nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., aggiungere a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giacente ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

ISTITUTO FISICO TERAPICO

MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO

Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.

Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. sei, Torino Consulti giorni festivi ore 15-17

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ARTICOLI Carnevale, Cotillons, Coriandoli, Stelle filanti, Tromba, Cappelli carta, intemarumori. Gay Corte Appello, 19. Telefono 45-488. 31804

BINARIETTO, vagoncini usati acquistansi. Scrivere cassetta 36 R. UPI. Milano. 834

LIQUIDANSI Torni, Bettifiche, Trapani, Fresatrici, Trasmissioni, Cinghie. Via Bologna, 19. c1035

SOC. CAPIT. RILIEVI 2 CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALBERGO avviatissimo Alta Valle di Susa, adatto qualsiasi combinazione, vendesi, cedesi. Scrivere cassetta 150 A. UPI. Torino.

ALIMENTARIO, drogheria, cassa 400, cedesi 14.000. Capellino, Corte Appello, 7.

CEDESI negozio abbigliamento signore, vicinanze Piazza Castello, poco rilievo, affitto e pagamento favorevoli. Rivolgersi Doglioni Oporto, 55. 11287

FONDERIA attrezzata cedesi Possano, ottime condizioni. Rivolgersi avvocato Ferreri, Cuneo. 1021

MAGAZZINO legna carboni bene avviato, rimetto via Frejus, 37, interno. 61305

MUTUO cerco 300.000 contro ipoteca casa Torino. Scrivere cassetta 15 F. UPI. Torino. 32191

PER ritiro commercio cedesi rinomata avviatissima, grande autorimessa con alloggio e officina attrezzata sistemi moderni, stazione servizio, ottima clientela. Scrivere cassetta 106 N. UPI. Torino.

TINTORIA Tintoria avviatissima, rimettesi, Via Calandra, N. 6. 11596

3 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Guarigione), Altri Professionisti, vantaggiosamente offrono le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI 4 VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI rappresentanti intraprendenti migliori negozi novità di ogni genere. Scrivere cassetta 17 V. Unione Pubblicità, Bologna. 1043

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ABILE prèmiere, bella presenza, cercasi da importante sartoria Venezia. Presentarsi con documenti Hotel Venezia, giovedì, dalle ore 13 alle 16. 1023

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio quindici giorno, orario facilitato. Corsi diurni, serali, festivi: Stenografia, Contabilità, Macchina Calcolatrice, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna - Via Venti Settembre, 71, presso Via Garibaldi. 60356

FUCINISTA patentato cercasi piccolo caldaia cereali. Scrivere cassetta 83 F. UPI, Torino. 30274

ONDULAZIONE taglio manicure massaggio trattamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 11667

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CONDIZIONI militarissime tiene contabilità piccola azienda, esperto ex-bancario. Scrivere cassetta 61 P. UPI. Torino. 32266

COTONIFICIO. Ingegnere industriale, quarantenne, lunga pratica direzione Filatura, Tessitura cotone, energico, organizzatore, offresi primaria Ditta. Scrivere cassetta 121 B. UPI. Torino. 11539

GIOVANE nullista fattorino, pratico magazzino specialisti, Bagche, Mantua Ridicul. 2111 pratico, offresi. Scrivere cassetta 97 F. UPI. Torino. 32358

DOMANDE DI LAVORO 7 (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA trentacinquenne proyetto meccanico, conoscenza lingua francese, passaporto Francia, Svizzero, comperebbesi rubilità vettura o camion. Scrivere Biglino, piazza Nizza, 29. c1429

CINQUANTENNE ex-mercante cerca referenza accetta lavoro presso seria ditta; conduce cavallo, carretto. Scrivere cassetta 2 U. UPI. Torino. 11615

DOMESTICO autista offresi milanese pretese. Referenze presso Colonnello Deué, Giulio Ferraris, 121. 33332

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

SIGNORINA colta accetterebbesi lezioni lingue o famiglia. Rivolgersi Pensione Stefania, Pietro Micca, 12. 32294

CAMERE MOBILIATE 10 E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

BANCARI cercano due camere cucinetta ammobiliate indipendenti. Scrivere cassetta 46 P. UPI. Torino. 32301

COMMESTIBILI, VINI 11 E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A A A Acquista gioielli di valore a prezzo massimo. Gioielleria via Roma, 44 ter, rimpetto Cinema Oberdan. 31541

ACQUISTANDO poltrone, visitate Sardi, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 18. 833

A metà prezzo per *forzata* liquidazione svendo cassiere grande letto mobili scioltì: facilitazioni pagamento. Boucheron 4.

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 911

AMMOBILIAMENTI di fiducia. Massimo prezzo lignito mobilio. Stabilimento Boschi, Castelfidardo 95. 11485

A prezzi pertite giudiziarie vendonsi: Camere letto, pranzo, mobili diversi, quadri, bronzi, porcellane, cristallerie, sopramobili. Ospedale 48. 61353

ASSUME segretissime informazioni private, incarichi fiducia. «Informatore», corso Umberto, 32 bis, Torino. 61394

CALCOLATRICI macchine scrivere qualunque marca qualunque prezzo, cambi affitti riparazioni Francesco Assini 1, Telef. 48560.

CIMITERO Generale: comprasi proprietà terreno per tomba famiglia. Scrivere cassetta 84 P. UPI. Torino. 32321

FALLIMENTARE liquidazione impermeabili americani pesanti uomo signora, Galleria Subalpina, balconata. 61318

CASTALDI, via Mille 32, liquida modelli abiti sera giorno; prezzi incredibili. 31842

MATRIMONIALI mogano stile, falegname, via Bologna, n. 1, Portanuova. 61399

MOBILIFICIO Trivero liquida camere letto, pranzo, studio, anticamera, stile barocco, rinascimento, novecento; cucine smaltate. Via Bogino 23. 32777

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 11643

URGENTEMENTE liquidansi mobilio signorile alloggio: entrata, camera pranzo padronale rinascimento noce massiccio; matrimoniale mogano principesca; Elettrogrammofono, mobile americano; Portovaligietta. Nizza 31. 61367

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO unici negozio centralissimo. Scrivere dettagliatamente cassetta 69 P. UPI. Torino. 33287

VENDESI, affittasi, terreno centrale Borgo S. Paolo, ufficio, bilico, tettoia aperta, scuderia. Cantore, Peschiera, 154.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI alloggio tre camere termosifone, Barriera 3 ang. Francia 230. 31961

AMMOBILIATO indipendente, matrimoniale, grande, cucina, anticamera, Beaumont, 34 (Porta Nuova). 61402

APPARTAMENTO centrale casa signorile, tre camere, entrata, cucina, bagno, vendesi od affittasi. Amministrazione corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 32107

CAUSA partenza, cedesi locazione casa signorile via Nazzani con senza mobili. Rivolgersi portinaia Duconma 4. 61230

CORSO Fiume, 16, affittansi alloggi otto vani, comodità moderne, garage. 61356

FABBRICATO civile, via Boucheron 4, adatto magazzini, laboratorio, alloggio vendesi. 32099

LOCALE mq. 60 circa per magazzino o laboratorio industria silenziosa affittasi. Amministrazione Corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 32105

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CAMION Calzano 60, Spa 9000 nafta, rimorchi ottime occasioni vendonsi. Corso Tassoni, 49. 32264

Palazzo Medioevale G. B. Carrera

Vendo ultimi signorili appart.ti, ascensori, garages, via Bigetti, 20-22 ang. C. Francia.

Non è da stupire se

L'ISCHIROGENO

è così diffuso,

se tanti e tanti ricorrono con fiducia a questo medicamento, quando si pensi che i più illustri medici, quelli che sono luce e guida, quelli che sono i vigili studiosi contro le malattie che affliggono l'umanità, proclamano i pregi di esso, lo prescrivono ai sofferenti e l'usano per sè e per le loro famiglie.

Fra i tanti pubblichiamo i seguenti attestati:

.... Ho sperimentato l'Ischirogeno in molti casi ed anche in persone di mia famiglia, e veramente ne ho riconosciuto i vantaggi nei casi di esaurimento nervoso.

Prof. AUGUSTO TAMBURRINI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma

.... Posso assicurarle che da molto tempo consiglio questo ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova), avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.

M. Generale Medico Dott. GIOVANNI CERVIGNI
Ispettore della Sanità Militare

.... L'Ischirogeno è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.

Prof. DOMENICO TADDEI
Direttore della Clinica Chirurgica nella R. Università di Pisa

ANNUALE

VENDITA del BIANCO

IL GRANDE SUCCESSO DELLA NOSTRA VENDITA DEL BIANCO

e la dimostrazione migliore dei nostri articoli, dei nostri prezzi

MADAPOLAM economico, conveniente, altezza cm. 75, offerta speciale il metro L. **0,95**

TELA mista lino, buona qualità, tipo speciale per biancheria da letto: Altezza cm. 80, al metro L. **2,90**

Id. cm. 180 al m. L. **7,50**

SERVIZIO da tavola di cotone satinato, composto di 1 tovaglia cm. 150 × 150, e 6 tovaglioli cm. 55×55 L. **13,50**

SERVIZIO da tavola di cotone satinato finissimo, disegni jacquard, con orlo a giorno, composto di 1 tovaglia cm. 150×150 e 6 tovaglioli cm. 60×60 L. **32,50**

ASCIUGAMANO di crêpe cotone, tipo speciale, frangia a nodi; misura: cm. 60×100, per propaganda L. **2,95**

TELA cotone greggia, pesante, qualità resistente: raccomandabile; altezza cm. 80, al m. L. **1,60**

altezza cm. 240 al m. L. **5,50**

LENZUOLO di tela cotone candida, ad un telo, qualità resistente, nostra reclame: misura cm. 150×265 L. **8,50**

LENZUOLO di tela cotone candida a 3 teli: misura cm. 240×265 L. **22,90**

FORNITURA da letto di madapolam e bianco, con bordi colorati, composta: N. 2 lenzuola con ajour, 180×300; N. 1 federa con ajour, 50×75 L. **39,50**

COPRILETTO di tricot bianco, qualità ottima, frangia annodata; cm. 180×260; occasione L. **12,90**

BIANCHERIA per SIGNORA

CAMICIA da notte kimono, in tessuto raggiante a colori vivaci, guarnizione di alto pizzo ondulé L. **10,90**

FORNITURA di quattro capi in pesante madapolam bianco, finemente ricamata: Camicia da giorno L. **4,90**

Camicia da notte, a kimono L. **10,90**

Mutande L. **4,90**

Camicia da notte con maniche lunghe L. **12,90**

FORNITURA di 2 capi: camicia da giorno e mutande di ottimo tessuto Bemberg, in belle tinte di moda, finemente ricamata L. **29,90**

FORNITURA di 2 capi in marisouk colorato, riccamente guarnita di pizzo valenciennes, camicia da giorno L. **5,90**

Mutande L. **5,90**

Camicia da notte a kimono L. **9,90**

Camicia da notte con maniche lunghe L. **12,50**

Sottoveste di tessuto raggiante a colori vivaci, guarnita di alto pizzo ondulé L. **10,90**

PIGIAMA di tessuto raggiante, tutte le tinte, guarnito di riporti in graziose tinte di contrasto

L. 19,50

la Rinascente

Piazza Castello - TORINO - Piazza Castello

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti — Via Ormea, 69.

PENSIONE PARTORIENTI La Casa della Mamma VIA FREJUS, 102 (tram 22) - TORINO

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo

SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

BLENORRAGIA SCOLO Cura rapida, radicale indolore Dott. E. GAZZONE - P. Statuto, 14 già Istituto Clin. Finger, Vienna, 1922-32 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931 Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Tipografia del Giornale LA STAMPA